



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in  
Scienze archivistiche e biblioteconomiche

Tesi di Laurea Magistrale

# **Aldo Camerino e la Fondazione Querini Stampalia**

**Relatore**

Ch.ma Prof.ssa Barbara Poli

**Correlatore**

Ch.mo Prof. Riccardo Ridi

**Laureanda**

Elisa Cestaro

Matricola 867769

**Anno Accademico**

2021 / 2022



*Without the past, there would be nothing to think about,  
let alone someone to think it.*

Sense8.



## Ringraziamenti

Alla professoressa Barbara Poli, senza la quale questa tesi non esisterebbe, che mi ha seguita nonostante tutti gli imprevisti incontrati lungo il percorso. A Barbara Colli e Giorgia Rabellotti, per l'incoraggiamento, il sostegno e per avermi ospitata nel loro ufficio. Ad Angela, Cristina, Neda, alla Direzione e a tutto il personale della Fondazione Querini Stampalia per avermi ospitata in questi mesi e per la gentilezza e simpatia che mi hanno dimostrato.

A Gaia, per avermi sostenuta, per aver sopportato tutti i miei eterni audio di sfogo e per esserci stata quando ne avevo disperatamente bisogno.

*E, più che a ogni altro, ai miei genitori, senza i quali, probabilmente, non sarei mai giunta alla fine di questo percorso.*

*Vi voglio bene.*



# Indice

Introduzione	9
1. Venezia e il Veneto nel periodo fascista	11
2. La Fondazione Querini Stampalia	
2.1. Dalla nascita ai giorni nostri	33
2.2. Durante il periodo fascista	39
3. Aldo Camerino	49
3.1. L'attività di recensore per "Il Gazzettino"	58
3.2. Le opere	62
3.3. L'attività di traduttore	68
3.4. Aldo Camerino e la Fondazione Querini Stampalia	72
3.5. Aldo Camerino e l'Università Ca' Foscari di Venezia	73
4. Il progetto di recupero e catalogazione	77
4.1. Il procedimento di ricostruzione della biblioteca di Aldo Camerino	79
5. La catalogazione delle pubblicazioni selezionate	
5.1. Il Servizio Bibliotecario Nazionale	113
5.2. Il processo catalogafico	117
5.3. Analisi del fondo	122
6. Casi di studio: alcune delle opere tradotte da Camerino	131
6.1. <i>Adriano VII</i> di Frederick Rolfe	132
6.2. <i>Island Nights' Entertainments &amp; The Misadventures of John Nicholson</i> di Robert Louis Stevenson	135
6.3. <i>Don Tarquinio</i> di Frederick Rolfe	136
Conclusione	139
Fonti	141
Bibliografia	141
Sitografia	146





## Introduzione

Questa tesi, nata in collaborazione con la Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia, è incentrata su uno dei fondi bibliografici qui conservati: la biblioteca di Aldo Camerino.

Figura di spicco del Novecento veneziano, Camerino fu un intellettuale, giornalista, scrittore, critico letterario e traduttore di origine ebraica che, in seguito all'emanazione delle leggi razziali, fu costretto a nascondersi per sfuggire alle persecuzioni fasciste. Grazie alla sua amicizia con Manlio Torquato Dazzi, all'epoca Direttore della Biblioteca, Camerino riuscì a vendere la sua vasta collezione di libri alla Fondazione, dove si trova tuttora. Negli anni, a causa dell'entità delle pubblicazioni e delle riorganizzazioni subite dalla Biblioteca, il fondo ha perso la sua unità. La catalogazione dei singoli titoli, inoltre, è disponibile solamente nel catalogo a schede.

Si è, quindi, deciso di recuperare la raccolta e ricostruirne la storia, grazie ai verbali del Consiglio di Presidenza della Fondazione in cui se ne discute l'acquisto e ai relativi mandati di pagamento. Una volta ricostruito il fondo, considerata la sua entità, si è individuato un nucleo significativo di esemplari, procedendo alla loro catalogazione in SBN.

La tesi si articola in sei capitoli.

Nel primo si affronta la storia di Venezia e del Veneto nel periodo fascista, esaminando come questo abbia influenzato la vita di tutti i giorni. Si è prestata particolare attenzione alle persecuzioni razziali e all'impatto che ebbero in città, oltre che al movimento della Resistenza, particolarmente attivo in Veneto, grazie alla presenza dell'Università di Padova e di grandi intellettuali, tra cui Silvio Trentin e Concetto Marchesi.

Nel secondo si ricostruisce la storia della Fondazione Querini Stampalia dalla sua nascita ai giorni nostri, senza tralasciare alcune delle figure che vi sono legate, come Carlo Scarpa, Giuseppe Mazzariol, Piero Monico e Gino Luzzatto.

Nel terzo si ripercorre la vita di Aldo Camerino, critico attento e puntuale, che si fece conoscere dal grande pubblico attraverso le sue recensioni sulla terza pagina de "Il Gazzettino", con cui collaborò per quarant'anni e che gli permisero di introdurre in Italia svariati autori, primo tra tutti Frederick Rolfe, noto anche come Baron Corvo. Si è, infine, esaminato il rapporto che lo legava alla Fondazione Querini Stampalia e all'Università Ca' Foscari di Venezia, dove è conservata la sua seconda biblioteca.

Nel quarto capitolo si tratta il processo di ricostruzione della sua biblioteca attraverso la consultazione dei mandati di pagamento e del Registro d'Ingresso relativo al periodo 1938-1940.

Il quinto rappresenta il fulcro di questo progetto e illustra come si è svolto il lavoro catalogazione all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale SBN, riportandone alcuni esempi ritenuti particolarmente significativi. Una volta catalogata parte dei volumi, inoltre, se ne sono analizzate le caratteristiche, fornendo una panoramica delle pubblicazioni contenute nel fondo.

L'ultimo capitolo è incentrato su alcune delle opere catalogate, particolarmente interessanti per la presenza di annotazioni manoscritte: si tratta di testi tradotti da Camerino durante la sua carriera, che ci permettono di vedere come operasse e quali strumenti avesse a disposizione.

Grazie a questo progetto è stato possibile ricostruire un fondo di notevole consistenza e catalogarne una parte nell'Indice SBN, rendendo le pubblicazioni disponibili attraverso il portale OPAC all'intera rete del Servizio Bibliotecario Nazionale.

# Capitolo I

## Venezia e il Veneto nel periodo fascista

Nel clima di forti tensioni politiche e contrasti sociali, seguito in Italia alla fine della Prima guerra mondiale<sup>1</sup>, già a partire dal marzo 1919 comparvero sulla scena politica i primi Fasci di combattimento. Fondati a Milano da Benito Mussolini, si proponevano di raggruppare «quei sovversivi di tutte le scuole e le dottrine politiche che ritenevano di trovare in quel momento un campo propizio alla fecondazione delle idealità rivoluzionarie» e di opporsi all'imperialismo degli altri popoli a danno dell'Italia<sup>2</sup>.

A Venezia il movimento fascista fu subito ben accolto, tanto che fin dai primi di marzo si iniziò a lanciare l'appello per la fondazione del fascio locale e verso la fine del mese Gabriele D'Annunzio riaffermava solennemente, durante una manifestazione popolare in piazza San Marco, il diritto italiano sulle terre adriatiche, particolarmente sentito in città in quanto zone che per secoli erano state sotto il controllo veneziano e in cui ancora si parlava lo stesso dialetto<sup>3</sup>. Giovani di tutti gli orientamenti politici accorsero sotto la nuova bandiera, infiammati dalla volontà di reagire a un tragico sopruso contro la patria<sup>4</sup> e di difenderla dalla 'violenza comunista'<sup>5</sup>. Il fascismo fu in grado

---

<sup>1</sup> Per la storia del periodo fascista in Italia, e in particolare a Venezia e nel Veneto, si possono consultare: Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Comune di Venezia, Venezia, 1979. *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, 1997. *1943 – 1945. Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Comune di Venezia, 1976. *La Resistenza nel veneziano*, a cura di Giannantonio Paladini e Maurizio Reberschak, Venezia, Università Ca' Foscari, Comune di Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (IVESER), 1984. Cisotto, Gianni. *Solo uomini di buona volontà*, Roma, Viella, 2014. *Nella Resistenza – Vecchi e giovani a Venezia sessant'anni dopo*, a cura di Giulia Albanese e Marco Borghi, Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, 2004. Bobbo, Giulio. *Venezia in tempo di guerra: 1943-1945*, Padova, Il Poligrafo, 2005. Fondazione Querini Stampalia. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015. Picciotto Fargion, Liliana. *Il libro della memoria: gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano, Mursia, 1991. Klinkhammer, Lutz. *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993. Gaddi, Giuseppe. *Li assassinarono all'alba*, Venezia, Tipografia commerciale, 1976. Rosengarten, Frank. *Silvio Trentin dall'interventismo alla Resistenza*, Monticello Conte Otto, Ronzani, 2021. Trentin, Silvio. *Dieci anni di fascismo totalitario in Italia: dall'istituzione del Tribunale speciale alla proclamazione dell'Impero (1926-1936)*, Roma, Editori riuniti, 1975. Banti, Alberto Mario. *L'età contemporanea: dalla Grande Guerra ad oggi*, Roma, Editori Laterza, 2012.

<sup>2</sup> Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, pp.52-3.

<sup>3</sup> *Ibid.*, p.53.

<sup>4</sup> *Loc. Cit.*

<sup>5</sup> *Ibid.*, p.57.

di conquistarsi anche la simpatia dei tutori dell'ordine, di esponenti del governo e della magistratura, a cui si aggiunsero i finanziamenti forniti dalla grande proprietà agraria e da industriali, allo scopo di porre un argine al pericolo che venissero capovolte le loro posizioni privilegiate<sup>6</sup>.

Il 1920 segnò la svolta: con il sostegno della borghesia italiana, preoccupata dalla crescente ampiezza e gravità degli scioperi operai, le squadre fasciste aumentarono, migliorarono la loro organizzazione ed intensificarono le spedizioni punitive, anche contro gli intellettuali che non avevano aderito alla causa<sup>7</sup>.

A Venezia nacque anche una nuova formazione fascista<sup>8</sup>, guidata da Gino Covre<sup>9</sup>: l'Associazione dei cavalieri della Morte. I primi aderenti furono quasi tutti dissidenti del Fascio ufficiale, ai quali si unì ben presto un forte nucleo di giovanissimi, al punto che si parlerà in seguito di una vera e propria 'ribellione dei giovani'<sup>10</sup>. La loro azione, condannata, solo a parole, dai dirigenti fascisti, consisteva perlopiù in ricatti, concessione di protezioni, furti e aggressioni violente che terrorizzarono la cittadinanza, nella dichiarata impotenza della polizia<sup>11</sup>. Mancava poco alla marcia su Roma e all'insediamento del governo guidato da Mussolini, che in pochi anni abolirà la maggior parte delle libertà costituzionali e scioglierà tutte le amministrazioni locali.

Nel giro di un biennio l'Italia era divenuta uno stato di polizia, preludio a quel regime totalitario nel quale il fascismo si identificò col parlamento, col governo, con l'apparato burocratico, con ogni espressione della vita pubblica, dominando, attraverso la scuola e i mezzi di comunicazione di massa, l'educazione delle giovani generazioni. «Tutto nello Stato, niente contro lo Stato, nulla all'infuori dello Stato»: un motto che ne riassume bene la natura<sup>12</sup>.

---

<sup>6</sup> *Ibid.*, p.55.

<sup>7</sup> *Ibid.*, pp.65-66.

<sup>8</sup> *Ibid.*, p.105.

<sup>9</sup> Gino Covre fu un ex-ufficiale degli Arditi e membro del partito fascista, già noto per aver guidato la spedizione su Treviso del luglio 1921, quando circa duemila squadristi, in massima parte provenienti da Padova, occuparono la città e si scontrarono, oltre che con i social-comunisti, con le forze repubblicane. L'agosto seguente egli annunciò le sue dimissioni dal movimento fascista veneziano, probabilmente per ragioni politiche, e, contemporaneamente, annunciò su "Il Gazzettino" del 25 agosto 1922 la costituzione della nuova associazione, riprendendo il nome di un precedente gruppo irredentista triestino, che si differenziavano per la presenza di un grande teschio bianco sulla camicia nera. Cfr. Corazza, Chiara. *Covre Gino (1890 - 1945)*, in *Dizionario biografico dei friulani*, Gorizia, Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, 2016, <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/covre-gino/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>10</sup> Reale, Giacinto. *Aspettando la rivoluzione: Venezia, estate del 1922 – parte seconda*, 2022, [s.l.], [s.n.], [s.d.], <https://www.ereticamente.net/2022/04/aspettando-la-rivoluzione-veneziana-estate-del-1922-parte-seconda-giacinto-reale.html> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>11</sup> Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, pp.105-06.

<sup>12</sup> Feltrin, Francesco. *L'antifascismo militante (1924-1943)*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.362.

Per reprimere ogni manifestazione di opposizione o di semplice dissenso, ritenendosi insufficienti le leggi penali ordinarie e le normali misure di polizia, con la legge n.2008 del 25 novembre 1926 *Provvedimenti per la difesa dello Stato* venne istituito il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, chiamato a giudicare i delitti contro la personalità dello Stato, in cui veniva fatta rientrare ogni manifestazione di dissenso rispetto al regime fascista ed al suo capo<sup>13</sup>.

Solo in Veneto, tra il 1927 ed il 1943, il numero dei condannati raggiunse quota 234, la maggior parte di origine padovana (57) e vicentina (48), mentre 45 sono i veneziani, per un totale di 1250 anni di carcere, senza contare i lunghi periodi di detenzione preventiva e le pene emanate dai tribunali ordinari a cui erano rinviati gli imputati per mancanza di prove<sup>14</sup>.

Gli anni che seguirono furono caratterizzati dalla corsa agli armamenti, sospinta dal desiderio imperialistico di Mussolini e, soprattutto, dalla presa di potere di Adolf Hitler<sup>15</sup> in Germania nel 1933<sup>16</sup>. Il 3 ottobre 1935 Mussolini dichiarò pubblicamente l'inizio della guerra d'Etiopia, provocando l'applicazione di sanzioni finanziarie contro l'Italia da parte della Società delle Nazioni Unite<sup>17</sup>. L'inizio del 1936 fu segnato da una sospensione delle azioni militari a causa dello sdegno suscitato dall'uso di armi chimiche non convenzionali da parte dell'esercito italiano, autorizzato da Mussolini in un telegramma del 27 ottobre 1935<sup>18</sup>, in particolare di iprite, noto anche come gas mostarda, la cui produzione giornaliera nel biennio 1935-1936 in Italia passò da 3 a 18 tonnellate al giorno. Ciò nonostante, il 5 maggio 1936 le truppe italiane, guidate dal generale Badoglio<sup>19</sup>, riuscirono ad occupare la città di Addis Abeba a cui seguì, dopo un paio di mesi, l'abolizione delle

---

<sup>13</sup> *Loc. Cit.*

<sup>14</sup> *Ibid.*, p.363.

<sup>15</sup> Nisticò, Gabriella. *Hitler, Adolf*, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/adolf-hitler/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>16</sup> Per la storia dell'ascesa nazista in Germania si possono consultare: Banti, Alberto Mario. *L'età contemporanea: dalla Grande Guerra ad oggi*, Roma, Editori Laterza, 2012. Shirer, William. *Storia del Terzo Reich*, Torino, Einaudi, 2014. Collotti, Enzo. *Nazismo e società tedesca (1933-1945)*, Torino, Loescher, 1982. *German nationalism and the european response (1890-1945)*, edited by Carole Fink, Isabel Hull and MacGregor Knox, Norman, University of Oklahoma Press, 1985. Speer, Albert. *Memorie del Terzo Reich*, Milano, Mondadori, 1995. Kershaw, Ian. *Hitler*, Milano, Bompiani, 2019. Williamson, David G. *Il Terzo Reich*, Bologna, Il mulino, 2005. Friedländer, Saul. *Gli anni dello sterminio: la Germania nazista e gli ebrei (1939-1945)*, Milano, Garzanti, 2009. *La crisi dell'Europa e lo sterminio degli ebrei*, a cura di Marina Cattaruzza, Marcello Flores, Simon Levis Sullam, Torino, UTET, 2005.

<sup>17</sup> Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, pp.360-62.

<sup>18</sup> Del Boca, Angelo. *I gas di Mussolini. Il fascismo e la guerra d'Etiopia*, Roma, Editori Riuniti, 2007, pp. 38-42.

<sup>19</sup> Pietro Badoglio (1871 - 1956), meglio noto come Maresciallo Badoglio, fu un militare italiano e, dal 1929 al 1933, governatore della Libia. Condusse la campagna d'Etiopia (1935 - 1936), di cui fu brevemente viceré, e, durante la Seconda guerra mondiale, le operazioni militari in Grecia. Il 25 luglio 1943 venne incaricato da re Vittorio Emanuele III a sostituire Benito Mussolini al governo. Il 3 settembre dello seguente firmò con gli Alleati l'armistizio di Cassibile. Cfr. Pieri, Piero. *Badoglio, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.5, Roma, Enciclopedia Treccani, 1963, [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-badoglio\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-badoglio_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

sanzioni<sup>20</sup>. Il 24 ottobre la conquista dell’Etiopia verrà riconosciuta dalla Germania, segnando l’inizio dell’«asse Roma-Berlino», come lo definì lo stesso Mussolini in un discorso pronunciato a Milano il 1° novembre:

Questa verticale Berlino-Roma [...] è piuttosto un asse attorno al quale possono collaborare tutti gli stati europei animati da volontà di collaborazione e di pace. [...] La Germania, ancora prima dell’incontro di Berlino, aveva praticamente riconosciuto l’impero di Roma (proclamato ufficialmente il 9 maggio ’36)<sup>21</sup>.

Il progressivo avvicinamento tra i due paesi, oltre a non essere ben visto da parte degli italiani, in particolare al nord, determinò di lì a poco una delle pagine più nere della storia italiana nel mutuare la politica antisemita dell’alleato tedesco<sup>22</sup>.

Preceduti da una rumorosa campagna di stampa, culminata nel *Manifesto degli scienziati razzisti*<sup>23</sup>, noto anche come *Manifesto della razza*, pubblicato il 14 luglio 1938 sia su “Il Popolo d’Italia”<sup>24</sup> che su “Il Giornale d’Italia”<sup>25</sup>, a partire dal 1938 vennero infatti emanati una serie di

---

<sup>20</sup> Gavagnin, Armando. *Vent’anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, pp.363-64.

<sup>21</sup> *Ibid.*, p.365.

<sup>22</sup> *Ibid.*, pp.364-67.

<sup>23</sup> Il *Manifesto degli scienziati razzisti* affermava: «1. Le razze umane esistono [...] 2. Esistono grandi razze e piccole razze [...] 3. Il concetto di razza è un concetto puramente biologico. Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e nazione stanno delle differenze di razza. [...] 4. La popolazione dell’Italia attuale è nella maggior parte di origine ariana e la sua civiltà è ariana [...] 5. È una leggenda l’apporto di masse ingenti di popoli in tempi storici [...] 6. Esiste ormai una pura “razza italiana”. Questo enunciato [...] è basato sulla purissima parentela di sangue che unisce gli italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l’Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana. 7. È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l’opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. [...] La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e d’indirizzo ariano-nordico [...] vuole additare agli italiani un modello fisico e soprattutto psicologico per la razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte quelle razze extra-europee, questo vuol dire elevare l’italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità. [...] 8. E’ necessario fare una netta distinzione tra i mediterranei d’Europa (Occidentali) da una parte e gli orientali e gli africani dall’altra. Sono perciò considerate pericolose alcune teorie che sostengono l’origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili. 9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. [...] Rappresentano l’unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia, perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli italiani. 10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli italiani non devono essere alterati in alcun modo. L’unione ammissibile solo nell’ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri. [...] Questi punti preannunciano un’azione che è destinata ad ‘incidere profondamente sul costume’ e a creare una mentalità del popolo italiano in materia di razza. Particolarmente degne di considerazione sono le prese di posizione che riguardano i concetti di ‘Ariano’ di ‘Razza Italiana’ e di indirizzo ‘Nordico’».

Cfr. *Il Fascismo e i problemi della razza*, in “Il Popolo d’Italia”, Milano, 14 luglio 1938. p.1

<sup>24</sup> *Loc. Cit.*

<sup>25</sup> *Il Fascismo e i problemi della razza*, in “Il Giornale d’Italia”, Roma, 15 luglio 1938, p.1.

provvedimenti persecutori nei confronti degli ebrei, allo scopo di ‘difendere la razza italiana’<sup>26</sup>, sebbene fino a pochi anni prima Mussolini stesso avesse affermato:

Noi fascisti riconosciamo l’esistenza delle razze, le loro differenze e la loro gerarchia, ma non intendiamo presentarci al mondo come vessilliferi della razza bianca in antitesi con le altre razze, non intendiamo farci banditori di esclusivismi o di odi razziali<sup>27</sup>.

Il primo decreto in nome della ‘purezza della razza’ fu la legge 5 settembre 1938 n°1390 *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, seguita il 23 settembre 1938 dalla legge n°1630 *Istituzione delle scuole elementari per fanciulli di razza ebraica*, e il 15 novembre 1938 dalla n°1729 *Integrazione e coordinamento in un unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella scuola italiana*<sup>28</sup>. Esse sancivano l’immediata espulsione di tutti gli ebrei, docenti e studenti, dalle scuole statali di ogni ordine e grado, dalle Accademie e Istituti di cultura; inoltre i testi di autori ebrei non potevano più essere utilizzati nelle scuole dello Stato<sup>29</sup>. Dovettero lasciare le università italiane più di cento professori di ruolo ed un numero cospicuo di assistenti e liberi docenti, molti dei quali esponenti di spicco del campo delle scienze o delle lettere<sup>30</sup>. In Veneto si possono ricordare Gino Luzzatto<sup>31</sup>, storico dell’economia presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia, Donato

---

<sup>26</sup> Gavagnin, Armando. *Vent’anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, p.361.

<sup>27</sup> Mussolini, Benito. *Il “dato” irrefutabile*, in “Il Popolo d’Italia”, Milano, 31 luglio 1935.p.1.

<sup>28</sup> Feltrin, Francesco. *La persecuzione degli ebrei in Italia*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell’Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, dell’Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, pp.325-26.

<sup>29</sup> *Loc. Cit.*

<sup>30</sup> *Loc. Cit.*

<sup>31</sup> Gino Luzzatto (1878 – 1964) fu uno storico ed economista italiano. Nato da una famiglia di origine ebraica, si laureò prima in lettere e poi in storia del diritto presso l’Università di Padova. Nel 1910 si iscrisse al Partito Socialista Italiano e l’anno seguente collaborò con Gaetano Salvemini alla fondazione de “L’Unità”, su cui scrisse fino alla cessazione del periodico, nel 1920. Nel gennaio del 1922 ottenne la nomina a professore ordinario della prima cattedra italiana di Storia economica presso l’Istituto Superiore di scienze economiche di Ca’ Foscari a Venezia, di cui fu anche rettore. Qui si avvicinò ad esponenti del movimento antifascista e nel maggio del 1925 firmò *il Manifesto degli intellettuali antifascisti* redatto da Benedetto Croce (1866 – 1952). Dopo l’emanazione delle leggi razziali venne licenziato dall’università veneziana e si avvicinò alla Comunità israelitica veneziana, di cui fu, a partire dal 1942, vicepresidente, occupandosi dell’organizzazione dell’insegnamento per gli alunni ebrei allontanati dalla scuola. Nello stesso anno aderì al Partito d’Azione e, dopo l’8 settembre 1943, fu costretto a fuggire a Roma. In seguito alla Liberazione venne nominato Rettore dell’Istituto universitario Ca’ Foscari, ruolo che ricoprì fino al 1953. Dal 1950, inoltre, fu Presidente della Fondazione Querini Stampalia.

Cfr. Lanaro, Paola. *Luzzatto, Gino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.66, Roma, Enciclopedia Treccani, 2006, [https://www.treccani.it/enciclopedia/gino-luzzatto\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gino-luzzatto_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

Donati<sup>32</sup>, professore di giurisprudenza all'università di Padova, il suo collega Bruno Rossi<sup>33</sup>, fisico, che fu costretto ad emigrare negli Stati Uniti, dove collaborò con Enrico Fermi e il gruppo di Los Alamos alla costruzione della prima bomba atomica, e Cesare Musatti<sup>34</sup>, incaricato di psicologia sperimentale ed introduttore della psicanalisi, di cui divenne nel dopoguerra il più celebre esponente in Italia<sup>35</sup>.

A seguito di una dichiarazione programmatica approvata il 6-7 ottobre dal Gran Consiglio del fascismo, con il regio decreto-legge del 17 novembre 1938 n°1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, i cittadini italiani «appartenenti alla razza ebraica» furono esclusi dalle amministrazioni civili e militari dello Stato, da tutti gli enti pubblici e dagli enti e consorzi da essi dipendenti, dalle banche di interesse nazionale e dalle società di assicurazioni private<sup>36</sup>. Gli ebrei, inoltre, non potevano più prestare servizio militare e furono proibiti i matrimoni di cittadini italiani

---

<sup>32</sup> Donato Donati (1880 – 1946) fu un giurista e professore universitario di diritto costituzionale, diritto internazionale e diritto amministrativo. Nel 1914, dopo essere stato rettore dell'Università di Macerata, si trasferì all'Ateneo di Padova, da cui fu allontanato nel 1938, in seguito all'emanazione delle leggi razziali. Alla fine del 1943, per sfuggire ai fascisti, dovette riparare in Svizzera, dove rimase fino al 1945 come insegnante di diritto costituzionale per gli studenti italiani internati presso l'università di Ginevra. Morì poco dopo il suo ritorno in Italia, prima di poter riprendere il suo ruolo presso l'Università di Modena.

Cfr. Tamassia, Franco. *Donati, Donato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.41, Roma, Enciclopedia Treccani, 1992, [https://www.treccani.it/enciclopedia/donato-donati\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/donato-donati_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>33</sup> Bruno Rossi (1905 – 1993) fu un fisico italiano di origine ebraica. Si laureò in fisica nel 1927, presso l'Università di Bologna, e, poco dopo, divenne assistente del direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Firenze, specializzandosi nello studio dei raggi cosmici. Nel corso dei primi anni Trenta, attraverso una serie di pionieristici esperimenti, riuscì a dimostrare che i raggi cosmici contengono una componente che viene rapidamente assorbita dalla materia densa in seguito a interazioni che producono sciami di particelle secondarie, fornendo anche una prova decisiva delle altissime energie di cui queste particelle sono dotate. Nel 1932, con l'appoggio di Enrico Fermi (1901 – 1954), vinse la cattedra di Fisica sperimentale all'Università di Padova, dove si occupò anche di supervisionare la costruzione di un nuovo istituto di fisica, uno dei più moderni all'epoca, di cui divenne direttore finché, nel settembre 1938, non destituito in seguito alla promulgazione delle leggi razziali e decise di lasciare l'Italia. Si trasferì in America, dove, nella tarda primavera del 1943, entrò a far parte del progetto per la costruzione della bomba atomica. Alla fine della Seconda guerra mondiale si dedicò allo studio dell'astrofisica grazie all'utilizzo di veicoli spaziali, inaugurando l'astronomia X, che divenne una fonte essenziale di informazione sulle stelle di neutroni, sui buchi neri e, in generale, su tutti i processi ad alta energia.

Cfr. Bonolis, Luisa. *Rossi, Bruno Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.88, Roma, Enciclopedia Treccani, 2017, [https://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-benedetto-rossi\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-benedetto-rossi_(Dizionario-Biografico)) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>34</sup> Cesare Musatti (1897 - 1989) fu uno psicologo, psicoanalista, filosofo e politico italiano, nonché considerato il padre della psicoanalisi italiana. Ebreo da parte di padre, nacque a Mira e si laureò all'Università di Padova, per poi dedicarsi allo studio della psicologia scientifica e della psicanalisi, ottenendo, nel 1927, la cattedra di Psicologia sperimentale presso l'Ateneo patavino. Negli anni Trenta tradusse le opere di Freud e ne introdusse il metodo di studio in Italia. Fu costretto ad abbandonare la carica universitaria a causa delle leggi razziali e si trasferì prima a Milano e poi a Ivrea, presso le Fabbriche Olivetti, dove creò un Centro di psicologia. Finita la guerra divenne rappresentante del Partito Socialista Italiano, per conto del quale fece numerosi viaggi nell'Unione Sovietica, e riprese la sua attività di docente presso l'Università di Milano.

Cfr. Reichmann, Rodolfo. *Musatti, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.77, Roma, Enciclopedia Treccani, 2012, [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-musatti\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-musatti_(Dizionario-Biografico)) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>35</sup> Feltrin, Francesco. *La persecuzione degli ebrei in Italia*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.326.

<sup>36</sup> *Ibid.*, pp.326-27.



con «non ariani». Con il decreto n°126 del 9 febbraio 1939, infine, vennero introdotte pesanti limitazioni al diritto di proprietà, agli ebrei stranieri fu ordinato di lasciare l'Italia, fu revocata la cittadinanza a chi l'aveva ricevuta dopo il 1919 e tutti gli ebrei furono schedati: su ogni documento ad essi rilasciato, compresa la carta d'identità e i certificati di laurea, fu stampata la scritta «di razza ebraica»<sup>37</sup>.

Oltre che dalla scuola gli ebrei furono estromessi dalla radio, dai giornali, dalle case editrici, dagli ordini professionali, dalle società sportive, culturali, ricreative ed assistenziali, inoltre venne loro proibito di mantenere personale di servizio 'ariano'<sup>38</sup>. Nell'intento di 'mitigare' provvedimenti palesemente ingiusti fu aggiunto alla legge l'art.14, che introduceva la possibilità di una parziale restituzione di alcuni diritti in campo economico ai cittadini ebrei che vantassero benemerienze patriottiche, combattentistiche e fasciste: si trattava, tuttavia, di correttivi assai limitati che non intaccavano la sostanza dei provvedimenti. Per esempio la legge n°102 del 13 luglio 1939 attribuiva al Ministero dell'Interno la facoltà di dichiarare «non appartenenti alla razza ebraica, anche in difformità delle risultanze dello stato civile» quanti potevano vantare «particolari meriti patriottici, combattentistici e fascisti»<sup>39</sup>. Discriminazioni e 'arianizzazioni' contribuirono a creare tra gli stessi ebrei tensioni e dissapori<sup>40</sup>. Tutto questo, va sottolineato, con l'approvazione del re Vittorio Emanuele III, che firmò i decreti, ignorando quanto esplicitamente affermato nello Statuto Albertino, e suscitando, salvo qualche rara e nobile eccezione, tiepide reazioni, persino tra gli intellettuali<sup>41</sup>. La stessa Chiesa, che pure con Pio XI aveva fermamente condannato il razzismo nazista, non andò più in là di qualche diplomatica protesta limitatamente, però, alla proibizione dei matrimoni misti, che non solo intaccava i principi fondamentali della dottrina cattolica, ma inferiva un *vulnus* all'art. 34 del Concordato, che riconosceva la validità anche agli effetti civili del matrimonio cattolico<sup>42</sup>. Questa acquiescenza non riguardò, tuttavia, gli strati più bassi del clero: protestarono, infatti, molti umili preti e non mancarono negli anni seguenti parroci coraggiosi che, nonostante le proibizioni ed i rischi, unirono in matrimonio cattolici ed ebrei<sup>43</sup>.

Se prima del 1938 il fascismo non aveva manifestato alcuna tendenza antisemita, tanto che quando nel 1933 erano iniziate le persecuzioni in Germania non pochi ebrei tedeschi si erano rifugiati

---

<sup>37</sup> *Loc. Cit.*

<sup>38</sup> *Ibid.*, p.327.

<sup>39</sup> *Loc. Cit.*

<sup>40</sup> *Ibid.*, p.328.

<sup>41</sup> *Loc. Cit.*

<sup>42</sup> *Loc. Cit.*

<sup>43</sup> *Ibid.*, p.329.

nella penisola e persino dopo l'*Anschluss*<sup>44</sup> più di un migliaio di ebrei austriaci avevano ottenuto il visto d'ingresso in Italia, è indiscutibile che le leggi razziali si collochino tra la nascita dell'Asse ed il Patto d'acciaio del maggio 1939: accompagnarono, cioè, e sottolinearono la svolta filonazista della politica mussoliniana che avrebbe portato l'Italia in guerra al fianco dell'alleato tedesco<sup>45</sup>. Del resto, non potevano essere i poco più di 47.000 ebrei italiani, né i circa 10.000 ebrei stranieri soggiornanti in Italia a impensierire Mussolini. Senza contare che tra essi vi erano esponenti di spicco del movimento fascista, non solo finanziatori del primo fascismo ma anche esponenti e gregari della 'rivoluzione'. Basti ricordare ad esempio, tra i veneti, Aldo Finzi di Lendinara<sup>46</sup>, organizzatore dello squadristo polesano, che partecipò alla Marcia su Roma e fu sottosegretario all'Interno all'epoca dell'omicidio di Giacomo Matteotti, o il barone Gastone Treves de' Bonfili, rampollo di una delle più conosciute e ricche famiglie israelitiche venete, grande proprietario terriero e banchiere, fondatore del fascio di combattimento e capo delle prime squadre d'azione di Padova<sup>47</sup>.

Presaghi di sventure ben maggiori, circa 6.000 ebrei lasciarono la penisola tra il 1938 ed il 1940: si calcola che all'inizio dell'occupazione tedesca gli ebrei ancora presenti fossero non più di 35.000<sup>48</sup>. Anche gli ebrei stranieri si ridussero a meno della metà, sostituiti, però, da alcune migliaia provenienti dal Reich, dalla Cecoslovacchia e dall'Europa orientale che si erano rifugiati in Italia con l'intento di emigrare quanto prima: una prospettiva che diventò difficile e poi impossibile una volta che il Paese entrò in guerra. Nel 1940, infatti, per gli ebrei di nazionalità straniera furono istituiti alcuni campi di concentramento alle dirette dipendenze del Ministero dell'Interno e circa 400 luoghi d'internamento, in genere in piccoli paesi, dove gli ebrei erano obbligati a risiedere rispettando le

---

<sup>44</sup> Con il termine *Anschluss* si indica l'annessione dell'Austria alla Germania nazista, effettuata da Adolf Hitler il 13 marzo 1938.

Cfr. *Anschluss*, in *Dizionario di Storia*, Roma, Enciclopedia Treccani, 2010,

[https://www.treccani.it/enciclopedia/anschluss\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/anschluss_%28Dizionario-di-Storia%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>45</sup> Feltrin, Francesco. *La persecuzione degli ebrei in Italia*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, pp.329-30.

<sup>46</sup> Aldo Finzi di Lendinara (1891 – 1944) fu un militare, politico e imprenditore italiano. Nel gennaio 1920 aderì ai Fasci di combattimento, in rappresentanza dei quali l'anno successivo venne eletto alla Camera dei deputati. Prese parte a numerose azioni violente, come l'aggressione, dopo averlo trascinato a forza fuori da Montecitorio, del deputato comunista Francesco Misiano (1884 – 1936) e l'occupazione di Palazzo Marino a Milano. Il 31 ottobre 1922 venne nominato sottosegretario all'Interno nel primo governo Mussolini, con il compito di gestire i 'fondi segreti' per il finanziamento della stampa. Membro del Gran Consiglio del fascismo, ricoprì anche le cariche di vice commissario per l'Aeronautica e di presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI). Fu espulso dal partito nel 1942, a causa della sua opposizione ai provvedimenti per la difesa della razza, portandolo a riavvicinarsi alla comunità israelitica. Durante l'occupazione tedesca si adoperò per trasmettere ai partigiani informazioni sui movimenti delle truppe tedesche, il cui comando si era insediato nella sua villa. Venne, tuttavia, scoperto, arrestato e rinchiuso nel carcere romano di Regina Coeli. Il 24 marzo 1944 fu fucilato dai nazisti nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Cfr. Sircana, Giuseppe. *Finzi, Aldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.48, Roma, Enciclopedia Treccani, 1997, [https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-finzi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-finzi_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>47</sup> Feltrin, Francesco. *La persecuzione degli ebrei in Italia*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.330.

<sup>48</sup> *Loc. Cit.*

norme del confino di polizia. Nel 1943 si contavano almeno 3.500 ebrei stranieri internati nei campi e 4.400 circa nei centri, a cui vanno aggiunti circa un migliaio di ebrei italiani sospetti di antifascismo o ‘attività antinazionale’<sup>49</sup>.

Con la caduta del fascismo, il 25 luglio del medesimo anno, rinacque per gli ebrei la speranza di tornare ad essere cittadini italiani *pleno jure*, ma fu presto delusa: il governo Badoglio, infatti, mantenne la legislazione antiebraica, comprese le misure di polizia, ufficialmente per non «urtare ulteriormente l’alleato germanico», come scrisse successivamente il Maresciallo Badoglio. Quando i tedeschi, subito dopo l’annuncio dell’armistizio di Cassibile, occuparono l’Italia, pertanto, trovarono una situazione particolarmente favorevole alla realizzazione della ‘soluzione finale’<sup>50</sup>. Essi, inizialmente, agirono in maniera autonoma, senza l’appoggio delle autorità della Repubblica Sociale Italiana: inviarono in Italia un *Einsatzkommando* (reparto speciale) agli ordini di Theodor Dannecker<sup>51</sup>, un fedelissimo di Adolf Eichmann<sup>52</sup>, che ordinò delle retate nelle città italiane dove erano presenti le più numerose comunità ebraiche. La più nota è quella effettuata il 16 ottobre 1943 nel ghetto di Roma, che consentì la cattura in un sol giorno di più di mille ebrei romani, spediti subito ad Auschwitz<sup>53</sup>. Ben presto, tuttavia, il governo della Repubblica di Salò si unì alle operazioni, emanando un’ordinanza che disponeva l’arresto di tutti gli ebrei, italiani e stranieri, anche nel caso in cui avessero contratto un matrimonio misto o fossero nati da una di queste unioni, il sequestro di tutti i loro beni e la reclusione in appositi campi di concentramento<sup>54</sup>. Secondo le fonti più attendibili si

---

<sup>49</sup> *Ibid.*, pp.330-31.

<sup>50</sup> *Ibid.*, p.331.

<sup>51</sup> Theodor Dannecker (1913 – 1945) fu un militare tedesco membro delle SS naziste. Nominato Consigliere per la questione ebraica da Adolf Eichmann (1906 – 1962), fu responsabile della persecuzione e deportazione degli ebrei in tutta la Francia occupata. Nel 1942, a causa dell’abuso della sua posizione, fu richiamato a Berlino e, successivamente, inviato in Bulgaria, dove fu a capo della ‘soluzione finale’, scontrandosi con la forte resistenza locale. Tra il settembre 1943 e il gennaio 1944 fu incaricato della deportazione degli ebrei italiani e, nell’estate dello stesso anno, di quelli ungheresi. Nel dicembre 1945 fu fatto prigioniero dall’esercito americano e, pochi giorni dopo, morì suicida. Cfr. *Theodor Dannecker*, Milano, Wikipedia Italia, 2023, [https://it.wikipedia.org/wiki/Theodor\\_Dannecker](https://it.wikipedia.org/wiki/Theodor_Dannecker) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>52</sup> Karl Adolf Eichmann (1906 – 1962) fu un militare tedesco membro del partito nazista, considerato uno dei principali responsabili dell’esecuzione del piano di sterminio degli ebrei in diciotto paesi europei. Nel 1938, in seguito all’*Anschluss*, fu a capo dell’Ufficio centrale per l’emigrazione ebraica di Vienna, deputato all’emigrazione forzata del maggior numero possibile di ebrei austriaci, dopo averli sistematicamente spogliati di ogni avere. Nel 1941, una volta decisa definitivamente la ‘soluzione finale’, gli venne assegnato il comando uno speciale ufficio con il compito di individuare, deportare e sterminare gli ebrei, gli zingari e altri nemici del Reich. Dopo la fine della guerra fuggì in Siria e poi in Argentina, dove fu catturato da agenti del servizio segreto israeliano nel 1960. Trasportato in Israele e sottoposto a giudizio fu ritenuto colpevole di genocidio e crimini contro l’umanità. Condannato a morte, venne impiccato in prigione il 31 maggio 1962.

Cfr. *Eichmann, Karl Adolf*, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/karl-adolf-eichmann/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>53</sup> Feltrin, Francesco. *La persecuzione degli ebrei in Italia*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell’Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.332.

<sup>54</sup> *Ibid.*, p.334.

stima che gli ebrei deportati dall'Italia siano stati 6.433, di cui 5.908, ossia il 91,8%, non fecero più ritorno<sup>55</sup>.

Nel Veneto gli ebrei non erano particolarmente numerosi e, come nel resto della penisola, si concentravano soprattutto nelle città principali: secondo il censimento del 1938 Venezia ne contava 2.189 (il 3,5 per mille della popolazione), Padova 748, Verona 414, Treviso 147, Rovigo 104, Vicenza 57 e Belluno 29, per un totale complessivo di 3.693 ebrei, circa il 7-8% degli ebrei italiani ma poco più dell'1 per mille della popolazione<sup>56</sup>. Verso la fine del 1941 erano stati istituiti numerosi centri di internamento per ebrei stranieri, rifugiatisi in territorio italiano per sfuggire a persecuzioni ed eccidi di massa, sotto la protezione dell'esercito italiano<sup>57</sup>. In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, tuttavia, tutti gli internati vennero liberati: molti, grazie all'aiuto di qualche autorità locale, riuscirono a scappare, mentre quanti restarono, incerti sul da farsi, finirono nelle mani delle milizie tedesche<sup>58</sup>. Particolarmente violenta fu la retata compiuta la notte tra il 5 e il 6 dicembre 1943 contro la comunità israelitica veneziana, la più numerosa, che non risparmiò la casa di riposo<sup>59</sup> ebraica e che 'fruttò' la cattura di 163 ebrei 'puri', ossia non arianizzati, molti dei quali successivamente inviati al campo di concentramento di Fossoli, in provincia di Modena<sup>60</sup>. Secondo il *Libro della memoria – Gli ebrei deportati dall'Italia (1943–1945)* di Liliana Picciotto Fargion, che appare la fonte più documentata e autorevole, i deportati totali dalla città di Venezia furono 230, ai quali vanno aggiunti 9 morti in carcere o nel corso degli arresti<sup>61</sup>. L'elenco delle vittime della Shoah pubblicato dalla comunità israelitica annovera 259 nomi, comprendenti anche i veneziani deportati da altre città. Di questi 246 erano ebrei, mentre 13 erano «non ebrei o non di origine ebraica [che] travolti anch'essi dalla barbarie nazista, ne condivisero la tragica sorte», come la signora Giannina Bordignon in Sereni, cattolica, che volle seguire la sua famiglia e morì nel campo di San Sabba a Trieste<sup>62</sup>. Di questi 53 avevano più di sessant'anni, 31 ne avevano meno di diciotto e 15 non superavano i dieci anni. Non va dimenticato,

---

<sup>55</sup> *Ibid.*, p.338.

<sup>56</sup> *Ibid.*, p.339.

<sup>57</sup> *Ibid.*, p.340.

<sup>58</sup> *Ibid.*, pp.341-42.

<sup>59</sup> Dalla Casa di ricovero di Venezia vennero prelevati da un distaccamento delle SS da poco stanziatosi in città ventuno ultrasessantenni, tra i quali il rabbino Capo della Comunità israelitica, Adolfo Ottolenghi, settantenne e cieco, che volle condividere la loro sorte, sebbene, avvertito da un amico dell'imminente rastrellamento, avesse avuto la possibilità di nascondersi. Solo dieci degenti vennero risparmiati, perché giudicati intrasportabili. I deportati vennero inviati alla Risiera di San Sabba di Trieste, l'unico campo di sterminio in Italia. Qui una parte trovò la morte, mentre i restanti proseguirono in viaggio verso i campi di concentramento di Germania e Polonia, dai quali non tornarono mai. Cfr. Opocher, Enrico. *Commemorazione*, in Carlo Ottolenghi, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 1990, pp.36-37. Segre, Renata. *Gli ebrei a Venezia 1938-194*, Venezia, Il Cardo, 1995, p.160.

<sup>60</sup> Feltrin, Francesco. *La persecuzione degli ebrei nel Veneto* in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.343-44.

<sup>61</sup> *Ibid.*, p.351.

<sup>62</sup> *Loc. Cit.*

infine, il professor Giuseppe Jona<sup>63</sup>, primario dell'ospedale civile di Venezia e presidente della Comunità israelitica di Venezia che, quando gli fu intimato di consegnare l'elenco degli iscritti, preferì togliersi la vita<sup>64</sup>.

Fu in questa precaria e volatile situazione che le organizzazioni antifasciste assunsero un ruolo di primo piano: riorganizzatesi o costruitesi *ex-novo*<sup>65</sup>, anche grazie al ruolo svolto dalle università, vivaci centri di opposizione<sup>66</sup>, si riunirono dapprima in piccole formazioni partigiane sparse sul territorio che, con fatica, cercarono di organizzarsi, facendo della mobilità la loro caratteristica principale<sup>67</sup>, poi in vere e proprie organizzazioni politico-militari con divisioni in tutto il paese, soprattutto al nord e nella capitale<sup>68</sup>.

Un ruolo fondamentale ebbe il Partito d'Azione, che si costituì nel giugno 1942<sup>69</sup> e fu attivo nell'organizzazione di formazioni partigiane, quali le brigate Giustizia e Libertà (GL), seconde per numero soltanto a quelle del Partito Comunista Italiano (PCI), l'unico partito che già in precedenza disponeva di gruppi clandestini organizzati e diffusi su tutto il territorio nazionale<sup>70</sup>. «Non siamo un partito, ma solo uomini di buona volontà»<sup>71</sup> affermò Ferruccio Parri<sup>72</sup>: il Partito d'Azione unì persone

---

<sup>63</sup> Giuseppe Jona (1866 - 1943) fu una figura di spicco nella comunità israelitica e nella società veneziana della prima metà del Novecento. Dopo aver conseguito, nel 1892, la laurea in medicina presso l'Università di Padova, fu assunto all'Ospedale Civile di Venezia, venendo presto nominato direttore del reparto di medicina e fondando un ambulatorio gratuito per tutti i poveri della città. Nel 1917, in seguito alla battaglia di Caporetto, si distinse come membro del Comitato di Assistenza Civile, al punto di essere riconosciuto «patriota entusiasta di fede incrollabile» dal Ministero dell'Interno. Uomo di grande cultura, fu Presidente dell'Ateneo Veneto dal 1921 al 1925 e socio dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti dal 1933, da cui fu radiato nel 1938 a causa delle leggi razziali. Nel giugno del 1940 divenne presidente della Comunità israelitica di Venezia, dove scelse di rimanere anche in seguito all'8 settembre 1943, nonostante i rischi, per fungere da punto di riferimento per coloro che non erano scappati. Il 17 settembre 1943, di fronte alla richiesta dalle autorità di polizia di consegnare la lista degli iscritti alla Comunità, preferì togliersi la vita. Cfr. Smulevich, Adam. *Giuseppe Jona, medico eroe amico dei poveri di Venezia*, in "Dossier Itinerari", Roma, Moked – Il portale dell'ebraismo italiano, 2021, <https://moked.it/blog/2021/01/13/il-medico-eroe-amico-dei-poveri-di-venez> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

Danieli, Gian Antonio. *Giusepe Jona*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2015, <http://www.istitutoveneto.org/pdf/Giuseppe%20Jona.pdf> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>64</sup> Feltrin, Francesco. *La persecuzione degli ebrei nel Veneto* in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.351.

<sup>65</sup> 1943 – 1945. *Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976, p.13.

<sup>66</sup> *Ibid.*, p.49.

<sup>67</sup> Borghi, Marco. *La Resistenza nelle provincie: Venezia*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.244.

<sup>68</sup> Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, pp.403-05.

<sup>69</sup> Cisotto, Giovanni. *Solo uomini di buona volontà. Il Partito d'Azione veneto (1942 – 1947)*, Roma, Viella, 2014, p.15.

<sup>70</sup> *Ibid.*, p.17.

<sup>71</sup> Ottolenghi, Massimo. *Ribellarsi è giusto*, Chiarelettere, Milano, 2011, p.91.

<sup>72</sup> Ferruccio Parri (1890 – 1981) fu un politico e partigiano antifascista. Nel 1915 si arruolò volontario e, nominato tenente per i meriti militari, combatté sull'altopiano di Asiago e poi sul Carso, ottenendo tre medaglie d'argento al valore e la *Croix de guerre* della Repubblica francese. Nel 1917 fu promosso al grado di capitano ma, a causa delle ferite riportate, non poté riprendere il servizio in trincea. L'anno successivo venne assegnato all'Ufficio operazioni del Comando supremo, dove collaborò alla preparazione della controffensiva di Vittorio Veneto. Antifascista, nel 1924

accomunate dagli stessi ideali, che progettaronο e agironο insieme facendo riferimento, per quanto riguarda il Veneto, a Venezia, ad Agostino Zanon Dal Bo; a Padova a Egidio Meneghetti; a Treviso a Leopoldo Ramanzini; a Vicenza ad Antonio Giuriolo; a Verona a Giuseppe Tommasi; a Udine a Fermo Solari; a Belluno a Ernesto Tattoni; a Rovigo a Lino Rizzieri<sup>73</sup>.

Il Veneto diede infatti alla Resistenza un importante contributo, grazie agli incontri politici che ebbero per centro l'Università di Padova e, ancor di più, attraverso tutta l'azione di sabotaggio e di combattimento, che derivò la sua importanza dal fatto che questa regione era il punto più delicato del sistema di comunicazioni fra la Germania e l'Italia occupata<sup>74</sup>. Venezia, nei venti mesi che intercorsero tra l'8 settembre 1943 e la Liberazione, fu sede del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) e del Comando Militare Regionale<sup>75</sup>. Venezia era, infatti, il centro del compartimento ferroviario della regione e, pertanto, di tutte le operazioni che miravano a contrastare l'occupazione militare tedesca, e il suo comitato esecutivo regionale divenne poi, a riconoscimento dell'importanza e del valore della sua attività, Giunta Militare Alta Italia<sup>76</sup>. La città fu, inoltre, il centro delle principali missioni informative organizzate d'accordo fra gli alleati e la Resistenza<sup>77</sup>.

Oltre a questa sua funzione centrale di coordinamento regionale, Venezia vide poi svolgersi nel suo ambito territoriale vicende di notevole rilievo politico, militare, umano, e agire uomini che seppero dare un'impronta di coraggio morale e di acume politico alla lotta, anche se molti, scoperti o individuati, dovettero a un certo punto cercare rifugio altrove per continuare il loro operato, oppure furono incarcerati, deportati o uccisi. La città, inoltre, diede moltissimi combattenti alle formazioni partigiane di montagna e, ciò nonostante, trovò il modo di costituire formazioni partigiane locali di estrema vitalità<sup>78</sup>. Qui generosi gruppi di uomini e donne si occuparono degli aspetti più umani della

---

fondò il periodico "Il Caffè", riunendo un folto numero di intellettuali contrari al regime. In seguito, partecipò alla costruzione di una rete clandestina con lo scopo di espatriare antifascisti, pubblicare all'estero scritti che non trovavano più spazio sulla stampa italiana e provvedere, infine, all'assistenza legale e finanziaria dei perseguitati politici. Arrestato insieme a Carlo Rosselli, fu processato a Savona e trascorse i sei anni successivi tra carcere e confino, fino all'amnistia concessagli dal governo il 20 dicembre 1932, in occasione del decennale della marcia su Roma. Aderì al Partito d'Azione, seppur con qualche riserva, e ne divenne responsabile militare dopo l'8 settembre 1943, ruolo che ricoprì anche nel Comitato di Liberazione Nazionale. Il 2 gennaio 1945 venne catturato dalla Gestapo nell'appartamento in cui era nascosto e trasferito, dopo un lungo interrogatorio, nel carcere di Verona. Una volta liberato, grazie all'intervento dei servizi segreti anglo-americani, riparò in Svizzera, dove rimase fino alla Liberazione. In seguito, venne nominato Presidente del Governo, incarico che, tuttavia, ricoprì solo per alcuni mesi.  
Cfr. Polese Remaggi, Luca. *Parri, Ferruccio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.81, Roma, Enciclopedia Treccani, 2014, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferruccio-parri\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferruccio-parri_(Dizionario-Biografico)) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>73</sup> Cisotto, Giovanni. *Solo uomini di buona volontà. Il Partito d'Azione veneto (1942 – 1947)*, Roma, Viella, 2014, pp.9-11.

<sup>74</sup> *1943 – 1945. Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976, p.8.

<sup>75</sup> *Loc. Cit.*

<sup>76</sup> *Loc. Cit.*

<sup>77</sup> *Loc. Cit.*

<sup>78</sup> *Ibid.*, p.9.

Resistenza, come l'aiuto ai perseguitati politici e razziali, ai soldati in fuga e ai marinai che giungevano dall'altra sponda dell'Adriatico<sup>79</sup>.

Tra le figure di spicco che animarono la Resistenza veneta non si possono non ricordare Egidio Meneghetti, Concetto Marchesi e Silvio Trentin, l'unico veneziano dei tre, che svolsero la loro attività principalmente a Padova ma furono considerati ispiratori e maestri da tutto l'antifascismo veneto e non solo<sup>80</sup>. Il primo nacque a Verona nel 1892 e fu per molti anni professore ordinario di farmacologia all'Università di Padova, della quale fu Pro-rettore dopo Concetto Marchesi e Rettore alla Liberazione. Svolse, inoltre, una importante attività di poeta dialettale in cui spesso compaiono riferimenti ad avvenimenti contemporanei. Nel periodo più duro della resistenza fu presidente del Comitato Regionale di Liberazione; arrestato e deportato a Bolzano, tornò a Padova nell'aprile 1945, dopo aver perso moglie e figlia in un bombardamento aereo nel dicembre '43. Morì il 4 marzo 1961<sup>81</sup>.

Marchesi, invece, nacque a Catania il 1° febbraio 1878 e fu un noto storico italiano della letteratura latina, oltre che professore universitario e giornalista. Nel 1895 si iscrisse al Partito Socialista Italiano (PSI) per poi passare, nel 1921, al comunismo, di cui divenne rappresentante ufficiale nel Comitato centrale delle opposizioni nella primavera del 1943, incontrando clandestinamente, insieme ad altri esponenti dell'antifascismo, il generale Cadorna per sondare l'atteggiamento dell'esercito nel caso di eventuali iniziative contro il regime<sup>82</sup>. Il 1° settembre 1943 fu nominato rettore dell'Università di Padova, carica dalla quale presentò le dimissioni il 1° dicembre seguente, dopo aver pubblicato un appello agli studenti:

Studenti dell'Università di Padova, sono rimasto a capo della vostra Università finché speravo di mantenerla immune dalla offesa fascista e dalla minaccia germanica; finché speravo di difendervi da servitù politiche e militari [...] Oggi non è possibile sperare che l'Università resti asilo indisturbato di libere coscienze operose, mentre lo straniero preme alle porte dei nostri istituti o l'ordine di un governo, che – per la defezione di un vecchio complice – ardisce chiamarsi repubblicano, vorrebbe convertire la gioventù universitaria in una milizia di mercenari e sgherri massacratori. Nel giorno inaugurale dell'anno accademico avete veduto un manipolo di questi sciagurati, violatori dell'Aula Magna, travolti sotto l'immensa ondata del vostro irrefrenabile sdegno. [...] Ma quelli che per un ventennio hanno vilipeso ogni onorevole cosa e vilipeso e calunniato, hanno tramutato in vanteria la disfatta e nei loro annunci mendaci hanno soffocato il vostro grido e si sono appropriata la mia parola. [...] Traditi dalla frode, dalla violenza, dalla ignavia, dalla servilità criminosa, voi, insieme

---

<sup>79</sup> *Loc. Cit.*

<sup>80</sup> *Ibid.*, p.17.

<sup>81</sup> *Ibid.*, pp.29-30.

<sup>82</sup> Canfora, Luciano. *Marchesi, Concetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.69, Roma, Enciclopedia Treccani, 2007, [https://www.treccani.it/enciclopedia/concetto-marchesi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/concetto-marchesi_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

con la gioventù operaia e contadina, dovete rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano. Non frugate nelle memorie e nei nascondigli del passato i soli responsabili di episodi delittuosi; dietro ai sicari c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha voluto o ha coperto con il silenzio o la codarda rassegnazione, c'è tutta la classe dirigente italiana sospinta dalla inettitudine e dalla colpa verso la sua totale rovina<sup>83</sup>.

Silvio Trentin, infine, nacque a San Donà di Piave nel 1885. Fu libero docente di diritto amministrativo presso l'Università di Camerino fino al 1916, quando si arruolò come ufficiale aviatore volontario, ottenendo tre croci di guerra al valore. Nel 1919 entrò in Parlamento con il partito democratico, occupandosi dei problemi di ricostruzione delle terre liberate, fondando l'Ente di Rinascita Agraria e l'Ente di Bonifica Antimalarica. Oppositore inflessibile del fascismo fin dagli inizi, nel 1925, quando il Governo stabilì l'incompatibilità di qualsiasi atteggiamento antifascista con l'impiego statale, abbandonò la cattedra presso l'Università Ca' Foscari e nel febbraio 1926 partì per l'esilio. Per diciotto lunghi anni non tornò in Italia, perdendo ogni bene e svolgendo i lavori più diversi per sopravvivere: la sua piccola libreria a Tolosa divenne il punto di ritrovo della più alta e più libera intelligenza di Francia, tra i quali gli scrittori Paul Valéry, André Gide e il filosofo Julien Benda. Fu uno dei fondatori del movimento Giustizia e Libertà. Nel 1940 organizzò le prime resistenze attive contro il nazismo e i suoi satelliti francesi e, successivamente, fondò il movimento *Libérer et Fédérer*, l'equivalente francese del Partito d'Azione. Rientrò in Italia il 3 settembre 1943 e, dopo il Proclama Badoglio dell'8 settembre, fu nuovamente costretto alla macchia. Venne riconosciuto ed incarcerato a novembre, per poi essere liberato dopo un mese, a causa delle gravi condizioni di salute, e costretto, sotto fitta sorveglianza, in una casa di cura, in cui morirà nel marzo 1944<sup>84</sup>.

Non appena si diffuse la notizia dell'armistizio e constatata l'incapacità dell'esercito di resistere in qualunque modo all'occupazione tedesca – un'incapacità derivante dalla mancanza di precise disposizioni politiche e dall'inefficienza o cattiva volontà dei comandanti - Silvio Trentin, tornato in quei giorni dalla Francia con l'esperienza vissuta nella Resistenza d'oltralpe, sentì l'esigenza di salvare quanta più parte era possibile dei nostri soldati dalla deportazione, e di svolgere tale compito soprattutto nel Veneto, dove passavano tutte le linee di comunicazione con la Germania<sup>85</sup>. Avvertì anche la necessità di imprimere subito alla Resistenza italiana un carattere politico e rivoluzionario, prendendo atto della decadenza della classe dirigente<sup>86</sup>. Le sue tesi furono subito accolte dai tre partiti di sinistra che formarono il primo CLN Veneto: Marchesi rappresentava

---

<sup>83</sup> 1943 – 1945. *Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976, pp.37-38.

<sup>84</sup> *Ibid.*, pp.40-41.

<sup>85</sup> *Ibid.*, p.43.

<sup>86</sup> *Loc. Cit.*



il Partito Comunista Italiano (PCI), Alessandro Candido il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP) e Trentin il Partito d'Azione (PdA). Egli fu, inoltre, incaricato di scrivere un *Appello ai Veneti*, da diffondere a nome di tutto il Comitato<sup>87</sup>. Successivamente aderirono al CLN regionale altri partiti, prima la DC e i Cristiano-sociali, poi il Partito Liberale (PLI) e il Partito Repubblicano (PRI), con diversi orientamenti programmatici e talvolta anche con diverse valutazioni della situazione. Ma l'appello rimase valido e più tardi fu ristampato nel numero dell'11 novembre 1943 dell'organo clandestino del Partito d'Azione "Giustizia e Libertà"<sup>88</sup>.

L'incontro di Silvio Trentin con Egidio Meneghetti e poi con Concetto Marchesi a Padova portò, inoltre, alla nascita del Comitato di liberazione regionale veneto (CLNRV), formalizzata nella riunione del 10 settembre '43, nel corso della quale fu affidato il coordinamento dei rapporti con le province e con i relativi CLN proprio a Marchesi, Meneghetti e Trentin, a cui, successivamente, si aggiunse per la parte amministrativa Mario Saggin<sup>89</sup>. Il CLNRV fu composto inizialmente da Trentin e Meneghetti per il PdA, da Marchesi per il PCI, da Saggin per la DC e da Alessandro Candido per il PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria)<sup>90</sup>. Si decise anche che la struttura della lotta armata a livello regionale sarebbe stata coordinata da un Esecutivo Militare Regionale (EMR)<sup>91</sup>, che vedeva la presidenza di Trentin e la partecipazione di Meneghetti, a cui si aggiunse come consulente militare il colonnello Jerzy Kulczycki<sup>92</sup>, noto come colonnello Sassi, poi arrestato nel dicembre 1943<sup>93</sup>. Il 20 luglio 1944 l'EMR si trasformò in Comando Militare Regionale Veneto (CMRV) sotto la guida dell'ingegner Luigi Martignoni fino al suo arresto, avvenuto insieme a quello di molti altri vertici della Resistenza, il 7 gennaio 1945<sup>94</sup>.

Martignoni, pur non ritenendo che le formazioni partigiane potessero dare un grande contributo strategico o tattico alla guerra, aveva sempre ritenuto importante che esistessero: per sottrarre giovani alla mobilitazione tedesca e fascista, per condurre una campagna sistematica di

---

<sup>87</sup> *Loc. Cit.*

<sup>88</sup> *Loc. Cit.*

<sup>89</sup> Cisotto, Giovanni. *Solo uomini di buona volontà. Il Partito d'Azione veneto (1942 – 1947)*, Roma, Viella, 2014, p.32.

<sup>90</sup> *Loc. Cit.*

<sup>91</sup> *Loc. Cit.*

<sup>92</sup> Jerzy Sas Kulczycki (1905 – 1944) fu un militare e membro della Resistenza italiano, noto come colonnello 'Sassi'. Membro della Marina militare, in seguito all'annuncio dell'Armistizio di Cassibile, che lo costrinse a lasciare Trieste per sfuggire ai nazisti, fu incaricato dal governo Badoglio di riunire i militari sbandati per organizzare la resistenza contro le truppe tedesche nel Veneto. In seguito, si spostò a Milano, dove fondò i Volontari Armati Italiani (VAI), e a Genova dove, il 15 aprile 1944, fu catturato dai nazifascisti. Trasferito prima a Milano e poi nel campo di concentramento di Fossoli, fu fucilato il mese successivo. Alla fine della guerra gli venne assegnata, postuma, la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Cfr. *Jerzy Sas Kulczycki*, in *Donne e uomini della Resistenza*, Roma, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, 2010, <https://www.anpi.it/donne-e-uomini/1654/jerzy-sas-kulczycki> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>93</sup> Cisotto, Giovanni. *Solo uomini di buona volontà. Il Partito d'Azione veneto (1942 – 1947)*, Roma, Viella, 2014, p.38.

<sup>94</sup> *Ibid.*, p.39.

sabotaggi, per rendere ai tedeschi difficile e costosa la permanenza e la ritirata verso la Germania, per prepararsi all'insurrezione finale e ai nuovi compiti di polizia dopo la liberazione<sup>95</sup>. A suo avviso era necessario ed urgente che il Partito d'Azione si facesse sentire in modo chiaro e visibile anche nel settore militare, ritenendo dannoso per i suoi interessi l'esiguo schieramento<sup>96</sup>. A fine settembre 1944, infatti, secondo una relazione rinvenuta tra le carte di Martignoni in seguito al suo arresto, le formazioni mobili azioniste erano praticamente ridotte a zero; quanto a quelle territoriali, si trattava di ben poca cosa, perché erano disarmate o non riconosciute dal CMRV (l'unica eccezione erano quelle padovane, estremamente attive)<sup>97</sup>. Martignoni, quindi, decise di valorizzare le formazioni territoriali attraverso i comandi provinciali, affidati a collaboratori fidati e competenti. Secondo quanto riportato nella sua relazione, al 31 dicembre 1944 le formazioni territoriali Giustizia e Libertà vedevano, per quanto riguarda la provincia di Venezia, 525 uomini armati e 675 disponibili, e un totale regionale di 7.876 uomini, inferiori solo agli 8.650 schierati dai comunisti<sup>98</sup>. Ciò nonostante, Padova fu l'unica città della regione in cui si sviluppò un'intensa guerriglia urbana, per iniziativa soprattutto della brigata guastatori "Silvio Trentin", sorta dopo l'8 settembre 1944 su iniziativa di Otello Pighin (meglio noto come 'Renato').

Secondo i rapporti stilati durante i primi mesi di occupazione dai militari tedeschi non sembra fosse presente nelle varie provincie una grande attività partigiana: l'unico episodio significativo fu il discorso di apertura dell'anno accademico dell'Università di Padova pronunciato da Concetto Marchesi, la sua cacciata dall'Aula Magna dei fascisti che vi avevano fatto irruzione e la sua decisione di rendersi latitante, che porterà i tedeschi a porre l'università sotto uno stretto controllo, in quanto ritenuta un pericoloso covo di cospiratori antifascisti<sup>99</sup>. Non furono, tuttavia, sottovalutati i pericoli posti dai militari sbandati e dai gruppi che si organizzarono a partire dalla primavera del 1944, in particolare nel trevigiano. Nello stesso periodo, infatti, si strutturò in maniera più sistematica la cosiddetta attività 'antipartigiana', svolta in collaborazione tra *Wehrmacht*, Polizia di sicurezza (SS), Guardia nazionale repubblicana (GNR), Gendarmeria e Battaglione Muti<sup>100</sup>, ma sempre sotto la direzione tedesca. Nonostante il notevole dispiegamento di forze e l'arresto o l'uccisione di un

---

<sup>95</sup> *Ibid.*, p.41.

<sup>96</sup> *Loc. Cit.*

<sup>97</sup> *Loc. Cit.*

<sup>98</sup> *Ibid.*, p.42.

<sup>99</sup> Rossi, Anna. *Una città occupata. Poteri e istituzioni a Padova nel 1943-1945*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.40.

<sup>100</sup> Il Battaglione Muti, o Legione autonoma mobile Ettore Muti, fu un corpo militare della Repubblica Sociale Italiana con compiti di polizia politica e militare. Fu, infatti, una delle 'squadre di azione' destinate alla difesa armata del risorto fascismo, caratterizzata, grazie all'appoggio dei tedeschi, dalla tendenza a sostituirsi agli organi di polizia ufficiali. Cfr. *Legione Autonoma Mobile Ettore Muti*, Milano, Wikipedia Italia, 2022, [https://it.wikipedia.org/wiki/Legione\\_Autonoma\\_Mobile\\_Ettore\\_Muti](https://it.wikipedia.org/wiki/Legione_Autonoma_Mobile_Ettore_Muti) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

considerevole numero di persone, i risultati vennero tuttavia considerati quasi sempre insoddisfacenti, tanto che durante l'estate i tedeschi furono costretti a ricorrere ad un'intensa campagna propagandistica sui giornali locali, volta ad esaltare la potenza e l'efficienza dell'esercito fascista repubblicano e dei reparti germanici, pur di nascondere il costante aumento del numero dei combattenti delle bande locali<sup>101</sup>.

In questa situazione di iniziale incertezza ebbe un ruolo fondamentale la Chiesa, che si pose come terzo centro di polarizzazione, come fonte autonoma di richiamo per quanti avessero optato o stessero per optare per una soluzione morbida, per un passaggio dal fascismo al futuro mediata da un organismo ritenuto *super partes*, ma in grado di orientare gli spiriti affinché la transizione fosse dolce e il meno traumatica possibile<sup>102</sup>. E proprio il progressivo schierarsi della Chiesa verso la Resistenza fece sì che il mondo rurale, dove ampiamente era radicata la presenza del clero, uscisse dalla sua imparzialità e, qualche volta attivamente, più spesso passivamente, ne abbracciasse la causa<sup>103</sup>. In alcune zone del Veneto, infatti, il movimento partigiano poté muoversi con scioltezza proprio perché sapeva di poter contare sulla complicità, o quanto meno sulla neutralità, dei contadini, cioè della parte numericamente maggiore della popolazione, dove la Chiesa svolgeva per tradizione questa opera di orientamento<sup>104</sup>.

In seguito all'arresto dell'offensiva alleata la situazione delle forze partigiane si fece difficile<sup>105</sup> e nell'estate del 1944, nota anche come 'calda estate' veneziana, lo scontro con i fascisti si radicalizzò: le forze di Salò costituirono le Brigate Nere, corpi speciali che esercitarono sempre più frequentemente violenza e brutali metodi inquisitori, mentre la Resistenza intensificò le azioni di sabotaggio alle linee elettriche, telegrafiche, telefoniche e ferroviarie, gli assalti e gli incendi alle case del fascio e gli attentati agli organi del regime, come quello all'Istituto Luce di Venezia.

Tra gli episodi più noti vi è quello di Ca' Giustinian, sede del Comando Provinciale della Guardia Nazionale Repubblicana e di uffici di collegamento tedeschi, fatto saltare in aria il 26 luglio 1944<sup>106</sup>. In risposta la GNR all'alba del 28 luglio, in seguito ad un processo sommario del Tribunale

---

<sup>101</sup> Rossi, Anna. *Una città occupata. Poteri e istituzioni a Padova nel 1943-1945*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, pp.40-41.

<sup>102</sup> Brunetta, Ernesto. *Breve profilo politico-militare della Resistenza veneta*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.140.

<sup>103</sup> *Loc. Cit.*

<sup>104</sup> *Ibid.*, pp.140-141.

<sup>105</sup> Feltrin, Francesco. *La Resistenza nelle provincie: Padova*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.205.

<sup>106</sup> Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, pp.469.

Speciale, fucilò tredici detenuti politici<sup>107</sup> reclusi nel carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia, completamente estranei ai fatti dell'attentato e passati alla storia come i tredici martiri di Ca' Giustinian<sup>108</sup>. Il 3 agosto seguente, come ritorsione per l'uccisione di una guardia della Marina germanica nella notte tra il 1° e il 2 agosto<sup>109</sup>, sette prigionieri politici furono fucilati, dopo essere stati legati, con le braccia in croce, ad una fune tesa tra due pali sull'allora Riva dell'Impero, successivamente rinominata Riva dei Sette Martiri<sup>110</sup>: si trattava di Alfredo Vivian, Gino Conti, Aliprando Armellin, Girolamo Guasto, Bruno De Gasperi, Alfredo e Luciano Gelmi<sup>111</sup>.

Gli ultimi mesi dell'occupazione nazista furono i più duri: Padova pullulava di organizzazioni poliziesche e di spie, alle quali erano venuti a dare man forte i fascisti più fanatici e sanguinari fuggiti dall'Italia centrale sotto l'incalzare degli eserciti alleati<sup>112</sup>. Fra queste emerse subito la Banda Carità, un'accozzaglia di delinquenti, quasi tutti toscani, al comando del 'maggior' Carità, un vecchio squadrista famigerato per la persecuzione degli ebrei e degli antifascisti fiorentini, cui i tedeschi avevano dato mano libera nella lotta alla Resistenza, nominandolo *Sturmbannführer* delle SS<sup>113</sup>. Insediatosi con i suoi sgherri a Palazzo Giusti in via San Francesco<sup>114</sup>, trasformato in prigione, Carità adoperò ogni mezzo per costringere gli arrestati a parlare, compresa la tortura con la corrente elettrica<sup>115</sup>. Ad uno ad uno, i membri del Comitato di liberazione provinciale e i comandanti partigiani che più si erano esposti nella lotta caddero nelle mani della banda che, in pochi giorni, riuscì a decapitare i centri decisionali, politici e militari, della Resistenza veneta<sup>116 117</sup>.

---

<sup>107</sup> I tredici martiri furono: Ernesto d'Andrea, Violante Momesso, Amedeo Peruch, Giovanni Tronco, Tibaldo Niero, Bruno Parmesan, di soli 19 anni, Ignazio Vian, Angelo Gressani, Stefano Bertazzolo, Giovanni Tamai, Enzo Gusso, Gustavo Levorin, Venceslao Nardean, Francesco Biancotto, Attilio Basso e Giovanni Felisati. Cfr. Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, pp.469.

<sup>108</sup> *Loc. Cit.*

<sup>109</sup> *Ibid.*, pp.472-73.

<sup>110</sup> Borghi, Marco. *La Resistenza nelle provincie: Venezia*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, pp.246-48.

<sup>111</sup> Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, pp.474.

<sup>112</sup> Feltrin, Francesco. *La Resistenza nelle provincie: Padova*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.206.

<sup>113</sup> *Loc. Cit.*

<sup>114</sup> *Ibid.*, p.207.

<sup>115</sup> *Ibid.*, p.206.

<sup>116</sup> *Ibid.*, p.207.

<sup>117</sup> La Banda Carità compare citata anche nella poesia *Partigiana Nuda* di Egidio Meneghetti, basata su un fatto accaduto nell'inverno tra il 1943 e il 1944: «Dal Santo do batude longhe, fonde, / rompe la note carga de paura, / a da Palasso Giusti ghe risponde / un sigo spasimado de creatura. [...] El magiør Carità l'è straco morto / de tiràr ostie de fracàr pestade [...] Spaisi i oci nela faccia bianca / la scruta intorno quela bruta gente: / fiapa la boca, sul sofà, la Franca / la se impitura i labri, indifarente; / longo, desnoselà come Pinocio, / Trentanove el la fissa pién de voia / e Squilloni, sbronzado, el struca d'ocio / nel viso scuro e ransignà da boia. / El carceriér Beneli, bagolòn, / el scorla le manete,

In seguito all'avanzata degli Alleati, che una volta passati gli Appennini procedevano spediti verso la Pianura Padana, e il ritiro delle forze tedesche, molte città insorsero: la mattina del 25 aprile 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), da Milano, proclamò la sollevazione in tutto il Nord, lanciando un ultimatum ai fascisti: concedere tutti i poteri di amministrazione e di governo al CLNAI, delegato del solo governo legale italiano, in nome del popolo e dei volontari della libertà e arrendersi<sup>118</sup>.

A Venezia la situazione era simile: nel pomeriggio del 26 aprile, approfittando di un allarme aereo, i detenuti delle carceri di Santa Maria Maggiore presero in ostaggio il direttore del carcere e gli agenti di custodia, impossessandosi delle loro armi. Al sopraggiungere delle SS e delle Brigate Nere i prigionieri riuscirono ad affrontarle e fuggire armati<sup>119</sup>. Il pomeriggio dello stesso giorno il Comando Piazza dei Volontari della Libertà veneziana prese il controllo della Questura, mentre nella notte i partigiani riuscirono ad impossessarsi delle armi della Polizia Ausiliaria e a sconfiggere un drappello di militari tedeschi<sup>120</sup>. Il pomeriggio seguente vennero liberati i detenuti politici degenti nella sala custodia dell'Ospedale Civile, a cui seguirono quelli imprigionati nella caserma di San Zaccaria, dove vennero anche catturati ufficiali e militi della Guardia Nazionale Repubblicana e instaurato il nuovo comando dei Carabinieri<sup>121</sup>. Nella notte del 28 aprile il Comando Piazza ordinò l'insurrezione generale: poche ore dopo i vertici veneziani della GNR. accettarono le condizioni di resa. Ci furono, tuttavia, violenti scontri a Piazzale Roma e alla Marittima contro i soldati tedeschi e quelli della X Flottiglia MAS della Repubblica Sociale Italiana, che minacciarono di far brillare le mine sparse per il porto. Nonostante questo, i volontari guadagnarono terreno, costringendo i tedeschi ad asserragliarsi: alle 9:45 il rappresentante della *Platzkommandantur* è costretto a firmare l'atto di resa<sup>122</sup>. Contemporaneamente due rappresentanti del CLN veneto si erano recati a Palazzo Ducale in Piazza San Marco per intimare la resa al comandante tedesco, che rifiutò, minacciando di far aprire il fuoco sulla città dalle batterie dislocate lungo il litorale e in terraferma, di far distruggere gli impianti del gas, della luce e dell'acqua, e di far saltare la polveriera dell'isola della Certosa, qualora il Comando Piazza non avesse accettato le condizioni da lui poste<sup>123</sup>. Dopo lunghe e contrastate

---

spirità, / e dindona Gonela el so testòn, / cargo de forza e de stupidità. / Ma Coradeschi, lustro e delicato, / el se còmoda a piàn i bafetini / e po'l lissa i cavei, morbidi e fini, / cola man bianca che à copà Renato».

Cfr. Meneghetti, Egidio. *La partigiana nuda*, in *1943 – 1945. Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976, pp.31-35.

<sup>118</sup> Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979, p.525.

<sup>119</sup> *1943 – 1945. Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976, p.173.

<sup>120</sup> *Loc. Cit.*

<sup>121</sup> *Loc. Cit.*

<sup>122</sup> *Ibid.*, pp.173-74.

<sup>123</sup> *Ibid.*, p.174.

trattative si giunse alla *Convenzione fra i Comandi Tedeschi e le forze insurrezionali*, in cui il CLN di Venezia assicurava che i reparti dell'esercito e della marina qui dislocati avrebbero potuto lasciare la città, con tutte le armi, le navi da guerra e gli autoveicoli tra il pomeriggio del 28 e la mattina del 29 aprile 1945<sup>124</sup>. Nelle ore seguenti vennero riconquistate anche la Certosa e l'Arsenale, mentre al Lido il comando tedesco si arrenderà solo due giorni dopo<sup>125</sup>. Rimase sotto il controllo fascista solo l'isola di Sant'Elena, in cui si era asserragliata la X MAS, potentemente armata e protetta da due pontoni tedeschi. All'alba del 30 aprile, tuttavia, allo scadere dell'ultimatum, il presidio cedette alla resa incondizionata mentre lungo il ponte sulla laguna giungevano in città i primi reparti Alleati<sup>126</sup>. Venezia era libera.

Lo stesso generale alleato Mark Clark<sup>127</sup>, comandante americano della Campagna d'Italia, scrisse personalmente al Comitato di Liberazione Nazionale di Venezia, al Comando di Piazza e alla popolazione per congratularsi della liberazione della città:

Invio ai cittadini di Venezia le mie congratulazioni per l'insurrezione coronata da pieno successo che ha portato alla liberazione della loro città dalla morsa e dal controllo degli invasori. Possiamo dichiarare, per la verità, che la vostra città è stata liberata dall'interno, da forze armate del Corpo Volontari della Libertà, con l'aiuto e l'incoraggiamento dell'intera popolazione. La zona del porto e i servizi pubblici di Venezia sono intatti e al nemico non è stato permesso di deturpare i molti edifici e monumenti che parlano della vostra meravigliosa tradizione di cultura e di civiltà. Quando le forze del Quindicesimo Gruppo di Armate sono entrate nella vostra città hanno trovato che la vita si svolgeva col suo ritmo normale. Rendo omaggio all'opera svolta dal Comitato Nazionale di Liberazione che ha organizzato e diretto le operazioni in modo da prevenire inutili danni alla città e spargimento di sangue<sup>128</sup>.

A Padova, la sera del 27 aprile 1945, nel convento del Santo, Giuseppe Pizzirani, commissario straordinario per il Veneto, e il generale Ottavio Peano, comandante regionale dell'esercito della

---

<sup>124</sup> *Ibid.*, pp.174-75.

<sup>125</sup> *Ibid.*, 1976, p.175.

<sup>126</sup> *Ibid.*, p.178.

<sup>127</sup> Mark Wayne Clark (1896 – 1984) fu uno dei generali delle truppe americane durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1943 fu incaricato di guidare la V armata nell'operazione 'valanga', il nome con cui si identificava lo sbarco nel golfo di Salerno, avvenuto il 9 settembre. Dal dicembre seguente al maggio 1944 diresse le operazioni contro la linea Gustav, occupando Roma ed arrivando fino alla linea Gotica. Nel dicembre 1944, inoltre, fu nominato comandante del gruppo armate alleate operanti nella Penisola, dando inizio, la primavera seguente, alla controffensiva. Accettò la resa delle truppe tedesche, concedendo loro di lasciare il paese grazie all'armistizio del 2 maggio 1945.

Cfr. Torsiello, Mario. *Clark, Mark Wayne*, in *Enciclopedia Italiana - II Appendice*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1948, [https://www.treccani.it/enciclopedia/mark-wayne-clark\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mark-wayne-clark_%28Enciclopedia-Italiana%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>128</sup> *1943 – 1945. Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976, p.184.

Repubblica Sociale Italiana, avevano già firmato con i rappresentanti del CLN e del CVL l'atto di resa incondizionata di tutte le forze politiche e militari fasciste nel Veneto<sup>129</sup>.

---

<sup>129</sup> Feltrin, Francesco. *La Resistenza nelle provincie: Padova*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997, p.207.





## Capitolo II

### La Fondazione Querini Stampalia

#### 2.1. Dalla nascita ai giorni nostri.

Tra le più antiche istituzioni culturali italiane, la Fondazione Querini Stampalia nacque nel 1869 per volontà di Giovanni Querini Stampalia (1799 – 1869), ultimo discendente della sua famiglia, il quale dispose nel suo testamento che tutti i suoi numerosi beni divenissero ‘d’uso pubblico’<sup>130</sup>.

La famiglia Querini compare citata per la prima volta in alcuni documenti risalenti al XIII secolo, sebbene dovesse avere origini ben più antiche, essendo annoverata tra le dodici casate apostoliche fondatrici di Venezia<sup>131</sup>, una delle quattro classi in cui erano suddivise le famiglie patrizie veneziane all’interno del *Libro d’oro*<sup>132</sup> di Andrea da Mosto<sup>133</sup>. Si trattava, dunque, di una famiglia appartenente all’oligarchia mercantile veneziana che, tuttavia, a causa della partecipazione di Marco Querini alla congiura ordita da Baiamonte Tiepolo nel 1310 contro l’allora doge Pietro Gradenigo, era stata esclusa per sempre dal dogado. Non le venne, tuttavia, proibito di accedere alle altre cariche pubbliche, accumulando negli anni ricchezze ed influenza. Nel XIV secolo Zuanne Querini ottenne «in sovranità dalla Repubblica», per sé e per i suoi discendenti, con il titolo di conte, l’isola greca di Stampalia (in greco *Astypalaia*), nell’Egeo, che in seguito sarebbe caduta in mano turca<sup>134</sup>. Da quel momento, sebbene poco usato fino alla fine del Settecento, il nome di Stampalia venne associato al ramo familiare dei Querini che in città erano conosciuti come Querini di Santa Maria Formosa, dal

---

<sup>130</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.9.

<sup>131</sup> Le dodici casate apostoliche fondatrici di Venezia sono le famiglie che, secondo la tradizione, concorsero all’elezione del primo doge nel 697 d.C.

<sup>132</sup> Con *Libro d’Oro* si indica, sebbene numerosi registri ufficiali dell’antica Repubblica di Venezia portassero lo stesso nome, la raccolta tenuta dall’Avogaria de Comun per la registrazione dello stato civile dei patrizi dal 1500 al 1581. In seguito all’abolizione del sistema elettivo alla fine del XIII secolo, infatti, si rese necessario adottare criteri sempre più rigorosi per l’accertamento della legittimità di discendenza delle famiglie patrizie. Sin dal 1343 era fatto obbligo al Consiglio dei Quaranta di tenere un registro dei nobili, per garantire a coloro che ne avevano diritto la legittimità d’iscrizione in Maggior Consiglio, ma soltanto nel 1458 furono istituiti presso l’Avogaria de Comun dei registri giurati nei quali dovessero esser raccolte le annotazioni delle nascite, a cui, nel 1506, si aggiunsero quelle dei matrimoni. Cfr. Bussolin, Alfonso. *Elenco delle famiglie veneziane iscritte nel Libro d’Oro dei Patrizi Veneti, di Andrea da Mosto*, Venezia, Conoscere Venezia, 2021, <https://www.conoscerevenezia.it/?p=65311> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>133</sup> *Loc. Cit.*

<sup>134</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.13.

luogo in cui risiedevano sin dal Trecento<sup>135</sup>, o come Querini ‘dei gigli’, in riferimento allo stemma nobiliare della casata. Nel Cinquecento iniziò a prendere corpo il palazzo in cui avrebbe abitato la famiglia per i tre secoli successivi, mentre l’allestimento del primo nucleo di raccolte artistiche iniziò nel Settecento ad opera di Polo (1654 – 1728). Ad ampliare il patrimonio immobiliare della famiglia pensò, invece, il nipote di Polo, il senatore Andrea Domenico (1710 – 1795), che, avveduto e lungimirante, investì in case e terreni, sia a Venezia che in terraferma, oltre ad arricchire la biblioteca di numerosi volumi, ancora oggi riconoscibili grazie al suo *ex-libris*<sup>136</sup>. Preziosa testimonianza di quell’epoca sono le numerose lettere che Andrea Domenico scambiava con la moglie Elena Mocenigo (1710 – 1780), ricca fonte di notizie riguardo la cronaca cittadina e la vita domestica della famiglia, e quelle del figlio Zuanne Antonio, ambasciatore della Repubblica a Madrid fra il 1768 e il 1773, alla moglie Caterina Contarini Dal Zaffo<sup>137</sup>. Il figlio di Zuanne Antonio, Alvise (1758 – 1834), fu l’ultimo ambasciatore della Repubblica di Venezia in Francia dal 1795 al 1797 e, dopo aver assistito alla caduta della Serenissima nel 1797 ed essere sfuggito alla Rivoluzione Francese, portando in salvo parte dei suoi averi, ricoprì importanti incarichi sotto la dominazione austriaca, nel Regno d’Italia napoleonico e poi nel Lombardo Veneto, riuscendo a mantenere intatta una cospicua parte del patrimonio familiare<sup>138</sup>.

Tutto il complesso dei beni della famiglia fu ereditato dall’unico figlio maschio di Alvise, Giovanni (1799 – 1869), un intellettuale colto e dal carattere schivo, che preferì sempre lo studio ai passatempi, come egli stesso affermava: «Io non bramo teatri, io non caffè, non divertimenti, non vestiari, non bramo che lo studio, e la quiete»<sup>139</sup>. Laureatosi a Padova in Diritto, decise di dedicarsi allo studio e all’amministrazione dell’ingente patrimonio di famiglia, a cui nel 1829 si aggiunse l’eredità dello zio paterno Gerolamo Querini e quella dello zio materno Gasparo Lippomano<sup>140</sup>, scegliendo di non sposarsi mai, nonostante le pressioni e i ricatti dei genitori e degli amici<sup>141</sup>.

Dopo la morte della madre nel 1849, Giovanni viaggiò molto sia in Italia che all’estero, partecipando nel 1851 alle Esposizioni universali di Londra e Parigi, dove presentò i prodotti della sua filanda, riqualificando la seta veneta sui mercati europei. Grazie alla sua eredità, ai profitti dei suoi latifondi e alla produzione della seta poté vivere agiatamente e dedicarsi liberamente alle sue

---

<sup>135</sup> *Ibid.*, p.14.

<sup>136</sup> *Ibid.*, p.15.

<sup>137</sup> *Loc. Cit.*

<sup>138</sup> *Loc. Cit.*

<sup>139</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Lettere di Giovanni Querini Stampalia, b. I, f. 3, Venezia, 13 gennaio 1817.

<sup>140</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.15.

<sup>141</sup> Trevisan, Babet. *Querini Stampalia, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 86, Roma, Enciclopedia Treccani, 2016, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-querini-stampalia\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-querini-stampalia_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

passioni: i cavalli, le collezioni di storia naturale, le apparecchiature scientifiche, le innovazioni mediche e gli esperimenti sull'illuminazione elettrica<sup>142</sup>. Allestì nel suo palazzo un laboratorio scientifico, acquistò libri e macchinari per esperimenti di fisica e iniziò a finanziare generosamente l'Ateneo Veneto e l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Durante i suoi viaggi a Parigi comprò varie macchine innovative come l'apparecchio magneto-elettrico di Duchenne, che permetteva di distribuire su tutto il corpo vapore acqueo arricchito di soluzioni chimiche per la cura dei malati, e un microscopio elettrico, che donò all'Ospedale civile di Venezia. Nel 1852, inoltre, propose al podestà di Venezia Giovanni Correr di eseguire il primo esperimento di illuminazione elettrica in piazza San Marco, proposta che non andò a buon fine ma che egli riuscì comunque a realizzare sul terrazzo del palazzo<sup>143</sup>.

Giovanni Querini morì a Venezia il 25 maggio 1869, solo qualche mese dopo la morte della sorella Caterina, che lo aveva nominato erede dei suoi beni e di quelli che aveva ricevuto dal defunto marito, il conte padovano Girolamo Polcastro<sup>144</sup>. Pochi mesi prima, nel suo testamento aveva così disposto:

Istituisco Erede d'ogni mia sostanza mobile, immobile, diritti, azioni e ragioni ovunque esistenti una fondazione scientifica che oggi stabilisco col nome di fondazione "Querini" agli scopi e cogli obblighi che saranno più sotto indicati. [...] La mia Biblioteca, Galleria, Medagliere, Oggetti d'Arte posti nel mio Palazzo a S. Zaccaria diverranno d'uso pubblico. Verrà unito agli stessi un Gabinetto di lettura nel primo piano del mio palazzo nelle stanze da me abitate. Il Gabinetto di lettura e la Biblioteca rimarranno aperti nei giorni, ed ore che gli anzidetti Curatori determineranno, ma costantemente in tutti quei giorni, ed ore in cui le Biblioteche pubbliche sono chiuse, e la sera specialmente per comodo degli studiosi, che saranno collocati non nella Biblioteca, ma in una Sala vicina, bella, comoda, con stufe, e tappeti per l'inverno. Vi saranno camere per adunanza serali di dotti e scienziati, sì nazionali, che forestieri. [...] Una terza parte almeno della mia rendita annua verrà impiegata in questa gratuita Istituzione del Gabinetto di lettura, ed adunanze serali di dotti ed amici del sapere, che manca ora in questa Città, e che credo atta a promuovere il culto dei buoni studj, e delle utili discipline, scopo principale della fondazione Querini<sup>145 146</sup>.

---

<sup>142</sup> *Loc. Cit.*

<sup>143</sup> *Loc. Cit.*

<sup>144</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.17.

<sup>145</sup> Querini Stampalia, Giovanni. *Testamento*, in *Statuto*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2021, pp.13-23.

<sup>146</sup> Il testamento stabilisce anche che: «Dalla mia rendita verrà sottratta ogni cinque anni, contando il tempo dal momento che avrà principio la fondazione Querini, [...] una somma per Doti a giovani povere, legittime, di ottimi costumi, divise in tre categorie, di giovanette nobili, di giovanette di civile condizione, e di ragazze di villici, ed artieri scelte dal Sindaco di Venezia insieme alla Congregazione di Carità nella seguente proporzione: una Dote per giovanetta Nobile di L. 10.000; sei per giovanette di civile condizione L. 2.000 per cadauna; e trenta per ragazze di villici ed artieri di L. 300 per cadauna. Avranno diritto a queste Doti le giovanette abitanti nei Comuni e Frazioni dove possedo Beni, e quelle della città di Venezia dove dimoro. [...] Ogni cinque anni, contando il tempo come sopra, verrà mantenuto agli

Questo lascito, oltre ad essere un raro esempio di conservazione, in un unico luogo, di tutti i beni di una famiglia patrizia, delinea anche la missione della Fondazione: essere un luogo di conservazione, studio e restauro del patrimonio originario, arricchito negli anni da preziose acquisizioni, ma anche uno spazio di confronto, promuovendo incontri, mostre, concerti, visite guidate, laboratori, con approfondimenti sulle arti, le lettere, la scienza, l'economia, la storia, l'attualità e i nuovi media<sup>147</sup>.

Ancora oggi la sede della Fondazione Querini Stampalia è lo storico palazzo in cui dimorava la famiglia, costruito su degli edifici preesistenti a partire dal 1514 per volere di Nicolò Querini (1442 – 1514) e successivamente ampliato. Nel 1654 la famiglia acquistò anche la casa oltre il canale, tuttora esistente, e furono realizzati dei passaggi aerei coperti per collegarla all'edificio principale e alla chiesa di Santa Maria Formosa, in modo da poter partecipare alle funzioni religiose senza dover uscire all'aperto<sup>148</sup>. Nel 1790, in corrispondenza del matrimonio tra Alvisè Querini e Maria Teresa Lippomano, il palazzo subì un radicale rinnovamento interno<sup>149</sup>.

In seguito alla nascita della Fondazione i vari spazi vennero riconvertiti ma non subirono grandi cambiamenti fino alla metà del Novecento, quando venne commissionata una profonda ristrutturazione dell'immobile e degli ambienti attigui acquistati nel tempo, ormai in pessimo stato di conservazione. Tra il 1959 e il 1963, infatti, l'architetto veneziano Carlo Scarpa venne nominato responsabile del restauro dall'allora presidente della Querini Stampalia Gino Luzzatto e dal direttore Giuseppe Mazzariol<sup>150</sup>. Scarpa procedette a ripristinare il *portego* al piano terra, ossia l'ambiente aperto, tipico dei palazzi veneziani, che si crea tra il canale che fiancheggia l'edificio e la corte

---

studj dell'Università di Padova un giovanetto povero, ma d'ingegno, di buona volontà, e di specchiati costumi, onde compiuto il corso degli studj si faccia Dottore in una facoltà, sulla cui bravura ed idoneità deciderà in ogni caso il R. Istituto. Per l'educazione sua si dispendano L. 10.000. [...] Se dopo le sopraddette disposizioni, e detratti i legati, rimarranno denari procedenti dalle rendite della mia sostanza verranno soccorsi letterati, e scienziati illustri caduti in miseria [...] e saranno determinati premj ed esperienze da destinarsi dall'Istituto medesimo, non esclusi quelli di Pittura, Architettura e Scultura. I premj non saranno minori di L. 5000, onde avere concorrenti distinti. [...] Lascio al R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, di cui sono membro onorario tutte le mie macchine scientifiche, oggetti di Chimica, Fisica e Storia Naturale, ed oltre a ciò 150 Napoleoni d'Oro annui effettivi. Dovrà l'Istituto medesimo premiare con questi lo scioglimento d'un tema, il più possibile di pratica utilità, scientifico, o letterario, come troverà di volta in volta più acconcio l'Istituto».

Cfr. Querini Stampalia, Giovanni. *Testamento*, in *Statuto*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2021, pp.13-23.

<sup>147</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.10.

<sup>148</sup> *Ibid.*, p.18.

<sup>149</sup> *Loc. Cit.*

<sup>150</sup> Già dieci anni prima il precedente direttore Manlio Torquato Dazzi si era rivolto a Scarpa per dei piccoli interventi, che però non erano stati possibili a causa delle «gravi difficoltà finanziarie in cui si dibatteva la Fondazione».

Cfr. Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, p.42.

interna<sup>151</sup>, reso inutilizzabile dalle frequenti alte maree<sup>152</sup>, liberandolo dalle aggiunte ottocentesche e allestendovi una sala per mostre e conferenze<sup>153</sup>. Riorganizzò l'ingresso, trasformando una finestra in porta e costruendo un ponte in legno e ferro<sup>154</sup>, e disegnò il giardino interno<sup>155</sup>. Scarpa e Mazzariol, tuttavia, ricevettero numerose critiche (il primo finì persino sotto processo) tanto che Scarpa, a fronte delle ostilità e delle resistenze sollevatesi riguardo ai suoi interventi, predispose e montò il ponte che aveva progettato in una sola notte, con un «atto di disperata violenza», come lo definì lo stesso Mazzariol<sup>156</sup>. Ciò nonostante, il progetto fu portato a termine ed è oggi unanimemente riconosciuto come uno degli interventi architettonici più significativi della Venezia del Novecento<sup>157</sup>. Negli anni Ottanta ebbero inizio dei nuovi lavori di ristrutturazione sotto la guida di Valeriano Pastor, già collaboratore di Scarpa negli anni Cinquanta. Si trattò principalmente di una redistribuzione degli spazi e dei servizi che coinvolse anche i piani superiori e della costruzione di una nuova scala di collegamento, caratterizzata da una struttura portante in metallo e gradini in pietra artificiale. Pastor collaborò, inoltre, al programma di consolidamento statico e di messa a norma dell'edificio portato avanti negli anni Novanta<sup>158</sup>. La riqualificazione del palazzo fu conclusa, su iniziativa di Egle Renata Trincanato<sup>159</sup>, allora presidente della Fondazione, dall'architetto ticinese Mario Botta, allievo di Carlo Scarpa, che agì in continuità con la sua opera, spostando l'ingresso principale su Campo Maria Formosa per preservare il ponte realizzato da Scarpa dal bisogno di ulteriori adeguamenti. Tutti i servizi al piano terra furono riorganizzati intorno all'antica corte medioevale, ripristinata alle dimensioni originarie e coperta, che divenne il centro dell'intero complesso<sup>160</sup>. Nel 2015, infine, Michele De Lucchi venne incaricato di restaurare le sale del terzo piano, in precedenza adibite ad uffici<sup>161</sup>.

---

<sup>151</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.195.

<sup>152</sup> Manzelle, Maura. *Carlo Scarpa alla Querini Stampalia*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.1.

<sup>153</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.21.

<sup>154</sup> *Ibid.*, p.194.

<sup>155</sup> *Ibid.*, p.21.

<sup>156</sup> Toso Fei, Alberto. *Giuseppe Mazzariol*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, pp. 93-109.

<sup>157</sup> *Loc. Cit.*

<sup>158</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.21.

<sup>159</sup> Egle Renata Trincanato, nata a Roma nel 1910 da una famiglia veneta, fu la prima donna a laurearsi in architettura allo Iuav di Venezia, all'epoca Regio Istituto Superiore di Architettura di Venezia, nel 1938. In seguito, divenne la prima presidente della Fondazione Querini Stampalia, in carica dal 1990 al 1994, nonché la prima direttrice di Palazzo Ducale ed ottenne anche la cattedra di restauro presso lo Iuav, dove fece da relatrice a Mario Botta.

Cfr. Toso Fei, Alberto. *Egle Renata Trincanato*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, pp. 147-163.

<sup>160</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.22.

<sup>161</sup> *Ibid.*, p.27.

Attualmente la Fondazione si articola su quattro piani: al piano terra l'ingresso, affacciato su Campo Santa Maria Formosa, introduce alla corte centrale, all'auditorium, al giardino e agli altri spazi progettati da Carlo Scarpa. Al primo piano si trova la Biblioteca, il cui nucleo più antico, che risale al patrimonio familiare dei Querini, formatosi nel corso di sette secoli, comprende circa 1.400 manoscritti, 42.000 libri antichi a stampa, fra cui rare edizioni di incunaboli e cinquecentine, 3.000 incisioni, più di 350 carte geografiche e mappali e l'Archivio Privato della famiglia, formato da documenti, disegni e lettere. A questi si aggiungono oltre 380.000 volumi a stampa moderni, di cui circa 24.000 accessibili direttamente agli utenti grazie allo scaffale aperto<sup>162</sup>. Al secondo piano si colloca poi la Casa Museo, in cui stucchi, affreschi e arredi originali esaltano le collezioni artistiche, arricchite nell'Ottocento e nel Novecento da donazioni private, e sopravvissute, grazie alla lungimiranza dei curatori, alle due guerre mondiali<sup>163</sup>. Il palazzo, infatti, in seguito ai due conflitti si trovava in pessime condizioni, tanto che si pensò persino di spostare le opere, messe al sicuro al piano terra o fuori città, presso il Museo Correr; alla fine si decise di non trasferirle, ma furono necessari impegnativi interventi di restauro all'edificio, agli arredi e alle opere d'arte stesse prima della riapertura al pubblico<sup>164</sup>. Al terzo piano si trovano, infine, spazi per le esposizioni temporanee e, dal 2018, le Collezioni della Cassa di Risparmio di Venezia, affidate alla Fondazione da Intesa Sanpaolo<sup>165</sup>, ad eccezione della collezione libraria, conservata nella biblioteca<sup>166</sup>.

La Fondazione collabora inoltre da anni con numerosi artisti internazionali i quali, studiando gli arredi di famiglia, le memorie della casa e gli inserti architettonici contemporanei, generano opere e installazioni *site specific* nell'ambito di *Conservare il Futuro*, il progetto a cura di Chiara Bertola che ha come fulcro il rapporto tra arte antica e arte contemporanea<sup>167</sup>. Si tratta di una sfida per l'artista, per l'istituzione e per il pubblico che implica il confronto e il dialogo fra un passato da tutelare e un futuro da progettare, nella convinzione che lo sguardo degli artisti più sensibili possa aiutare non solo a capire il tempo in cui viviamo ma anche a vedere in modo diverso il nostro passato. Ne è un esempio l'installazione permanente *La materia dell'ornamento* dell'artista statunitense Joseph Kosuth, realizzata nel 1997 per la Biennale Arte nell'ambito del progetto *Sarajevo 2000*<sup>168</sup> e ispirata al libro

---

<sup>162</sup> *Ibid.*, pp.28-32.

<sup>163</sup> *Ibid.*, pp.35-37.

<sup>164</sup> *Ibid.*, p.39.

<sup>165</sup> *Ibid.*, p.10.

<sup>166</sup> *Ibid.*, p.32.

<sup>167</sup> *Ibid.*, p.1.

<sup>168</sup> Il progetto *Sarajevo 2000*, o *Artisti per Sarajevo*, fu un evento collaterale della 48. Edizione Internazionale d'Arte de La Biennale di Venezia, realizzato in collaborazione con la Fondazione Bevilacqua La Masa, nato dall'idea di Enver Hadžiomerspahić di ricostruire il museo di arte contemporanea di Sarajevo, città colpita e distrutta dalla guerra nel 1992, e di costituirne le collezioni attraverso il coinvolgimento degli artisti più noti della scena internazionale in un percorso espositivo di dieci tappe europee.

*Le pietre di Venezia* di John Ruskin (1853), che decora la facciata del palazzo. Si tratta di neon piegati dall'artista per tracciare parole che comunichino con l'architettura, creando una relazione tra passato e contemporaneità e portando a riflettere sul ruolo dell'arte<sup>169</sup>.

Fitta la rete di collaborazioni con istituzioni pubbliche e private locali, nazionali e internazionali, in particolare nei settori dell'arte contemporanea, della trasmissione della storia di Venezia, della conservazione e catalogazione dei fondi librari, della formazione degli operatori culturali e delle attività educative per ogni età<sup>170</sup> che, attraverso laboratori, visite guidate, incontri e intrattenimenti offrono nuove chiavi di lettura per scoprire le collezioni della Biblioteca e del Museo, oltre che per interpretare le mostre temporanee e leggere l'architettura del Palazzo<sup>171</sup>.

Un percorso fatto di ascolto e decisioni spesso coraggiose, lungimiranti e fuori dagli schemi, ha quindi delineato in campo artistico, architettonico e culturale la vita della Fondazione nel secondo Novecento e all'inizio del XXI secolo. Un percorso che trova le sue radici nella storia precedente, determinata da quanti hanno governato e gestito l'istituzione seguendo le linee indicate dal fondatore stesso, e che forse si manifesta con particolare chiarezza proprio nel periodo fra le due guerre mondiali, quando la Fondazione seppe esprimersi seguendo quei valori di civiltà legati alla tradizione culturale di cui è testimone e protagonista.

## 2.2. Durante il periodo fascista.

Nel periodo a cavallo tra la Prima e la Seconda guerra mondiale la Fondazione, che da poco aveva deciso di aprire la Biblioteca anche agli studenti, divenne un vivacissimo centro di cultura letteraria, artistica e civile, grazie anche alla presenza di direttori estremamente attenti alla contemporaneità<sup>172</sup>, spinti dal desiderio di avvicinare tutti i ceti, popolari e non, alle manifestazioni

---

Cfr. *Artisti per Sarajevo*, in *Fondazione Querini Stampalia Onlus*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2023, [https://www.querinistampalia.org/ita/contemporaneo/arte\\_contemporanea/conservare\\_il\\_futuro/artisti\\_per\\_sarajevo.php](https://www.querinistampalia.org/ita/contemporaneo/arte_contemporanea/conservare_il_futuro/artisti_per_sarajevo.php) #/ (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>169</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.11.

<sup>170</sup> *Ibid.*, p.10.

<sup>171</sup> *Didattica*, in *Fondazione Querini Stampalia Onlus*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2023, <https://www.querinistampalia.org/ita/didattica.php> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>172</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.31.

dello spirito<sup>173</sup> e di «allargare ai giovani [...] l'amore di una biblioteca vivente, ricca di scoperte e di studi»<sup>174</sup>.

Nel 1925, infatti, in seguito alla morte del precedente bibliotecario Arnaldo Segarizzi<sup>175</sup>, anch'egli molto attento all'innovazione, tanto da costruire uno tra i primi esempi in Italia di catalogo dizionario<sup>176</sup>, che fondeva insieme le schede per autore e quelle per soggetto allo scopo di favorire al massimo la fruibilità dei volumi, ancora in uso<sup>177</sup>, fu nominato direttore Manlio Torquato Dazzi, incarico che ricoprì fino al 1958<sup>178</sup>. Egli, infatti, ebbe sempre un alto senso civile della collettività degli studi, del sapere come bene comune<sup>179</sup>, ed era convinto che «una biblioteca per essere viva debba assolvere prima di tutto ad una funzione di promozione culturale e civica», una linea di pensiero condivisa e portata avanti anche dal suo vicedirettore, e successore, Giuseppe Mazzariol<sup>180</sup> e da Gino Luzzatto, che nel 1950 assumerà la Presidenza<sup>181</sup>.

Dazzi nacque nel 1891 a Parma, compì gli studi in varie città italiane (Piacenza, Padova, Sassari, dove conobbe Antonio Gramsci) per poi laurearsi nel 1913 in Lettere e Filosofia presso l'Università di Padova<sup>182</sup>, all'epoca luogo di estrema vivacità culturale in cui si sviluppò il suo

---

<sup>173</sup> Facco De Lagarda, Ugo. *Ricordo di Manlio Dazzi*, in "Ateneo veneto", n.s, a.6 (1968), n° 2, p.411.

<sup>174</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, pp.41-42.

<sup>175</sup> Arnaldo Segarizzi (1872 – 1924) fu un bibliotecario, intellettuale e storico italiano. Dopo la laurea in lettere classiche presso l'Università di Padova, dove frequentò assiduamente gli archivi civico, notarile ed universitario, estraendone numerosi documenti inediti. In seguito, si occupò del riordino della Biblioteca comunale di Trento, fino al suo trasferimento presso Biblioteca Marciana di Venezia, nel 1901, di cui l'anno seguente diventò direttore, curandone il recupero delle collezioni e il trasferimento da Palazzo Ducale a quello della Zecca, dove si trova tutt'ora. Nel 1905 venne assunto alla Fondazione Querini Stampalia dove, fin da subito, s'impegnò nella riqualificazione dell'istituto, ampliandone gli spazi, rinnovando la scaffalatura e migliorando i servizi. Si occupò, poi, di rendere più facile il reperimento delle opere, attraverso l'introduzione del catalogo a dizionario, che fondeva in un'unica sequenza di schede quello per autore e quello per titolo, utilizzato ancora oggi dalla Biblioteca. Durante i suoi vent'anni presso la Fondazione, infine, revisionò e accrebbe le collezioni, aumentando il numero degli utenti grazie all'apertura della Biblioteca agli studenti.

Cfr. Toso Fei, Alberto. *Arnaldo Segarizzi e la biblioteca dei sogni*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, pp.39-55.

Pellegrini, Paolo. *Segarizzi, Arnaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.91, Roma, Enciclopedia Treccani, 2018, [https://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-segarizzi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-segarizzi_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>176</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.31.

<sup>177</sup> Toso Fei, Alberto. *Manlio Dazzi*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, pp.57-73.

<sup>178</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, p.60.

<sup>179</sup> *Ibid.*, p.56.

<sup>180</sup> Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018, p.31.

<sup>181</sup> Colli, Barbara. *Alla Querini Stampalia collezioni e uomini d'azione: Gino Luzzatto*, in *Gino Luzzatto, Presidente della Querini Stampalia (1950-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, p.27.

<sup>182</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, p.60.



interesse per l'erudizione locale e, soprattutto, per i patrimoni locali di cultura<sup>183</sup>. Nel 1915, allo scoppio della Prima guerra mondiale, si arruolò volontario, convinto della necessità di liberare Trento e Trieste dalla dominazione austro-ungarica<sup>184</sup>. Fu ferito durante un combattimento sulla linea dell'Adige, fatto prigioniero dopo Caporetto e tradotto nel Campo di Harth Ben, presso Strettino sull'Oder. Una volta riacquistata la libertà tornò al fronte e combatté sul Carso, partecipando alla liberazione di Gorizia, dove fu insignito della medaglia di bronzo al valor militare<sup>185</sup>. Dell'esperienza del conflitto, oltre a quanto narrato nelle raccolte poetiche *Prigioniere* (Milano 1926) e *I Caduti* (Milano 1935)<sup>186</sup>, ricordava con vanto soprattutto di non aver ucciso nessuno, neppure un nemico<sup>187</sup>. Dazzi, infatti, era non solo un uomo che si esponeva in prima persona e che intendeva seriamente ogni impegno accettato, per il quale riteneva doveroso dare sempre il meglio di sé, ma era anche guidato da una forte aspirazione di libertà e dalla sua umanità<sup>188</sup>. Egli stesso affermava: «Credo in un ideale di uguaglianza umana e sociale in un regime democratico di ordinata libertà. Credo nella poesia come espressione di tutto l'uomo»<sup>189</sup>. Poesia vista, al pari di scienza e verità, come un lume nel travaglio e nella sofferenza della storia<sup>190</sup>, non consolazione e conforto, ma vertice di civiltà, messaggio di tutto l'uomo<sup>191</sup>.

Nominato direttore della Querini Stampalia, con alle spalle un decennio alla direzione di altre biblioteche, tra cui la Biblioteca Malatestiana di Cesena<sup>192</sup>, le diede un nuovo impulso, accogliendo ed ospitando numerosi artisti e studiosi provenienti da varie parti del mondo, trasformandola in uno strumento vivo della cultura cittadina<sup>193</sup>. Fu un grande 'interprete' della Fondazione: riscoprì tracce

---

<sup>183</sup> Angeletti, Leonardo. *Dazzi, Manlio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 33, Roma, Enciclopedia Treccani, 1987, [https://www.treccani.it/enciclopedia/manlio-dazzi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/manlio-dazzi_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>184</sup> Toso Fei, Alberto. *Manlio Dazzi*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, p.59.

<sup>185</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, pp.37-38.

<sup>186</sup> Angeletti, Leonardo. *Dazzi, Manlio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 33, Roma, Enciclopedia Treccani, 1987, [https://www.treccani.it/enciclopedia/manlio-dazzi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/manlio-dazzi_(Dizionario-Biografico)/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>187</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, p.37.

<sup>188</sup> *Loc. Cit.*

<sup>189</sup> *Loc. Cit.*

<sup>190</sup> *Ibid.*, p.38.

<sup>191</sup> *Ibid.*, p.43.

<sup>192</sup> La Biblioteca Malatestiana di Cesena, fondata nel XV sec. e attiva ancora oggi, fu la prima biblioteca civica sia in Italia che in Europa ed è l'unico esempio di biblioteca monastica di stampo umanistico perfettamente conservata, sia negli edifici sia nei libri.

Cfr. *Biblioteca Malatestiana*, Bologna, Romagna.net, 2022, <https://www.romagna.net/cesena/luoghi-di-interesse/biblioteca-malatestiana/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>193</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, pp.38-39.

di antiche stanze ed affreschi, riunì l'intera collezione di opere del pittore veneziano Gabriel Bella<sup>194</sup> e riordinò la Biblioteca, portando a compimento il grande lavoro iniziato da Segarizzi<sup>195</sup>. Si occupò, poi, di progettare i lavori di ristrutturazione, contattando per primo Carlo Scarpa nel 1936 perché mettesse mano all'ingresso e al giardino. I lavori, rimandati a causa delle gravi difficoltà finanziarie in cui versava la Fondazione, furono realizzati sotto la successiva direzione di Giuseppe Mazzariol<sup>196</sup>.

Comunista convinto, uomo di grande cultura e amante di ogni libertà che la volontà umana potesse concepire, non si piegò mai al regime fascista, neppure dopo aver subito l'umiliazione dell'olio di ricino<sup>197</sup>. Come conferma la storica Renata Segre:

E' una biblioteca, la Querini Stampalia, che non è dominata dal regime; vi è un uomo molto aperto come direttore, Manlio Dazzi [...] e questa biblioteca diviene veramente un punto d'incontro di intellettuali e di uomini liberi<sup>198</sup>.

Negli anni Venti e Trenta, infatti, la Fondazione era rimasta defilata per quanto riguarda gli aspetti più fanatici del fascismo, ritagliandosi un ruolo di 'terra di nessuno'. Un ruolo strenuamente difeso grazie alla natura culturale dell'Istituto, che lo delineava come una zona franca e tollerata grazie a una politica culturale che non disturbava esplicitamente e rimaneva nei limiti imposti, ma soprattutto grazie alla levatura intellettuale e letteraria di Dazzi, che con il suo prestigio faceva argine alle intemperanze del regime, superando perfino il costante sospetto a cui era sottoposto a causa della sua giovanile militanza antifascista<sup>199</sup>. A questo vanno aggiunti i membri del Consiglio di Presidenza e i Presidenti del tempo, nominati dal Ministero per l'Educazione Nazionale e certamente approvati dal regime, i quali, tuttavia, nutrivano per Dazzi una stima assoluta e facevano barriera attorno al suo operato: ne è un esempio la reiterata richiesta di esonero del personale dalla partecipazione alle adunate del sabato che, come riferito al Prefetto che sollecitava la questione, era la giornata di maggior lavoro per la Biblioteca<sup>200</sup>. Un altro fu il rifiuto, nel gennaio 1935, di affittare il terzo piano del palazzo al Comando del Gruppo legioni della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale per adotte

---

<sup>194</sup> Si tratta di settantasette opere raffiguranti le manifestazioni, i riti e i costumi della Serenissima nel Settecento, tuttora conservate nel Museo della Fondazione Querini Stampalia.

<sup>195</sup> Toso Fei, Alberto. *Manlio Dazzi*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, p.60.

<sup>196</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, p.42.

<sup>197</sup> *Ibid.*, p.38.

<sup>198</sup> *Ibid.*, p.39.

<sup>199</sup> Cortese, Marino. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, in *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, pp.33-44.

<sup>200</sup> *Ibid.*, p.34.

motivazioni di prezzo e «pur manifestando il più vivo dispiacere per non essere giunti ad un accordo»<sup>201</sup>.

Esempio di questa resistenza al fascismo fu la decisione, da parte di Dazzi e del personale della Biblioteca, di mantenere a catalogo le schede degli autori ebrei e le loro opere anche dopo l'emanazione delle leggi razziali<sup>202</sup>. Nel maggio 1938, infatti, venne diffuso un elenco di oltre novecento autori di cui era proibita la consultazione, tre quarti dei quali ebrei, a cui si aggiungevano fuoriusciti e intellettuali antifascisti. Fu lo stesso Consiglio di Presidenza della Fondazione, all'epoca presieduto dal senatore Pietro Orsi, membro del partito Fascista sin dal 1923, a cercare di attenuare il provvedimento, come si legge nel verbale del 5 giugno 1942, punto 5:

Il Presidente fa dar lettura della nota della Sovrintendenza Bibliografica in data 23 maggio 1942 circa le opere non gradite in Italia per le quali è fatto alle Biblioteche pubbliche divieto della lettura in sede e del prestito. Dopo varia discussione, e preso atto che il Direttore [Manlio Dazzi] ha già preso i provvedimenti necessari alla applicazione del divieto, il Consiglio DELIBERA di applicare alla Querini detto divieto, intendendone limitata la portata alle opere originali, non ai commenti e alle edizioni di opere altrui<sup>203</sup>.

Il verbale del 6 novembre 1942, punto C, invece, afferma:

Il Presidente fa dar lettura della Circolare del Ministero dell'E. N. in data 23/IX/1942, con cui si prescrive che le schede relative alle opere non gradite in Italia non vengano tolte dallo schedario ma vengano invece contrassegnate le opere stesse, e l'uso pubblico sia regolato per volta dal Direttore. Il Direttore chiede se le opere di consultazione debbano essere riammesse negli scaffali. Il prof. [Luigi] Ferrari rileva che per essere ammessi nelle sale di consultazione studiosi di particolare levatura, si può considerare come genericamente consentito ad essi l'uso delle opere in questione<sup>204</sup>.

Inoltre, nonostante, le biblioteche fossero obbligate a garantire l'appartenenza dei propri frequentatori alla razza ariana attraverso la compilazione di appositi moduli, nel febbraio 1942 girava ancora voce che i locali della Querini fossero un luogo di raccolta di antifascisti ebrei. Tale voce giunse fino al Ministero dell'Educazione Nazionale che chiese spiegazioni al Consiglio di Presidenza, che esaminò la questione durante la riunione del 20 febbraio 1942, come testimonia il verbale della stessa. In esso è riportato che:

---

<sup>201</sup> *Ibid.*, p.35.

<sup>202</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, p.39.

<sup>203</sup> Segre, Renata. *Gli ebrei a Venezia 1938-1945*, Venezia, Il Cardo, 1995, p.77

<sup>204</sup> *Loc. Cit.*

Il Presidente fa dar lettura della nota [...] del Ministro dell'E. N., che chiede notizie in proposito alla segnalazione per cui nella Biblioteca Querini Stampalia avrebbero riunioni di elementi ebrei e verrebbe da questi svolta subdola propaganda presso i giovani che frequentano la Biblioteca stessa; nonché della circolare n°1919 del febbraio 1942 del Ministero dell'E. N. con cui è vietato l'accesso alle persone di razza non ariana alle Biblioteche pubbliche governative. [...] Il Presidente fa dare lettura della dichiarazione del Direttore [Manlio Dazzi] in merito a tali pretese riunioni e alla frequenza dei lettori di razza ebraica, nonché delle dichiarazioni dei singoli impiegati e subalterni, raccolte obiettivamente dal Direttore stesso. Il Consiglio prende atto della dichiarazione del Direttore constatando che la disciplina della Biblioteca non permetterebbe menomamente le pretese riunioni e l'opera di propaganda, e DELIBERA di rispondere in tal senso al Ministro. Potendo sorgere dubbio circa l'applicazione della circolare 10 febbraio 1942, che ha riferimento alle Biblioteche pubbliche governative, visto che il Ministero nel trasmetterla alla Querini ne estende la interpretazione alle pubbliche Biblioteche in genere, DELIBERA di considerare estese alla Querini le norme della circolare suindicata. Essendo i frequentatori di razza ebraica in numero più che esiguo dà incarico al Direttore di comunicare oralmente ai singoli il divieto<sup>205</sup>.

Negli anni Quaranta Dazzi si dedicò attivamente alla Resistenza, che visse «con intensa partecipazione e passione civile, sempre consigliando la moderazione»<sup>206</sup>, aiutando diversi ebrei a mettersi in salvo dalle persecuzioni. Questo, oltre alla diffusione di opuscoli e giornali sovversivi tra gli studenti del Liceo artistico e dell'Accademia di Belle Arti, fu il motivo della condanna di Dazzi da parte dei fascisti che lo costrinse a lasciare l'Italia nel febbraio 1944<sup>207</sup>. Nel verbale della seduta del Consiglio di Presidenza del 30 marzo, infatti, il Presidente della Fondazione, Luigi Marangoni<sup>208</sup>, giustificò l'assenza di Manlio Dazzi, asserendo motivi di salute, e nella riunione del 20 maggio gli vennero concessi due mesi di congedo e sei mesi di aspettativa per curarsi. Il 30 gennaio 1945, vista la prognosi, il Consiglio deliberò di concedergli altri sei mesi di congedo<sup>209</sup>. In realtà Dazzi era fuggito in Svizzera, in un Campo di internati politici, da dove continuò a scrivere: suoi articoli furono pubblicati sul giornale "Libera Stampa" di Lugano e sull'"Avanguardia" di Locarno, quest'ultimi

---

<sup>205</sup> *Ibid.*, p.76

<sup>206</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi, in Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, p.38.

<sup>207</sup> *Ibid.*, pp.39-40.

<sup>208</sup> Reolon, Giorgio. *Luigi Marangoni*, Venezia, Ateneo Veneto, 2008, <https://ateneoveneto.org/wp-content/uploads/2022/09/29.-MARANGONI-LUIGI.pdf> (consultato in data 17 febbraio 2023).

<sup>209</sup> Cortese, Marino. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, in *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, pp.35-36.

incentrati soprattutto sulla Resistenza europea<sup>210</sup>. Rientrò in Italia il 24 maggio 1945, dopo tredici mesi di esilio<sup>211</sup>.

Dopo circa un anno dalla fuga di Dazzi, il 9 marzo 1945, il Consiglio della Fondazione tenne una riunione segreta nell'abitazione privata del Presidente Marangoni, in cui quest'ultimo comunicò le sue dimissioni per motivi di salute, per gli eccessivi impegni di lavoro e perché non voleva giurare fedeltà, come era prescritto e come era stato sollecitato a fare, alla Repubblica Sociale Italiana<sup>212</sup>. Il Consiglio, composto da Alessandro Marcello del Majno, che successivamente verrà insignito del titolo di Giusto tra le Nazioni<sup>213</sup>, dal matematico Carlo Alberto Dell'Agnola, dal professore di medicina Fabio Vitali, dall'ingegner Aldo Scolari e da Ugo Pivato, espresse unanimemente la sua solidarietà al gesto e si dimise in massa. Il verbale della riunione venne ugualmente redatto, come di consuetudine, ma mantenuto segreto fino alla Liberazione, quando Marangoni lo consegnò al Commissario del Comitato di Liberazione Nazionale appena nominato, l'avvocato Piero Monico, al corrente dell'intera vicenda, per inserirlo formalmente nelle raccolte dei verbali della Fondazione<sup>214</sup>. Lo stesso giorno, il 9 giugno, Manlio Dazzi riprese ufficialmente servizio, come risulta dal verbale del Consiglio:

Si prende atto del ritorno in servizio dal 1° giugno 1945 del prof. Manlio Dazzi, Direttore di questa Biblioteca e Galleria, assente dal 30 marzo 1944 per notorie ragioni di persecuzione politica<sup>215</sup>.

Manlio Dazzi non fu l'unico intellettuale legato alla Fondazione Querini Stampalia ad esporsi in prima persona a sostegno della Resistenza: non possono, infatti, essere tralasciati, sebbene abbiano ricoperto un ruolo minore, i già citati Alessandro Marcello Del Majno e Piero Monico, la cui casa fu

---

<sup>210</sup> Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, pp.46-47.

<sup>211</sup> *Loc. Cit.*

<sup>212</sup> Cortese, Marino. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, in *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, p.36.

<sup>213</sup> Il titolo di Giusto tra le Nazioni è un'onorificenza assegnata dall'Ente nazionale per la Memoria della Shoah (*Yad Vashem*) di Gerusalemme ai non ebrei che durante la Shoah, disinteressatamente e a loro rischio e pericolo, salvarono la vita agli ebrei, sulla base delle testimonianze dei sopravvissuti o di testimoni oculari o di documenti attendibili. A gennaio 2022 i Giusti tra le Nazioni ufficialmente riconosciuti sono 28,217, di cui 766 italiani.

Cfr. *I Giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei 1943-1945*, a cura del Comitato editoriale dell'Enciclopedia dei Giusti, Milano, Mondadori, 2006, <https://embassies.gov.it/rome/HolocaustandMemory/Pages/Yad-Vashem-e-i-Giusti-fra-le-Nazioni.aspx> (consultato in data: 17 febbraio 2022).

Righteous Among the Nations Department, *Righteous Among the Nations Honored by Yad Vashem by 1 January 2022*, Jerusalem, Righteous Among the Nations Department, 2022, <https://www.yadvashem.org/yv/pdf-drupal/italy.pdf> (consultato in data: 17 febbraio 2022).

<sup>214</sup> Cortese, Marino. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, in *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, p.36.

<sup>215</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Verbali 1945, nn.49-60, Seduta del 9 giugno 1945 n.2: *Ritorno del Prof. Dazzi*.

un punto di riferimento per partigiani e politici antifascisti, tanto da costargli prima la clandestinità e poi l'arresto<sup>216</sup>. Altrettanto importante fu, infine, l'economista Gino Luzzatto, che nel 1950 ne sarebbe divenuto Presidente. Egli fu tra i fondatori del periodico "L'Unità" e collaboratore assiduo di "Critica sociale", firmatario come molti altri suoi colleghi dell'Università Ca' Foscari del *Manifesto degli intellettuali antifascisti* di Benedetto Croce che, estromesso dall'insegnamento dopo l'emanazione delle leggi razziali del 1938, mise a disposizione la sua abitazione come luogo di collegamento e riunione per gli antifascisti<sup>217</sup>. Prese parte al Partito d'Azione sin dalla sua fondazione e organizzò l'espatrio verso la Palestina e l'America di numerosi perseguitati, oltre ad insegnare nella scuola appositamente creata nel Ghetto di Venezia per i giovani espulsi dagli istituti statali, tutte azioni che lo resero invisibile al Regime. Fu, infatti, costretto a fuggire a Roma l'8 settembre 1944, dopo aver avvertito quante più persone possibili di una retata imminente da parte delle forze repubblicane. In seguito alla Liberazione tornò a Venezia, dove ricevette nuovamente la carica di Rettore presso l'università e fu eletto nel Consiglio comunale, dove rimase fino al 1958<sup>218</sup>.

Luzzatto e Dazzi furono entrambi coinvolti in un particolare episodio di poco successivo all'arrivo del primo nel Consiglio di Presidenza. Si trattò di una vicenda minore ma significativa dell'impegno di entrambi nell'ambito dell'azione civile, riguardante la costruzione delle raccolte della Biblioteca. In base a quanto riportato dai documenti amministrativi, infatti, si nota l'arrivo di un'ampia raccolta di stampa periodica della Resistenza, composta da oltre 110 pubblicazioni eterogenee, da settimanali satirici a riviste incentrate su temi d'attualità, che comprende, oltre agli organi di stampa dei principali partiti impegnati nella lotta di liberazione, anche molti supplementi dedicati ai giovani, alle donne e alle classi operaie<sup>219</sup>. Tra questi si possono ricordare: "L'Avanti", "L'Unità", "La Voce Repubblicana", "Il Popolo", "L'Italia Libera" e la sua edizione meridionale "L'Italia del Popolo", "Risorgimento Liberale", "Giustizia e Libertà", "Giovani", "Il Nuovo lunedì", "Alba Repubblicana", "Il Nuovo risorgimento", "Il Partigiano", "Il lavoro", "L'opinione", "Libera stampa", "L'epoca", "Il secolo XX" e "Serenissima". I fascicoli risalgono principalmente agli anni 1944-45, con qualche rara eccezione che arriva fino al 1946, quasi tutti editi a Roma, e nella loro interezza costituiscono un documento eccezionale, poiché pubblicati quando ancora considerati stampa clandestina in oltre metà del Paese<sup>220</sup>. La raccolta compare citata per la prima volta all'interno del verbale n°188/bis del 7 febbraio 1951 in cui, su richiesta del Direttore, si autorizza la «spesa di

---

<sup>216</sup> Colli, Barbara. *Alla Querini Stampalia collezioni e uomini d'azione: Gino Luzzatto*, in *Gino Luzzatto, Presidente della Querini Stampalia (1950-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, p.37.

<sup>217</sup> *Ibid.*, pp.23-24.

<sup>218</sup> *Ibid.*, pp.24-26.

<sup>219</sup> *Ibid.*, pp.27-28.

<sup>220</sup> *Ibid.*, pp.28-29.

lire 30.000 a favore del Signor Francesco Tecchiati quale contributo per la raccolta delle stampe della Resistenza donate alla Fondazione»<sup>221</sup>. A questo si aggiunge una lettera, datata lo stesso giorno, firmata da Luzzatto e inviata alla Direzione Tesoreria della Cassa di Risparmio di Venezia in cui si parla del «mancato pagamento per l'esercizio 1951 degli abbonamenti a periodici, riviste e continuazioni». Si chiede, pertanto, di disporre un pagamento globale di 400.000 lire a Manlio Dazzi affinché possa provvedere ai relativi versamenti: di questi, 30.000 lire furono pagate a Tecchiati, come conferma la lista delle spese redatta da Dazzi nel novembre seguente<sup>222</sup>. Nella documentazione amministrativa relativa alle acquisizioni di periodici dal 1940 al 1949 compare, infine, un mandato di pagamento per Tecchiati, senza data ma compilato su un modulo risalente agli anni Quaranta, sui cui è apposta la nota manoscritta: «Pagato direttamente per ordine del prof. G. Luzzatto». Si tratta di un fatto alquanto singolare considerato che, come già detto in precedenza, Luzzatto arrivò alla Querini nel 1950 e di cui, peraltro, non si accenna nella relazione sulle acquisizioni della Biblioteca previste per il 1951 presentata al Consiglio di Presidenza, nonostante la sua notevole portata economica e culturale<sup>223</sup>.

Questo acquisto, pertanto, potrebbe essere stato spinto non solo dal desiderio di accrescere le collezioni della Biblioteca ma anche dalla volontà di aiutare un amico o un compagno della Resistenza, magari in un momento di difficoltà, attraverso un sostegno economico. Francesco Tecchiati, infatti, fu un militante antifascista, tra i fondatori del Partito d'Azione e collaboratore del periodico clandestino "Nuova Rivista Storica", che venne arrestato nel 1942 e condotto, dopo vari spostamenti, nel carcere di Regina Coeli a Roma, dove restò fino all'arrivo degli alleati nella capitale, rischiando di essere tra le vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine nel marzo 1944, da cui riuscì fortunatamente a sfuggire fingendosi pazzo<sup>224</sup>. Dopo essere stato liberato restò a Roma dove, con ogni probabilità, conobbe Luzzatto che, una volta tornati in laguna, acquistò la sua raccolta di riviste in cambio di un 'aiuto' economico di 30.000 lire, a fronte di una stima di 100.000 lire per l'intera collezione. Una seconda ipotesi, invece, sosterebbe che parte dei periodici siano stati raccolti dallo stesso Luzzatto dal suo rifugio, con l'aiuto di Tecchiati, il che spiegherebbe la somma fornita a quest'ultimo dalla Querini come il sostegno ad un amico e la dimostrazione della riconoscenza per l'aiuto prestato da quest'ultimo nel rendere disponibile una così importante raccolta documentaria<sup>225</sup>.

Questa vicenda, apparentemente di minore importanza, è, tuttavia, un chiaro richiamo ad un altro episodio simile, svoltosi nel 1939, in seguito all'emanazione delle leggi razziali: l'acquisto, da

---

<sup>221</sup> *Loc. Cit.*

<sup>222</sup> *Ibid.*, p.30.

<sup>223</sup> *Loc. Cit.*

<sup>224</sup> *Ibid.*, p.31.

<sup>225</sup> *Ibid.*, pp.32-33.

parte della Fondazione, dell'intera biblioteca del critico, giornalista e scrittore Aldo Camerino, noto intellettuale veneziano licenziato pochi mesi prima da "Il Gazzettino" a causa della sua appartenenza alla razza ebraica, che avvenne pochi mesi prima che questi fosse costretto a nascondersi per sfuggire alle persecuzioni.



## Capitolo III

### Aldo Camerino

Aldo Camerino fu un intellettuale veneziano del Novecento, noto soprattutto per la sua attività di giornalista e critico letterario sulle pagine de “Il Gazzettino”, oltre che di prolifico traduttore e scrittore. Nato a Venezia il 3 novembre 1901, frequentò, come egli stesso afferma, «gli studi che hanno fatto pressappoco tutti i miei colleghi, con pochissimo risultato» presso l’Istituto Superiore di Ca’ Foscari<sup>226</sup>. Riconobbe, infatti, come veri maestri la carta stampata e numerosi scrittori ma non «quelli ch’ebbero a insegnarmi la disciplina che coltivavano, nelle scuole, avessero pur voce suavisiva e pazienza»<sup>227</sup>. Si interessò fin da giovane alla letteratura, alla storia naturale e alle lingue straniere, una passione che portò avanti per tutta la vita, imparando inglese, francese, spagnolo e, anche se con meno familiarità, portoghese, come dimostrano i libri della sua biblioteca personale<sup>228</sup>. Altra materia a cui si appassionò fu la lingua, parlata e scritta, e il suo continuo mutamento, sebbene non fosse un filologo, anzi «del filologo [io] non abbia proprio nulla, nemmeno il fiuto o l’abitudine del ricercatore»<sup>229</sup>. In una sua breve autobiografia, contenuta nell’opera *Ritratti su misura di scrittori italiani*, curata da Elio Filippo Accrocca, affermò: «Giovanissimo fui lettore di dizionari. Smisi presto. Ma ancora mi succede di consultare il Tommaseo<sup>230</sup> o il Littré<sup>231</sup> o il Webster<sup>232</sup> per una parola, e di perdermi per mezz’ora dietro a tutt’altro vocabolo da quello che cercavo, e ai suoi valori fonici non meno che a quelli etimologici»<sup>233</sup>.

Camerino fu quindi da sempre un grande amante della letteratura:

---

<sup>226</sup> Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, pp.112-114.

<sup>227</sup> *Ibid.*, p.112.

<sup>228</sup> *Ibid.*, p.113.

<sup>229</sup> *Ibid.*, p.112.

<sup>230</sup> Tommaseo fu il più illustre vocabolarista italiano dell’Ottocento, famoso, fra l’altro, per la forte personalità che caratterizza le voci del dizionario. Il suo *Dizionario della lingua italiana* è disponibile nelle pagine web dell’Accademia della Crusca, grazie alla casa editrice Zanichelli di Bologna.

Cfr. Accademia della Crusca, *Tommaseo Online*, Firenze, Accademia della Crusca, 2015,

<https://www.tommaseobellini.it/#/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>231</sup> Il *Dictionnaire de la langue française*, pubblicato nella seconda metà dell’Ottocento e noto per lo più come Il Littré, dal nome del suo curatore Émile Littré.

<sup>232</sup> *An American Dictionary of the English Language* è un dizionario a opera del lessicografo statunitense Noah Webster, pubblicato per la prima volta in due tomi nel 1828. I diritti dell’opera, in seguito alla morte di Webster, furono acquistati dall’azienda G & C Merriam Co., che prese il nome, tutt’oggi mantenuto, di Merriam-Webster.

<sup>233</sup> Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, p.112.

Da quando ho memoria amo, delle creazioni dell'uomo [...] la letteratura. Non faccio distinzione di paesi né di generi. Ma può succedere che io trascuri per mesi la poesia per la saggistica, o il romanzo per il racconto breve. Divenuto, or sono molti anni, lettore professionista, ossia addetto alla cronaca letteraria di un giornale, ho letto di tutto, escludendo gradatamente le letture filosofiche [...] e dedicando parecchie ore della settimana a studiare opere critiche. [...] Distinguo le mie letture in obbligatorie e rallegranti. [...] Oltre all'italiana e alle antiche, conosco abbastanza bene la letteratura francese e l'inglese. Un po' meno, ma discretamente, la spagnola. Queste tre, nel testo [originario]. La tedesca, le nordiche, le orientali [...] in traduzione. [...] Mi piacciono gli scrittori ignorati, minori e anche minimi, che cerco e a volte scopro con soddisfazione grande. Ma dei nostri dalle Origini al Manzoni, dal Manzoni ad oggi, degli inglesi, del Seicento e dell'Ottocento in ispecie senza trascurare gli altri secoli e i contemporanei, dei francesi d'ogni tempo, lessi e rilessi moltissimo e mi piacciono sopra tutti i moralisti, da Montaigne ad Alain; e Proust, che pure è un moralista<sup>234</sup>.

Fu questa passione ad avvicinarlo all'attività di critico letterario su quotidiani e riviste, che svolse per tutta la vita, persino quando le sue condizioni di salute si aggravarono notevolmente. Collaborò inizialmente con il "Corriere Padano"<sup>235</sup>, al quale fecero seguito "Gazzetta del Popolo"<sup>236</sup>, "La Fiera Letteraria"<sup>237</sup>, "Ateneo Veneto"<sup>238</sup>, "Terraferma"<sup>239</sup>, "La Nazione"<sup>240</sup> e "Il Mattino del

---

<sup>234</sup> Ibid., pp.112-113.

<sup>235</sup> "Corriere Padano" fu un quotidiano fondato nel 1925 a Ferrara dal gerarca fascista Italo Balbo inizialmente come foglio politico, poi trasformato dal successivo direttore in uno strumento d'informazione culturale. La sua pubblicazione cessò definitivamente nel 1945.

Cfr. *Corriere Padano*, Milano, Wikipedia Italia, 2021, [https://it.wikipedia.org/wiki/Corriere\\_Padano](https://it.wikipedia.org/wiki/Corriere_Padano) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>236</sup> "Gazzetta del Popolo", nota fino al 1945 anche come "L'Italiano - Gazzetta del Popolo", fu un quotidiano italiano fondato a Torino nel 1848, che cessò la sua attività nel 1983, dopo 135 anni di vita.

<sup>237</sup> "La Fiera Letteraria" fu una rivista settimanale di lettere, scienze e arti, fondata nel 1925 e pubblicata, pur con varie interruzioni, fino al 1977.

Cfr. *La Fiera Letteraria*, Milano, Wikipedia Italia, 2020, [https://it.wikipedia.org/wiki/La\\_Fiera\\_Letteraria](https://it.wikipedia.org/wiki/La_Fiera_Letteraria) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>238</sup> "Ateneo Veneto" è una rivista, nata inizialmente come *Esercitazioni*, pubblicata dell'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere e Arti sin dalla sua nascita nel 1813 e tutt'ora attiva.

Con una periodicità variabile a seconda dei tempi (annuale, semestrale, tri e quadrimestrale, ancora annuale e ora di nuovo semestrale), ha scandito più di 200 anni di pubblicazioni, articolandoli in tre serie diverse.

Cfr. *Rivista Ateneo Veneto*, Venezia, Ateneo Veneto, 2022, <https://ateneoveneto.org/pubblicazioni/rivista-ateneo-veneto/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>239</sup> "Terraferma - Lettere e Arti" fu una rivista veneta pubblicata nella seconda metà degli anni Quaranta da Neri Pozza, che ebbe, tuttavia, vita breve.

Cfr. Borghi, Marco. *Terraferma*, in *Un secolo di carta – Repertorio analitico della stampa periodica veneziana (1866 – 1969)*, Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, 2022, <https://www.unsecolodicartavenezia.it/scheda/terraferma/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>240</sup> "La Nazione", per alcuni anni note come "La Nazione Italiana", è un quotidiano fondato a Firenze nel 1859 e tutt'ora attivo.

Cfr. *Nazione, La*, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-nazione/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

Popolo”<sup>241</sup>, dal quale si licenziò il 9 gennaio 1948, una scelta che lo portò a essere aspramente criticato dalla redazione per cui lavorava con l'accusa di vendere la propria 'merce' al miglior offerente:

Ieri sera è venuto a trovarci in redazione Aldo Camerino (i nostri lettori ne hanno letto sovente la firma in terza pagina). E' entrato e ci ha detto: "Vengo a salutarvi". "Dove vai?" domandammo. "Vado al Gazzettino". Voleva dire che qualche ora prima aveva firmato col giornale locale, lui non cattolico e sedicente anarchico, con l'organo veneziano del conformismo e dell'Azione Cattolica. [...] Non parleremmo della faccenda [...] se l'amico Camerino non ci avesse messo brutalmente di fronte a un fatto compiuto e lo scrittore Camerino non fosse passato, con così sbalorditiva disinvoltura, da un giornale come il nostro a un giornale come *Il Gazzettino*. Perché passi pure la mancanza di riguardo. Ma quando a merce che si vende è quella esplosiva e terribile delle parole, non c'è somma, ci pare, che comperi la libertà che si perde. [...] Queste cose [...] desideriamo oggi comunicare ai lettori perché li illuminino sul 'costume' di certa letteratura, e sugli abissi di una democrazia in cui anche la parola si vende a peso e al miglior offerente<sup>242</sup>.

Di carattere riservato e schietto, non negò mai le sue eccentricità: «Ho amici che le riconoscono, ne ho altri che le deplorano e qualcuno ci si diverte. A me sono sempre sembrate, com'è naturale, fatti e atti inevitabili: di un momento o della mia esistenza»<sup>243</sup>. L'amico scrittore Ugo Facco De Lagarda<sup>244</sup> lo descrisse come:

[Un uomo caratterizzato da] non infrequenti bizzarrie e 'lune' [...] che erano bizzarrie e lune quasi sempre di superficie, perché anche se indubbiamente il carattere dell'uomo era piuttosto difficile, egli mancava totalmente di malizia e aborriva [...] il mascheramento ipocrita. [...] Egli, in fondo, era un ingenuo e sostanzialmente, un generoso. Certo un galantuomo come pochi. Il furbo incallito con la faccia d'angelo – e ce ne sono molti in circolazione – poteva facilmente, insomma, avere ragione di lui. Forse le sue irruenze, la sua abituale sconcertante franchezza, le impennate da bastiancontrario, altro non erano che manifestazioni della sua vera natura di timido, che gli vietava di parlare in cattedra e di mescolarsi coi noiosi equilibristi della cultura. [...] Anche nei suoi epigrammi e nei distici fulminanti che ci ha lasciato [...] è difficile scorgere una deliberata cattiveria distruttiva. [...] Non assumeva mai seriamente una posizione irreducibile o, peggio, ostinata o preconcetta; davanti a un ragionamento pacato egli era il primo a rimettersi democraticamente al parere dei più»<sup>245</sup>.

---

<sup>241</sup> "Il Mattino del Popolo – Quotidiano veneto d'informazione" fu un periodico veneziano attivo tra il 1946 e il 1948, a cui collaborarono importanti firme provenienti da tutta Italia.

Cfr. Borghi, Marco. *Il Mattino del Popolo*, in *Un secolo di carta – Repertorio analitico della stampa periodica veneziana (1866 – 1969)*, Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, 2022, <https://www.unsecolodicartavenezia.it/scheda/mattino-del-popolo-il/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>242</sup> *Commiato da un 'mandarino'*, in "Il Mattino del Popolo", 9 gennaio 1948, p. 3.

<sup>243</sup> Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, p.112.

<sup>244</sup> *Facco de Lagarda, Ugo*, in *Enciclopedia Italiana - III Appendice*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1961.

<sup>245</sup> Facco De Lagarda, Ugo. *Ricordo di Aldo Camerino*, in "Ateneo veneto", n° 1 (1966), pp.93-96.

Un carattere, il suo, occasionalmente reso scettico e tagliente dalle difficoltà che aveva vissuto ma che, nonostante tutto, mantenne sempre fiducia nell'avvenire eterno della poesia e dell'arte, oltre che nella bontà umana<sup>246</sup>.

Oltre la sua apparenza di cinico si trovava un uomo buono, coscienzioso, calibrato, scevro da intrighi e da invidie, generoso nella sua attività di critico, soprattutto quando si trattava di giovani<sup>247</sup>. «Egli credeva come pochi nell'intelligenza, e, se sferzava gli sciocchi e i tronfi che ne fanno scempio, era per l'enorme dispetto che gliene veniva»<sup>248</sup>, ricorda lo scrittore Guido Lopez, suo conoscente, per poi citare una frase di Camerino, che ne riassume perfettamente il testamento morale: «Mancanza di serietà: ecco la più grande, l'imperdonabile offesa alla poesia (la vita, come si è detto, è altra cosa: anche scherzo, arguzia, capriccio)»<sup>249</sup>. Contro gli sciocchi, infatti, era implacabile ma, al contempo, mai vendicativo, tanto che egli stesso affermava: «Non ho inimicizie. L'amaro che ho nell'animo vorrei mutarlo in dolcezza»<sup>250</sup>.

Sedentario per natura e grande amante della sua Venezia, vi visse per tutta la vita, allontanandosene raramente. Scelse di restare in città persino durante il periodo delle persecuzioni razziali fasciste, che lo videro coinvolto in prima persona in quanto discendente di una famiglia di origini ebraiche. Nel 1938, infatti, in seguito all'emanazione delle leggi razziali fu costretto a interrompere la sua collaborazione con il quotidiano "Corriere Padano", per cui lavorava sin dal 1933, come testimonia la lettera inviata all'amico Emilio Cecchi<sup>251 252</sup> in data 20 settembre 1938:

Se non ho più mandato niente dal 17 agosto, è che non mi stampano e non mi stamperanno più (campagna "razzista"; e io sono allogeno). Le confesso che per me è una tristezza; da

---

<sup>246</sup> Ghezzi, Maria Vittoria. *L'umanità di Aldo Camerino*, in "L'Osservatore politico letterario", anno XIV (1968), fascicolo XI, p.56.

<sup>247</sup> Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p.197.

<sup>248</sup> *Loc. Cit.*

<sup>249</sup> *Ibid.*, p.201.

<sup>250</sup> Camerino, Aldo. *La cravatta rubata*, in *Cari Fantasmi*, Milano, Mondadori, 1966, p.236.

<sup>251</sup> Il carteggio di Aldo Camerino con lo scrittore toscano Emilio Cecchi, considerato da Camerino un amico e un maestro di prosa, attualmente conservato presso il Fondo manoscritti di autori contemporanei dell'Università di Pavia, è composto da 297 'pezzi', dei quali 208 tra lettere (45) e cartoline postali, di Cecchi e 89, dei quali 61 lettere e 28 cartoline, di Camerino, che vanno per il primo dal 30 gennaio 1945 al 3 gennaio 1965, e per il secondo dal 19 luglio 1934 al 12 dicembre 1954. La raccolta si rivela, soprattutto per quanto riguarda questo periodo della vita di Aldo Camerino, una fonte incredibilmente importante, in quanto testimonianza diretta dei pensieri dell'autore e contemporanea alle vicende.

Cfr. Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.740.

<sup>252</sup> Del Beccaro, Felice. *Cecchi, Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 23, Roma, Enciclopedia Treccani, 1979, [https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cecchi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cecchi_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data: 217 febbraio 2023).

mettere insieme a tante altre e anche alle pratiche preoccupazioni di un tempo per me molto difficile. Vedrò di lavorare un po' così, per me e per i cassetti<sup>253</sup>.

Camerino inizialmente sottovalutò la minaccia fascista, sino a meravigliarsi che si potesse scatenare una caccia all'uomo contro di lui, che non fu antifascista militante, come egli stesso affermò in una lettera a Cecchi datata 4 ottobre 1938:

Difficile rendersi conto di certe situazioni; e io stesso faccio fatica, al risveglio, dopo una lettura, a far mente locale e ritrovarmi come sono adesso; non me ne persuado. Se vuol cercare, fra i miei articoli, il penultimo che mi hanno stampato, *Solitudine*, vedrà come provavo a dir la cosa un paio di mesi fa. Lo scritto è una brutta cosa; e lo sapevo benissimo mentre scrivevo [...] ma mi pareva di dover dire, almeno in parte, certe cose; di non dover perdere un'occasione; quasi un impegno con me stesso. [...] So che a qualcuno lo scritto ha fatto impressione, proprio per questo: per il senso di verità e sofferenza. [...] Per conto mio son proprio toccato a fondo. [...] Ma ora l'aria è tranquilla. [...] Io che vedo, per mestiere, parecchi forestieri, ne ho sentiti di impauriti molto e a chieder consigli. Qui, in complesso, un gran buon senso e calma. [...] Passata una burrasca come la passata, la gente fa di tutto per dimenticarla, assolutamente. E possa essere dimenticata; e non ci debba più tornare in mente<sup>254</sup>.

E ancora il 26 dicembre 1938: «Non parlo più che per corrispondenza. “Thank God kindly / though he treat thee poorly / he may amend it lately / when He liketh best”. Ma ho anche poca Speranza. [...] Non ho l'animo allo scrivere. [...] Certi svizzeri dovevano stampare un paio di cose mie, ma ritardano troppo e credo non ne faranno niente»<sup>255</sup>.

Camerino, in realtà, anche durante i lunghi mesi della guerra e della reclusione, dal 1939 al 1941, continuò, anche per ragioni economiche, a pubblicare articoli sul “Corriere Padano”, utilizzando lo pseudonimo di Marco Lombardi: «Q. mi ha scritto che non ha niente in contrario a stamparmi articoli pseudonimi. Non voglio ragionare, su questo argomento (e non so se potrei). Gli ho mandato una cosetta; vedremo se la pubblicheranno. Ho firmato Marco Lombardi»<sup>256</sup> scrisse in una lettera a Cecchi il 6 maggio 1939. Pochi mesi dopo, il 29 novembre, affermò: «Ora non mi stampano più, non so perché. Ogni tanto, una piccola quarantena. [...] Nessun lavoro e pochissimo

---

<sup>253</sup> Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.744.

<sup>254</sup> Caccia, Ettore. *Lettere inedite di Emilio Cecchi*, in “Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari”, vol. XI (1972), n°2, pp. 513-516.

<sup>255</sup> Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.744.

<sup>256</sup> *Loc. Cit.*

risultato. Preoccupazioni e pensieri. Aggiunga l'ansia per la situazione e la solitudine delle ore libere: proprio tempi allegri»<sup>257</sup>. E infine nella missiva del 19 giugno 1941:

Sì, sono proprio io, con quel pseudonimo. E non le nascondo che anche a me fa, ancora, un certo effetto. Del resto, mi stampano così poco. Il giornale, da mesi; non mi scrive nemmeno. [...] Io sento in lei una stanchezza che è del tempo. E' come una svogliatezza e sfiducia: e auguro passino; e molto molto presto. [...] Sì, tempi duri. Per me: incredibilmente. Ho avuto un po' di lavoro (via [Mario] Praz<sup>258</sup>, che è sempre tanto buono per me) per il *Dizionario delle opere* di Bompiani; e pare ne siano contenti. [...] Sì, speriamo di lavorare. Io sono piuttosto stanco e non raccapezzo quello che mi occorre per la famiglia a trovare qualche lavoro in più mi è sempre più difficile, purtroppo. [...] Proprio un vivere alla giornata, e non un bel vivere. Questo lavoro d'ufficio, non può rendermi, di questi tempi. E non mi riesce di trovare un nesso, un aiuto stabile. [...] Ci spero, ma non vedo, ancora, la via per un lavoro da fare di più e che arrotondasse il bilancio<sup>259</sup>.

In seguito all'aggravarsi della situazione Camerino fu costretto ad abbandonare la propria abitazione e nascondersi, solo e separato dalla famiglia, in casa di amici, dove rimase per 516 giorni<sup>260</sup>. Fu inizialmente ospitato dal dottor Mario Sarpellon ma, in seguito a una perquisizione da parte di alcuni ufficiali delle SS, dovuta, in realtà, a un semplice equivoco ma che turbò notevolmente la moglie di quest'ultimo, Enrichetta Fuga, all'epoca incinta del quarto figlio, decise di accettare l'offerta dell'architetto Carlo Scarpa, per non mettere ulteriormente in pericolo la famiglia Sarpellon<sup>261</sup>.

Del periodo di isolamento parlò raramente: persino il carteggio con Cecchi si interruppe tra il 1943 e il 1945, a causa della difficoltà di comunicazione e della necessità di mantenere il massimo riserbo sul suo nascondiglio, per non rischiare di mettere in pericolo sé stesso e coloro i quali gli avevano offerto ospitalità. Ne fece riferimento in maniera esplicita solo in una delle sue novelle, *La*

---

<sup>257</sup> *Ibid.*, p.745.

<sup>258</sup> Mario Praz (1896 – 1982) fu un critico e saggista italiano, una tra le personalità più importanti nel campo dell'anglistica. Durante la sua carriera si occupò principalmente di indagare l'influsso della cultura italiana in Inghilterra, oltre a singoli esponenti e aspetti della letteratura inglese.

Cfr. Praz, Mario, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/mario-praz/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>259</sup> Caccia, Ettore. *Lettere inedite di Emilio Cecchi*, in "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", vol. XI (1972), n°2, pp. 517-521.

<sup>260</sup> Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p.198.

<sup>261</sup> Cortese, Marino. *Storia di una disobbedienza civile contro le leggi razziali*, in "Intrasformazione - Rivista di Storia delle Idee", n° 10 vol.1, Palermo, Università degli Studi di Palermo, 2021, <https://iris.unive.it/retrieve/handle/10278/3758849/272954/483-2175-1-PB.pdf> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

*cravatta rubata*, pubblicata per la prima volta nella rivista “Terraferma”<sup>262</sup> nel 1946, e successivamente nelle raccolte *Il salotto giallo*<sup>263</sup> e *Cari Fantasmi*<sup>264</sup>.

Quella mattina d’inverno tiepido, che mi destò il pianto della mamma, di prima mattina! Singhiozzi e parole disperate, urgenti e piene di bontà coraggiosa, con leggiere invettive, subito corrette da un sentimento di pietà. “Perduti, siamo perduti” E io, col sonno ancora negli occhi, e un vago sentore di tragedia che affiorava piano, a consolarla, a dirle che tutto avrei accomodato; che era troppo innocente, lei, perché la potessero colpire. [...] Non avevamo tempo, forse nemmeno un’ora. Dovevamo fuggire, e non sapevo ancora dove. La povertà, i bisogni. E lei malata. L’oscurità del futuro imminente, la casa, tutto da abbandonare. Noi, che ci saremmo dovuti dividere. [...] La sera d’inverno, il buio di guerra. Un paio di valige, e il meglio, nella fretta, dimenticato. Non moltissimi passi, il rifugio della casa amica. Una, due notti; e la mamma avrebbe dovuto andarsene. [...] Sentivamo quello che poi sentimmo ancor di più: che quella volta, con poca speranza che non fosse vero, il nostro saluto non sarebbe stato un arrivederci ma un addio. [...] Il ritorno nelle strade buie, piene d’agguati. La casa dell’amico. [...] Messaggi; e non più vedersi, e temere, ciascuno per l’altro. [...] Il cibo scarso, le medicine introvabili. [...] Un mese di reclusione tranquilla; qualche amico, e la certezza di un’attesa lunga, forse d’anni. E poi il mutamento; la notte di Capodanno con l’amico preoccupato e insonne; il rischio nuovo; i nemici forse sull’uscio. Un’altra casa accogliente, un altro amico. [...] Un anno e mezzo. Un tempo lunghissimo e pieno di lampi e di scuro. A volte, al buio, qualche scorrieria nella città a me nemica e qualche incontro evitato sempre con un tuffo al cuore. [...] La pattuglia bonaria e ignorante, una sera. E, allora, un anno intero tra quattro mura. Il lavoro, a tavolino, per tirare avanti. [...] Marianna [la sorella di Aldo Camerino], a un certo punto, separata da noi, non ci poteva più scrivere. [...] Le visite, sempre più rade, della mamma. [...] E, quella mattina d’inverno, l’annuncio della morte della mamma. [...] Il funerale, con l’amico fedele che volle accompagnarla. Il rischio, e il riposo accanto al babbo; e anche quello era vietato. [...] Un pomeriggio, ecco la libertà. E la mattina dopo, i primi passi nelle strade zeppe di gente che s’abbraccia. Le accoglienze; la mia povertà scoperta e vergognosa. [...] Marianna non tornerà più. E’ morta anche lei<sup>265</sup>.

Al termine del conflitto Camerino poté finalmente tornare a casa ma la situazione non sembrò migliorare, almeno all’inizio:

Ritorno dell’esule; di chi fu [...] “*el estranjero en su patria*”. Presto passa la gioia di ritrovare; degli amici e dei luoghi; e lo amareggia il passato irrevocabile e cupo, che ricrea senza fine fantasmi, persone che non potrà rivedere. [...] Nella casa non più mia che altri invasero e abitano tuttora; e io, dalla soffitta che m’è concessa, li sento, nel vivere familiare,

---

<sup>262</sup> Camerino, Aldo. *La cravatta rubata*, in “Terraferma: lettere ed arti”, vol.2 (1946), n° 3, pp.47-74.

<sup>263</sup> Camerino, Aldo. *La cravatta rubata*, in *Il Salotto Giallo*, Padova, Rebellato, 1958, pp.47-74.

<sup>264</sup> Camerino, Aldo. *La cravatta rubata*, in *Cari Fantasmi*, Milano, Mondadori, 1966, pp.226-236.

<sup>265</sup> *Loc. Cit.*

odiosi, soddisfatti. [...] So, so andare avanti. Ma come mi farebbe bene guardare indietro, sulla scorta di quello che non è più<sup>266</sup>.

Sulla prima lettera inviata a Emilio Cecchi dopo la Liberazione, datata 11 giugno 1945 aggiunse: «Sono tornato alla mia casa, saccheggiata e occupata: solo. Mi è morta la mamma in febbraio, e non l'ho potuta vedere. [...] Vivo di traduzioni: dimagrisco, lo immagina. [...] Ho perduto libri e carte e scritti. È difficile ricominciare daccapo, coi miei mezzi, dico, economici ed intellettuali»<sup>267</sup>. La sua abitazione, infatti, abbandonata per sfuggire ai fascisti, era stata occupata da una nuova famiglia e Camerino, a causa delle pesanti ristrettezze economiche, fu costretto a trasferirsi nella vecchia soffitta e a condividere la casa con i nuovi inquilini.

Nonostante le iniziali difficoltà, presto Camerino ritornò ad affermarsi come uno dei punti di riferimento della vita culturale veneziana, grazie alla sua assidua attività per “Il Gazzettino”, che lo portò a incontrare illustri intellettuali in visita alla città. A questa si aggiunse la sua fitta corrispondenza con numerosi esponenti culturali provenienti da tutta Italia, in particolare scrittori da lui recensiti, tra i quali Sibilla Aleramo, Corrado Alvaro, Massimo Bontempelli, Vittore Branca, Dino Buzzati, Italo Calvino, Vincenzo Cardarelli, il già citato Emilio Cecchi, Manlio Dazzi, Alba de Céspedes, Enrico Falqui, Carlo Emilio Gadda, Natalia Ginzburg, Mario Luzi, Gianna Manzini, Arnaldo Mondadori, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Aldo Palazzeschi, Cesare Pavese, Guido Pereyra, Neri Pozza, Mario Praz, Salvatore Quasimodo, Mario Rigoni Stern, Umberto Saba, Leonardo Sciascia, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri e Andrea Zanzotto, per citare i più noti<sup>268</sup>. Altrettanto rilevante fu, infine, la sua partecipazione a numerose giurie di premi letterari, come il Premio Mestre<sup>269</sup>. Inizialmente abbandonato a causa di alcuni conflitti con Arnaldo Settembrini, fondatore della manifestazione, che coinvolsero anche gli altri membri della giuria, Italo Calvino e Aldo Palazzeschi, grazie alla mediazione dell'amico Enrico Falqui, Camerino ritornò a farne parte e vi restò fino al 1965, avendo come colleghi Ugo Facco De Lagarda, Falqui e Palazzeschi<sup>270</sup>. Fece parte, poi, con Manlio Dazzi, del Premio Letterario Stradanova, un concorso per racconti lunghi nato

---

<sup>266</sup> *Loc. Cit.*

<sup>267</sup> Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.745.

<sup>268</sup> *Lettere ad Aldo Camerino*, in *Fondo manoscritti di autori contemporanei – Catalogo*, a cura di Giampiero Ferretti, Maria Antonietta Grignani e Maria Pia Musati, Torino, Einaudi, 1982, pp.241-274.

<sup>269</sup> Il Premio Settembrini, inizialmente noto come Premio Mestre, è un concorso letterario per racconti e novelle creato da Arnaldo Settembrini nel 1959, in memoria della moglie, la scrittrice Leonilde Castellani. Fu gestito personalmente da Settembrini fino alla sua morte nel 1986 e lo affidò poi, tramite disposizione testamentaria, alla Regione Veneto. Cfr. Regione Veneto. *Premio letterario “Regione del Veneto – Leonilde e Arnaldo Settembrini - Mestre”*, Venezia, Cultura Veneto, 2022, <https://www.culturaveneto.it/it/la-tua-regione/premio-letterario-regione-del-veneto-leonilde-e-arnaldo-settembrini-mestre> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>270</sup> Regione Veneto. *Albo d'oro e composizione delle giurie*, Venezia, Cultura Veneto, 2022, <https://www.culturaveneto.it/uploads/attachments/cl06loqeq05uy3v6z1v1f8b1s-vincitori-e-giurie-edizioni-passate-settembrini-agg2021.pdf> (consultato in data: 17 febbraio 2023).



e consacrato sulla pubblica via di Venezia in cui, fino all'ultima edizione del 1965, la premiazione si svolse davanti alla famosa bancarella del libraio Gigetto Bonometto ai Santi Apostoli<sup>271</sup>.

Negli stessi anni Camerino conobbe e sposò la nota cantante lirica Ginevra Vivante, che gli rimase accanto fino alla fine. Quando iniziò ad avere gravi problemi di salute che lo portarono persino alla perdita, per quanto temporanea, della vista<sup>272</sup>, dato il peggiorare delle condizioni fisiche del marito, Ginevra si fece carico di compiere il suo consueto giro mattutino per le librerie di Venezia per poi, seduta in poltrona, leggergli i libri ad alta voce affinché potesse recensirli o, in alternativa, scrivere ciò che le dettava, permettendogli di lavorare fino al suo ultimo giorno<sup>273</sup>.

Camerino morì la mattina del 16 gennaio 1966 a causa di un repentino peggioramento delle sue già precarie condizioni di salute. I suoi funerali, sebbene svoltisi in forma privata, videro la presenza di numerosi esponenti della cultura veneziana, tra i quali si possono ricordare l'editore e giornalista Vanni Scheiwiller, Carlo Scarpa, Mario Sarpellon, i suoi colleghi a "Il Gazzettino", il segretario generale della casa editrice Editoriale San Marco, il critico letterario Piero Nardi, Ugo Facco De Lagarda, il segretario generale della Fondazione Cini di Venezia Vittore Branca, lo scrittore e critico Ladislao Mittner, lo storico dell'arte Giovanni Mariacher, l'archeologa Bruna Tamaro Forlati, il pittore Corrado Balest, numerosi librai e antiquari veneziani, Arnaldo Settembrini e Diego Valeri, poeta e amico di lunga data<sup>274</sup>. A questi si aggiunsero i messaggi di stima, di amicizia e di cordoglio giunti da tutta la penisola, tra cui quelli del sottosegretario al Tesoro Eugenio Gatto, il senatore Michelangelo Pasquato, il presidente della Fondazione Cini Spanio, il vicesindaco di Venezia Armando Gavagnin, il poeta Andrea Zanzotto, la casa editrice Vallecchi, gli editori Alessandro Olschki, Nino Sonzogno, Giulio Einaudi e Alberto Mondadori, gli scrittori Giovanni Comisso, Michele Prisco e Giuseppe Raimondi, il giornalista Luigi Compagnone, Libero Bigiaretti, la sceneggiatrice Paola Ojetti, Aldo Palazzeschi, il direttore de "Il Resto del Carlino" Giovanni Spadolini e il direttore della "Gazzetta del Sud" Sergio Pacini, il compositore Riccardo Malipiero e lo scultore Alberto Viani<sup>275</sup>.

A dare l'ultimo saluto a Camerino fu Diego Valeri:

Non sono nelle condizioni di spirito per dire adeguatamente cosa egli sia stato per Venezia e per la letteratura italiana, eppure, ecco, quando al mattino noi si apriva il giornale che anche per merito suo era diventato così dignitoso, era un conforto trovare la sua firma. Non posso

---

<sup>271</sup> Facco De Lagarda, Ugo. *Ricordo di Manlio Dazzi*, in "Ateneo veneto", n.s. a.6 (1968), n° 2, p.413.

<sup>272</sup> Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p.194.

<sup>273</sup> *Ibid.*, pp.195-200.

<sup>274</sup> *L'estremo saluto ad Aldo Camerino*, in "Il Gazzettino", 20 gennaio 1966, p.2.

<sup>275</sup> *Loc. Cit.*

dire che il dolore della città e della cultura italiana non sia un dolore sincero: tutti sentono oggi cosa Venezia perde con Aldo Camerino<sup>276</sup>.

### 3.1. L'attività di recensore per "Il Gazzettino".

In base alla data di pubblicazione del suo primo articolo Aldo Camerino iniziò a lavorare per il quotidiano "Il Gazzettino" nel gennaio 1948: si trattava di una traduzione dell'inglese Thomas Bruce in cinque parti, di cui tre incentrate sul primo ministro inglese Winston Churchill. Sarà, però, non come traduttore ma come recensore che i lettori impararono a conoscerlo e apprezzarlo: poco dopo, infatti, gli venne assegnata una nuova rubrica in terza pagina, *Gazzettino di Libri*, in cui ebbe la possibilità di dimostrare le sue doti di critico attento e puntuale. "Il Gazzettino", in quegli anni, grazie ai suoi direttori, stava, infatti, avendo un notevole sviluppo della sua parte culturale, richiamando a sé numerose firme illustri<sup>277</sup>.

Negli anni a questa si aggiunsero altre rubriche: *Il libro della settimana*, *Vecchie Stampe*, firmate Tignola, *Libri nuovi*, a cui si seguirono nel 1949 *Cronache letterarie*, nel 1950 *Stampe Nuove*, firmate Cam, nel 1952 *Illustri a Venezia e Veneti illustri*, nel 1956 *Visite agli editori italiani*, nel 1957 *Colloqui*, nel 1960 *Vetrina di Libri* e *Libri della settimana* e, infine, nel 1965 *Personaggi*. Camerino fu uno scrittore di articoli estremamente prolifico, come testimonia il numero di scritti che riusciva a pubblicare in un anno, da sommarsi a traduzioni e alle sue opere personali. In una lettera allo scrittore Guido Lopez affermò di pubblicare in un paio di mesi circa quaranta recensioni<sup>278</sup>.

Era, come precedentemente accennato, un accanito lettore di opere di svariato genere, dai classici ai contemporanei, italiani, francesi, inglesi e spagnoli. Nello specifico tendeva più ai moderni, soprattutto agli autori anglosassoni del Settecento, dell'Ottocento e del primo Novecento, con cui condivideva alcuni risvolti del carattere, il gusto dell'epigramma, lo scrivere pacato e chiaro e la battuta pronta e sferzante<sup>279</sup>. Alla sua qualità di giudizio e all'utilità delle indicazioni, osservazioni e consigli, Camerino unì sempre una straordinaria professionalità, non scegliendo mai i libri in base alla fama già raggiunta o secondo i canoni del 'meglio non compromettersi', ma in ragione del metodo e della fiducia che riponeva in essi o negli autori<sup>280</sup>, favorito dalla libertà d'azione di cui godeva, tanto

---

<sup>276</sup> *Loc. Cit.*

<sup>277</sup> Facco De Lagarda, Ugo. *Ricordo di Aldo Camerino*, in "Ateneo veneto", n° 1 (1966), p.94.

<sup>278</sup> Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p.196.

<sup>279</sup> *Ibid.*, p.193.

<sup>280</sup> *Ibid.*, p.194.

da poter avere quasi illimitata larghezza di spazio per i suoi articoli<sup>281</sup>. Le affinità che legano gli scritti non sono altro che le qualità dell'autore: la coscienza nel leggere, la volontà di capire e l'onestà nel giudicare. Camerino, infatti, esercitava il suo mestiere con acuta attenzione, sostenuta dall'immensa cultura letteraria che possedeva, scoprendo, nell'esaminare autori a lui congeniali, uno scorcio della sua anima, un'emozione, una meditazione autobiografica, facendone emergere un'intimità che trasforma il suo comunicare con il lettore in un colloquio con se stesso, come sottolinea la scrittrice Maria Vittoria Ghezzi<sup>282</sup>. Quest'ultima afferma, inoltre, che «Camerino riconduce il suo assenso alla vitalità lirica dello scrittore, sia pure romanziere o saggista, e quando incontra la poesia vera la sua ammirazione è sempre commossa, e raccolta in umiltà: “Il miglior critico – egli scrive – davanti a un poeta è come un lillipuziano davanti a Gulliver”»<sup>283</sup>.

In caso di incompatibilità con il testo o con l'autore preferiva tacere, senza esprimere alcuna opinione, per non risultare troppo ostinato, mentre in caso di dissenso preferiva una recensione onesta, anche se severa<sup>284</sup>. Egli stesso affermò:

Va a finire quasi sempre che abbandono il libro che dovrei aver letto se non mi pare fatto per me. Qualche maligno afferma che io lo recensisco lo stesso. Posso dire che si tratta di una menzogna. Una forma nativa d'onestà me lo vieta (sarebbe pur facile). [...] Sovente scrivo del libro che mi è piaciuto, più generoso che severo. Ma se un libro mi irrita, e lo recensisco per dovere, posso diventare piuttosto cattivo. Non più di un paio di volte all'anno: è una media lecita e approvabile. [...] Se scrivo di un libro mi piace mettermi nella pelle del suo autore. Non mi riesce sempre, s'intende. Se azzecco questa provvisoria metamorfosi, posso anche buttar giù un articolo leggibile. [...] Pur se si tratta di un pezzo messo in carta per mero obbligo, m'impegno. [...] Ho un mio modo riconoscibile [...] io giustifico la cosa dicendo che chiunque eserciti una professione finisce col farcisi. Se ha un po' di coscienza, vuol dedicarsi con amore. Di qui, secondo me, una maniera distinguibile. [...] Mi piacciono gli scrittori ignorati, minori e anche minimi, che cerco e a volte scopro con soddisfazione grande<sup>285</sup>.

Lettore attento e sensibile ragionò, nelle sue rubriche, di autori, di stili e di libri con una probità, un acume e una limpidezza che nessun autore poté dirsi meglio compensato, nel mondo spesso roboante della critica, che da un sobrio assenso firmato Cam<sup>286</sup>. Il critico letterario e politico Carlo Bo, ricordandolo, affermò: «Bisogna ben dire che tutti gli scrittori (e non soltanto i nostri) gli

---

<sup>281</sup> *Ibid.* p.199.

<sup>282</sup> Ghezzi, Maria Vittoria. *L'umanità di Aldo Camerino*, in “L'Osservatore politico letterario”, diretto da Giuseppe Longo, anno XIV, fascicolo XI, Milano, 1968, pp.54-55.

<sup>283</sup> *Loc. Cit.*

<sup>284</sup> Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p.194.

<sup>285</sup> Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, pp.112-114.

<sup>286</sup> Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p.199.

sono debitori di questo lavoro costante, generoso e aperto»<sup>287</sup>. Dalle sue recensioni, inoltre, spesso scaturivano scambi epistolari con gli autori che aveva recensito, in cui si puntualizzava il dibattito critico, accresciuto da commenti e giudizi 'a caldo' su scrittori e novità culturali del mondo letterario<sup>288</sup>. Ne sono un esempio Carlo Emilio Gadda, che in una lettera del 7 agosto 1957 ringraziò Camerino per il suo articolo, apprezzandone le osservazioni sulle battute in veneziano di uno dei personaggi, Cesare Pavese, che nella lettera del 16 giugno 1950 espresse riconoscenza per la sua recensione de *La luna e i falò*, e Antonio Pizzuto, che in un biglietto datato 11 settembre 1959 gli fu grato per il commento alla sua opera *Signorina Rosina*, affermando che Camerino fosse l'unico ad aver, a suo parere, realmente compreso l'essenza del libro<sup>289</sup>.

La sua attività di critico era guidata dal convincimento che lo stile fosse un elemento importante della scrittura, ma non esclusivo: la ricerca stilistica, secondo la sua visione, doveva essere volta all'essenzialità, alla chiarezza, sebbene egli stesso tendesse a una scrittura raffinata e creativa. Sosteneva, infatti, che i contenuti non dovessero essere sacrificati allo stile, in particolare all'artificiosità eccessiva diffusasi nel secondo dopoguerra tra i giovani autori, come testimoniano alcune sue lettere a Emilio Cecchi: «Non ho mai visto un'epoca letteraria più idiota di questa, e mi sento orribilmente scoraggiato», scrisse in data 14 luglio 1954. L'11 maggio dello stesso anno aveva inoltre affermato: «Mi pare, non so perché, che viviamo in tempi tristissimi, di una straordinaria volgarità intellettuale»<sup>290</sup>.

L'occasionale scoperta di un capolavoro gli dava invece l'entusiasmo di una compagnia cara, e vi si abbandonava con gioia:

Una certa ammirata meraviglia è quella che ci coglie davanti ad un'opera d'eccezione. A ogni pagina, il senso preciso di una più o meno grande conquista. A ogni capitolo, la certezza d'innovazioni stilistiche o d'inventiva. E, durante gli intervalli che il lettore più appassionato deve pur concedersi, il sentirsi accompagnare dai personaggi; il vivere la loro vicenda; il gusto quasi eccessivo, nel più piacevole dei modi, di [...] una padronanza lieta che l'autore ha su di noi. [...] E' questo che dona ad uno scrittore

---

<sup>287</sup> *Loc. Cit.*

<sup>288</sup> *Lettere ad Aldo Camerino*, in *Fondo manoscritti di autori contemporanei – Catalogo*, a cura di Giampiero Ferretti, Maria Antonietta Grignani e Maria Pia Musati, Torino, Einaudi, 1982, pp.241-242.

<sup>289</sup> Assessorato ai Servizi Culturali del Comune di Pavia. *Lettere ad Aldo Camerino*, in *Autografi – Letteratura dell'Otto e Novecento in una mostra di carte dei maggiori scrittori italiani*, a cura di Francesca Caputo e Anna Longoni, Pavia, Assessorato ai Servizi Culturali del Comune di Pavia, 1988, pp.99-100.

<sup>290</sup> Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.747.

l'immortalità nel nostro animo: la compagnia durevole ch'egli ci fa, popolando la memoria delle creature da lui nate e della musica stessa del suo stile<sup>291</sup>.

Negli ultimi anni il numero degli articoli da lui pubblicati iniziò a diminuire lentamente, sia a causa delle sue condizioni di salute, sia dell'atteggiamento prevaricatore del nuovo direttore de "Il Gazzettino", Giuseppe Longo, che ne fu alla guida dal 1960 al 1967, con cui fin da subito si instaurarono incomprensioni, sebbene in precedenza tra i due ci fossero buoni rapporti<sup>292</sup>. Una lettera del 3 marzo 1960 inviata a Camerino da Enrico Falqui: «Caro Camerino, comprendo purtroppo la nuova disagiata condizione nella quale ti trovi in seno al "Gazzettino". [...] Conosco il 'tipo'... non lasciarti avvilito nella ragione intima del tuo lavoro»<sup>293</sup>. Nel maggio dello stesso anno il poeta Marino Moretti scrisse a Camerino: «Che dirti di Longo? Che hai pienamente ragione, cioè che egli non è un direttore (e direi, nemmeno un amico). [...] Ma è un uomo di valore, forte giornalista [...] capace anche di stimarti come meriti. E, come direttore, d'ammettere che prima o poi i vecchi valgono più dei nuovi come quasi sempre accade»<sup>294</sup>. L'anno dopo Falqui, nella lettera del 24 aprile 1961, affermerà: «Fa tristezza dover constatare che un direttore di giornale possa ridursi a tanta meschinità, per non dire bassezza, e che un suo redattore debba subirla»<sup>295</sup>.

La sua collaborazione con "Il Gazzettino", sebbene pubblicasse occasionalmente anche su altre testate, durò comunque fino alla sua morte: il suo ultimo elzeviro, *Rodolfo*, incentrato sul protagonista della *Vie de Bohème* di Henri Murger fu pubblicato il 18 gennaio 1966, due giorni dopo la sua scomparsa<sup>296</sup>. Si trattava di una recensione alquanto tagliente, ostile al personaggio e all'autore, poiché avevano usurpato il nome di poeta: «Prendeva tutto alla leggera; non come un giovane, ma come uno scervellato: di quelli che piangono due rapide lacrimucce sulla morte della morosa; e poi si guardano intorno per cercarne un'altra»<sup>297</sup>.

---

<sup>291</sup> Ghezzi, Maria Vittoria. *L'umanità di Aldo Camerino*, in "L'Osservatore politico letterario", anno XIV (1968), fascicolo XI, p.56.

<sup>292</sup> Gagliardi, Carla. *Per uno studio di Gianna Manzini. Tra le lettere ad Aldo Camerino (1950-64) e la collaborazione al "Gazzettino" (1950-61)*, tesi di laurea, relatrice Clelia Martignoni, Università degli studi di Pavia, Facoltà di lettere e filosofia, anno accademico 1998/99, p.84-85.

<sup>293</sup> *Loc. Cit.*

<sup>294</sup> *Loc. Cit.*

<sup>295</sup> *Loc. Cit.*

<sup>296</sup> Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p.200.

<sup>297</sup> *Ibid.*, pp.200-201.

### 3.2. Le opere.

Aldo Camerino, durante il suo percorso professionale, si dedicò anche alla scrittura di opere personali, sebbene in numero molto minore rispetto al totale delle recensioni o delle traduzioni. La sua produzione letteraria si concentrò soprattutto nel dopoguerra e consistette perlopiù di novelle, spesso pubblicate sui quotidiani con cui collaborava, di cui solo una piccola parte fu successivamente raccolta e organizzata. Emilio Cecchi provò a lungo, nelle sue lettere, a spronarlo a rivedere e riunire tutti i suoi scritti: «Un grande errore (come ti dissi altre volte) è che tu non ti sia mai deciso a coordinare uno o due volumi di questi scritti, ripulendoli, rilavorandoli, facendone insomma uno o due libri. Lo so che sono fatiche; ma non sono inutili»<sup>298</sup>. Camerino, però, si dimostrò sempre contrario all'idea, affermando che: «Correggere le bozze e rileggere quei miei scritti sparsi mi darebbe troppa malinconia»<sup>299</sup>.

In lui la vocazione letteraria non fu mai prepotentemente dominatrice, bensì più una natura, un temperamento, un gusto della vita, un piacere di raccogliersi, come lui stesso affermava in una lettera a Cecchi del 26 novembre 1941, «nei buoni studi e lenti, che son poi quelli che vanno in sangue e rendono»<sup>300</sup>. Un atteggiamento, il suo, che lo portava più alla contemplazione che all'operosità realizzatrice, quasi a una concezione del lavoro letterario come *otium* di classica e aristocratica concezione<sup>301</sup>. La sua massima aspirazione fu, per tutta la vita, di «scrivere almeno una ventina di pagine che davvero mi contentassero; col tono, il ritmo, le cesure che una prosa vigilata e attiva, saporosa e degna di essere ricordata non può non avere. Mi ostino a lavorare. Del resto, come potrei fare a meno della fatica che occupa tutti i miei pensieri, dopo quelli che son presi dagli affetti domestici? Provo e riprovo. Chissà che non ce la faccia. [...] Finirò col contentarmi, come è destino di tutti. Può bastare, come afferma il poeta, un'illusione per farsi coraggio»<sup>302</sup>. Una dedizione alla poesia, intesa nel suo senso più ampio, quindi, interiore e raccolta, senza enfasi né esaltazione, un moto naturale dello spirito<sup>303</sup>.

L'interiorità dell'animo fu per Camerino sempre un elemento imprescindibile della scrittura: «se non ci fosse emozione, il suo fondo pronto a risentire influenze, pietà, etc., le eleganze e bravure

---

<sup>298</sup> Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.747.

<sup>299</sup> Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, p.113.

<sup>300</sup> Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.752.

<sup>301</sup> *Loc. Cit.*

<sup>302</sup> Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, p.114.

<sup>303</sup> Ghezzi, Maria Vittoria. *L'umanità di Aldo Camerino*, in "L'Osservatore politico letterario", anno XIV (1968), fascicolo XI, p.54.

non farebbero che “bello scrivere”; che non mi ha proprio mai interessato come tale. [...] In lei scrittore è l’uomo che vige, pronto, ricettivo, di cuore. Comprensivo e sensibile. Allora conta saper scrivere, che se non è fatica a vuoto»<sup>304</sup>. Senza un fondo interiore, quindi, la precisione e la maestria, per quanto ammirevoli, non sono altro che contorno<sup>305</sup>. Per citare un’espressione da lui stesso utilizzata all’interno di uno dei racconti de *Il salotto giallo*: «Pareva volesse comunicare a chi gli stava vicino la felicità di quel suo trasferire sulla carta, i sogni creati in lui da una realtà che gli accadeva di amare»<sup>306</sup>. Camerino, tuttavia, rifiutava anche l’estremizzazione dei sentimenti all’interno della prosa: «Si sa come, in quei Romanticissimi tempi, la letteratura avesse esagerato i sentimenti: portandoli ad estremi, anche nelle più serie faccende, anche nelle più tragiche circostanze, addirittura inammissibili oggi o prima dell’infatuazione romantica»<sup>307</sup>. Esempio di questo ricercato equilibrio è *Varietà 1916*, in cui sfugge al rischio del patetico attraverso la conclusione, in cui la pietà, pur necessaria, è arginata dal piacere di un buon gelato<sup>308</sup>.

Camerino, così come Cecchi, non seguì mai le tendenze più vive del proprio tempo, anzi, non riconobbe neppure l’esistenza del neorealismo o della neoavanguardia. Rimase sempre fedele al mondo della prosa d’arte da cui proveniva, con profonde influenze, riconoscibili in particolare in *Gazzetta veneta*, della poetica dello scrittore veneziano Gasparo Gozzi<sup>309</sup>. Non bisogna, tuttavia, considerare la fedeltà a questo modo di scrittura come uniformità ripetitiva: Camerino, nel suo lavoro, sperimentò molteplici forme, inclusa quella dissacratoria<sup>310</sup>. Va poi sottolineato che per lui la prosa d’arte non significò mai una fuga dalla vita quotidiana, bensì una visione più ampia, che si allontanava dal piano materiale o dai singoli avvenimenti, per esaminarne l’interiorità, creando, così, un particolare rapporto tra il reale attentamente osservato e la costante attitudine a sbalzarlo in una dimensione più complessa, inedita, di una ‘visionarietà *sui generis*’<sup>311</sup>. Altro elemento caratteristico della prosa cameriniana è la tendenza a vivere e a rappresentare la propria e l’altrui situazione in una dimensione che non è quella storica, bensì presenta piuttosto i connotati di un appuntamento del singolo con il proprio destino: «Mi pareva di dover aver anch’io un mio piccolo destino [...] che una

---

<sup>304</sup> Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.752.

<sup>305</sup> *Ibid.*, p.753.

<sup>306</sup> Camerino, Aldo. *Pittor giovane*, in *Il salotto giallo*, Padova, Rebellato, 1958, p.117.

<sup>307</sup> Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p.82.

<sup>308</sup> *Ibid.*, p.83.

<sup>309</sup> Proietti, Domenico. *Gozzi, Gasparo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* vol.58, Roma, Enciclopedia Treccani, 2002, [https://www.treccani.it/enciclopedia/gasparo-gozzi\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/gasparo-gozzi_(Dizionario-Biografico)) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>310</sup> Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p.78.

<sup>311</sup> *Ibid.*, p.77.

vicenda [...] non mia, non potesse troncarlo. [...] Niente può cambiare la nostra natura; niente a questo mondo»<sup>312</sup>. Questa disposizione ad allontanarsi dal piano della storia, già diffusa nel periodo tra le due guerre, in molti scrittori italiani e ancor di più in quelli di area veneta, fu dovuta al problematico confronto con una situazione storico-sociale avversa<sup>313</sup>.

Il suo primo libro, *Il salotto giallo*, uscito nel 1958 per opera dall'editore padovano Rebellato all'interno della collana "Quattro stagioni", fu una raccolta di novelle già precedentemente pubblicate, nelle quali, come l'autore stesso affermò, «si parla volentieri, con discrezione, anche dei propri dolori»<sup>314</sup>. La raccolta comprende circa una quarantina di racconti, collocabili tra il 1937 e il 1955, aventi varia natura: differiscono, infatti, sia per l'argomento che per lo stile della scrittura<sup>315</sup>, per quanto sempre elegante e ricercata, che lo stesso Camerino definì «Un genere tutto mio (sebbene, ovviamente, io debba molto a moltissimi)»<sup>316</sup>. I testi, inoltre, non presentano un ordinamento temporale preciso, per esplicita volontà dell'autore, che vede nel passaggio da una novella all'altra la fonte del ritmo «alacre e avventuroso» che caratterizza l'opera<sup>317</sup>. Camerino stesso definì *Il salotto giallo* come un insieme di «certi ricordi, o svaghi, o giochi di penna o compianti o piccole poesie in prosa»<sup>318</sup>. Al suo interno, tuttavia, possiamo riconoscere alcuni filoni portanti: un primo gruppo è costituito dalle opere a spunto storico, in cui l'autore prende come punto di partenza un personaggio o una situazione dell'antichità o della mitologia, un secondo da racconti di contenuto culturale, un terzo da ritratti e profili di figure della quotidianità, incentrati sull'analisi di alcuni tratti caratteristici<sup>319</sup>. A questi, infine, si aggiungono alcune opere più esplicitamente autobiografiche, come la già citata *Cravatta rubata*, o con una forte componente onirica e magico-visionaria<sup>320</sup>.

La capacità di Camerino nel costruire e analizzare il carattere di un individuo partendo da riferimenti storici o mitologici rinvia alla saggistica inglese: l'*essay* è, infatti, il modello a cui meglio si può paragonare lo stile cameriniano, che tende ad avvalersi spesso di procedimenti tipici della saggistica come, ad esempio, l'attitudine critico-riflessiva, il massiccio intervento del narratore

---

<sup>312</sup> Camerino, Aldo. *Ricordi del recluso*, in *Il salotto giallo*, Padova, Rebellato, 1958, p.209.

<sup>313</sup> Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p.81.

<sup>314</sup> Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, p.113.

<sup>315</sup> Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p.77.

<sup>316</sup> Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p.195.

<sup>317</sup> Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p.77.

<sup>318</sup> Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, p.113.

<sup>319</sup> Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p.84.

<sup>320</sup> *Loc. Cit.*



all'interno del testo e il rivolgersi direttamente al lettore<sup>321</sup>. All'interno del brano *Fallacia d'un critico* Camerino affermò che: «Infiniti sono i modi del saggio: son quelli di chi confessa il suo passato e le sue reazioni dinanzi al mondo e agli uomini, [...] sono quelli che il poeta conosce e il saggista riprende; con un'intimità a certi lettori persino più grata di quella della poesia in versi; a meno che non sia la suprema»<sup>322</sup>.

Nel 1963 uscì *Macchina per i sogni*<sup>323</sup>, sempre edito da Rebellato, anch'essa una raccolta di racconti già pubblicati tra il 1937 e il 1961<sup>324</sup>. Sebbene parte dei testi fossero contemporanei a quelli precedentemente pubblicati ne *Il salotto giallo*, tra i due volumi si nota una certa differenza di tono: in *Macchina per i sogni* prende sempre più il sopravvento la divagazione, la suggestione e la dispersione<sup>325</sup>. In generale quest'opera presenta anche una maggiore uniformità dei toni, accresciuta dalla divisione dei testi in sezioni, all'interno delle quali non è, tuttavia, venuta meno la ricerca di un particolare ritmo narrativo<sup>326</sup>. Filo conduttore è il sogno, visto come una dimensione che eccede la quotidianità, sia nel senso letterale che come ritrovamento della componente onirica del reale<sup>327</sup>. A questo si affianca, in misura minore, il ricordo, che, attraverso il recupero del passato, permette al soggetto di riunirsi a una parte di sé smarrita e, al contempo, lascia spazio all'immaginazione e alla fantasia<sup>328</sup>.

Nel 1965 uscì *Gazzetta veneta*<sup>329</sup>, l'ultimo libro di Camerino pubblicato mentre l'autore era ancora in vita. Editto, nuovamente, da Rebellato, è la terza raccolta di prose dell'autore, sebbene in questo caso esse siano legate da un tema univoco: la città di Venezia, in tutte le sue sfaccettature. Anche in questo caso, come nei precedenti volumi, i racconti sono accomunati dall'atmosfera onirica, sognante, nebbiosa, che li attraversa, una dimensione 'altra' che invade tutti gli aspetti, anche quelli minori, della città e delle figure che la animano<sup>330</sup>. Ne emerge una visione di Venezia in termini 'antirealistici', abitata da fantasmi, allucinazioni, ombre di antichi veneziani celebri, da Carlo Goldoni a Carlo Gozzi e Niccolò Tommaseo: «In nessun punto della terra lo Spirito può sfiorarci con maggior delicatezza e insieme con più forza di qui: in questa città che ha tanta storia»<sup>331</sup>. Una Venezia, quella

---

<sup>321</sup> *Ibid.*, p.89.

<sup>322</sup> Camerino, Aldo. *Fallacia d'un critico*, in *Scrittori di lingua inglese*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1968, p.38.

<sup>323</sup> Camerino, Aldo. *Macchina per i sogni*, Padova, Rebellato, 1963.

<sup>324</sup> Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p.77.

<sup>325</sup> *Ibid.*, p.90.

<sup>326</sup> *Loc. Cit.*

<sup>327</sup> *Ibid.*, p.92.

<sup>328</sup> *Ibid.*, p.95.

<sup>329</sup> Camerino, Aldo. *Gazzetta veneta*, Padova, Rebellato, 1965.

<sup>330</sup> Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p.97.

<sup>331</sup> Camerino, Aldo. *Botteghe*, in *Gazzetta veneta*, Padova, Rebellato, 1965, p.9.

di Camerino, rappresentata in alcuni casi con toni funerei, in un clima da fine del mondo, e in altri come ‘bella copia terrena del Paradiso’ o ‘capolavoro senza eguale’. Sono presenti, poi, una serie di prose in cui la città viene vista attraverso un’ottica infantile. I racconti sono nuovamente posti in ordine sparso, intervallandosi a pezzi di argomento diverso, e caratterizzati, ancor più dei precedenti, da una prosa con lirica, grazie anche alle scelte lessicali e alla ricchezza di aggettivi<sup>332</sup>.

Dopo la sua morte furono pubblicati, curati dalla moglie Ginevra Vivante, *Cari fantasmi*<sup>333</sup>, un’altra raccolta di testi, parte dei quali già editi in *Il salotto giallo* e *Macchina per i sogni, Amalia. Romanzo borghese*<sup>334</sup>, l’unico romanzo di Camerino, la raccolta *Scrittori di lingua inglese*<sup>335</sup>, *Senza offesa*<sup>336</sup> e *Poesie*<sup>337</sup>.

*Cari fantasmi* uscì nel giugno 1966 per Mondadori, curato, oltre che da Ginevra Vivante, da Emilio Cecchi, che ne scrisse anche la prefazione. Il titolo, anch’esso postumo, riprende uno dei racconti contenuti nell’opera: i cari fantasmi sono i familiari defunti, la madre, il padre, la sorella, figure ricorrenti nei pensieri di Camerino<sup>338</sup>. Il filo che unisce questa selezione è quello dell’introspezione, della sottile analisi psicologica, sia dell’autore stesso che delle figure che incontra<sup>339</sup>.

*Amalia. Romanzo borghese* fu pubblicato nel 1991 dalla casa editrice veneziana Marsilio, a cura di Anco Marzio Mutterle, scrittore e docente di Storia della Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea, che ne ricostruì anche la storia, grazie ai 38 taccuini, custoditi dalla Vivante, a cui Camerino, dal 1922 al 1966, aveva affidato appunti, prove di scrittura, conteggi economici e scadenze<sup>340</sup>. Il primo accenno al romanzo vi compare il 13 agosto 1962, seguito da un’annotazione delle pagine scritte. Il 6 gennaio seguente l’opera risulta a p. 127 ma, in seguito, non sarà più nominata fino al 26 agosto 1955, quando se ne annuncia la conclusione<sup>341</sup>. Il testo, inoltre, per quanto completo e rivisto più volte, come testimoniano le numerose correzioni, presenta ancora alcuni errori, indicazione che non era ancora pronto per essere stampato<sup>342</sup>. La storia, articolata in tre parti molto

---

<sup>332</sup> Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, p.101.

<sup>333</sup> Camerino, Aldo. *Cari fantasmi*, Milano, Mondadori, 1966.

<sup>334</sup> Camerino, Aldo. *Amalia. Romanzo borghese*, a cura di Anco Marzio Mutterle, Venezia, Marsilio, 1991.

<sup>335</sup> Camerino, Aldo. *Scrittori di lingua inglese*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1968.

<sup>336</sup> Camerino, Aldo. *Senza offesa – Distici, quadristici, versetti*, a cura di Carlo della Corte, Milano, All’insegna del pesce d’oro, 1987.

<sup>337</sup> Camerino, Aldo. *Poesie*, a cura di Carlo della Corte e Ugo Fasolo, Vicenza, Neri Pozza, 1977.

<sup>338</sup> Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, p.197.

<sup>339</sup> Ghezzi, Maria Vittoria. *L’umanità di Aldo Camerino*, in “L’Osservatore politico letterario”, anno XIV (1968), fascicolo XI, p.57.

<sup>340</sup> Mutterle, Anco Marzio. *Introduzione*, in *Amalia. Romanzo borghese*, a cura di Anco Marzio Mutterle, Venezia, Marsilio, 1991, pp.V-VI.

<sup>341</sup> *Loc. Cit.*

<sup>342</sup> *Ibid.*, p.VIII.

squilibrate tra loro, è ambientata tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento<sup>343</sup>. Nel testo non vi è, tuttavia, alcuna volontà di rendere il quadro storico del tempo, se non per minimi accenni ad alcuni fatti di costume o alla mentalità dei personaggi, così come, sebbene la vicenda sia chiaramente ambientata a Venezia, non sono presenti indicazioni geografiche di alcun tipo. L'intero romanzo si snoda in un'atmosfera di sogno, in cui persino le relazioni tra i vari protagonisti sono vaghe, sfuggenti, indefinite<sup>344</sup>.

Nel 1968 fu pubblicato *Scrittori di lingua inglese*, una raccolta composta da ottantanove saggi su scrittori di lingua inglese ma anche, sebbene il titolo non lo espliciti, su autori 'all'inglese'<sup>345</sup>. Volume fortemente richiesto e incoraggiato anche da Emilio Cecchi che, in una lettera del 14 ottobre 1954 scrisse a Camerino: «Io non so capire perché tu non metti insieme un volume di articoli e note inglesi: te lo dico per la ventesima volta», seguito, nel 17 novembre 1954 da «Ma non scordarti la raccolta di cose angloamericane!»<sup>346</sup>. Al suo interno la personalità del critico si esprime con tutte le proprie avventure e idiosincrasie, rendendo l'opera, in primo luogo, una *biographia literaria*, per richiamare un'espressione di Samuel Taylor Coleridge, e solo in secondo luogo una storia della letteratura. Una storia del gusto, la si potrebbe definire, anzi, una storia del nostro gusto<sup>347</sup>. I saggi qui raccolti furono in precedenza pubblicati su quotidiani e riviste come articoli di terza pagina scritti tra il 1933 e il 1965 e prefazioni a traduzioni. Rileggendoli, pertanto, si ripercorre la storia letteraria e culturale dell'Italia dell'epoca, con le sue scoperte, i suoi approfondimenti e, talvolta, le sue contraddizioni. Esempio perfetto di questo percorso sono i saggi su James Joyce e William Faulkner, che coprono un arco di quasi trent'anni e che mostrano le difficoltà provate da una generazione letteraria nell'accettare la seguente<sup>348</sup>. Uno dei tratti più interessanti della raccolta, oltre a quanto appena detto, è la sua onestà: nel primo saggio, dedicato a *Flush* di Virginia Woolf, Camerino ammette fin da subito la diffidenza con cui si accostò al libro e di come, alla fine, ne fu invece conquistato, così come parlando dei romanzi gialli ne riconobbe il valore di 'non-lettura', ossia di un riposare la mente senza che il lettore si impegni costantemente a partecipare al testo<sup>349</sup>.

Molto particolare rispetto alle opere citate in precedenza è invece *Senza offesa*: si tratta di una raccolta, curata dallo scrittore Carlo Della Corte, di epigrammi, scherzi e frecciate pronunciate da

---

<sup>343</sup> *Ibid.*, p.VI.

<sup>344</sup> *Ibid.*, pp.VII-VIII.

<sup>345</sup> Baldi, Segio. *Letteratura Inglese. Biografia letteraria di Camerino*, in "Approdo letterario" anno XIV (1968), n°43, pp.130-131.

<sup>346</sup> Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.747.

<sup>347</sup> Baldi, Segio. *Letteratura Inglese. Biografia letteraria di Camerino*, in "Approdo letterario" anno XIV (1968), n°43, pp.130-131.

<sup>348</sup> *Loc. Cit.*

<sup>349</sup> *Loc. Cit.*

Aldo Camerino, spesso durante le sue passeggiate per le calli, poi trasmesse oralmente tra i suoi amici e conoscenti più stretti. Si trattava di battute, eredi di una lunga tradizione tipica di Venezia, «che facevano stillare poche gocce di sangue ma suscitavano quasi sempre un grande divertimento», spesso pronunciate in dialetto veneziano e sempre e solo a scopo ludico, mai di reale cattiveria<sup>350</sup>.

Per volontà di Ginevra Vivante furono, infine, raccolte e pubblicate le poesie di Aldo Camerino, curate da Carlo della Corte e dal poeta Ugo Fasolo. Si tratta di testi datati per la maggior parte negli anni Trenta, anche se l'ultimo risale al 4 marzo 1946. È una poesia domestica, per mettere in ordine i pensieri, senza una vera e propria logica di fondo, come Camerino stesso ammise<sup>351</sup>.

### 3.3. L'attività di traduttore.

Aldo Camerino fu un prolifico traduttore di opere letterarie, soprattutto inglesi e francesi, con l'aggiunta di qualcosa di spagnolo, un'attività che continuò per tutta la vita, sebbene la maggior parte della sua produzione sia concentrata nel periodo tra le due guerre. Egli stesso, all'interno del suo autoritratto in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, affermò:

Col mio nome e con vari pseudonimi tradussi inglesi, dallo Shakespeare a parecchi elisabettiani, a Milton, ai moderni fino a Joyce e oltre; più di un francese, tra i quali Valéry, Apollinaire e Cocteau: poesie e prose [...] qualche spagnolo: ma non i miei preferiti: Cervantes, Góngora, Lope. Devo aver tradotto più di cento libri. Smessa quasi del tutto la fatica del rendere italiane parole altrui, [...] terminata la guerra, non senza amarezza: "Domandatemi quali sono i libri che non ho tradotto. L'elenco sarà meno lungo che se vi indicassi quelli che tradussi"<sup>352</sup>.

Visto il loro numero sarebbe impossibile nominare tutti gli scrittori che tradusse, ma tra essi si possono ricordare, oltre a quelli già nominati: Gustave Flaubert, Juan Valera, David Herbert Lawrence, Paul Éluard, Charles Lamb, Max Beerbohm, Mark Twain, William Faulkner, Robert Louis Stevenson, André Gide, John Steinbeck e molti altri. Un elenco completo si può trovare nella *Bibliografia di Aldo Camerino* redatta da Ginevra Vivante nel 1972<sup>353</sup>.

---

<sup>350</sup> Della Corte, Carlo. *Introduzione*, in *Senza offesa – Distici, quadristici, versetti*, a cura di Carlo della Corte, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1987, pp.7-11.

<sup>351</sup> Camerino, Aldo. *Poesie*, a cura di Carlo della Corte e Ugo Fasolo, Vicenza, Neri Pozza, 1977, pp.9-13.

<sup>352</sup> Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, pp.113-114.

<sup>353</sup> Vivante, Ginevra. *Bibliografia di Aldo Camerino*, in "Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari", XI (1972), n°1, pp.179-239.

Non possono, tuttavia, non essere citate alcune delle opere che Camerino fece conoscere per primo in Italia grazie al suo lavoro. Tra queste la più nota è *Adriano VII* di Frederick Rolfe<sup>354</sup>, noto anche come Baron Corvo, che Camerino recensì per la prima volta nel 1934 sulle pagine della rivista “Ateneo Veneto”<sup>355</sup> e tradusse nel 1952, introducendolo in Italia<sup>356</sup>. Un romanzo con un fondo autobiografico che immagina come sarebbe stata la sua vita se, anziché essere espulso dal seminario, fosse riuscito a raggiungere il soglio pontificio. Nel 1963 la stessa versione venne ristampata dall’editore milanese Longanesi<sup>357</sup>.

Camerino ebbe inoltre il merito di essere stato il primo a tradurre il saggio *La religione e la nascita del capitalismo*<sup>358</sup> dello storico dell’economia inglese R. H. Tawney<sup>359</sup>, con il quale fu in diretto contatto attraverso la mediazione di Emilio Cecchi, come testimonia la lettera di quest’ultimo datata 6 marzo 1947<sup>360</sup>. L’opera uscì nel 1945 sotto lo pseudonimo di Marco Lombardi per Longanesi<sup>361</sup>. Altrettanto notevole fu la sua scoperta del romanziere americano James Cain<sup>362</sup>, che affrontò per la prima volta nell’articolo *Delitti e Castighi*, recensione del romanzo *The Postman always rings twice*<sup>363</sup>, pubblicato nel 1935 sul quotidiano “Corriere Padano”<sup>364</sup>. A questo seguì *Un americano*, pubblicato il 22 aprile 1940 sempre sul “Corriere Padano”<sup>365</sup>. Si trattava della recensione

---

<sup>354</sup> Frederick William Rolfe (1860 - 1913), noto con lo pseudonimo di Baron Corvo, fu un eccentrico scrittore inglese, che visse a lungo in Italia, in particolare a Venezia.

Cfr. Rolfe, Frederick William, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/frederick-william-rolfe> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>355</sup> Camerino, Aldo, *Un eccentrico: Frederick Rolfe*, in “Ateneo Veneto”, vol.116 (1934), n°1, pp.13-23.

<sup>356</sup> Camerino, Aldo. *Adriano VII*, Roma, Casini, 1952.

<sup>357</sup> Camerino, Aldo. *Adriano VII*, Milano, Longanesi, 1963.

<sup>358</sup> Tawney, R.H. *Religion and the Rise of Capitalism*, London, John Murray, 1926.

<sup>359</sup> Richard Henry Tawney (1880 – 1962) fu uno storico ed economista inglese. Considerato uno dei leaders intellettuali del laburismo, esercitò una vasta influenza grazie anche alla sua attività nella Workers' Educational Association. Pioniere di riforme sociali e professore di storia economica all'università di Londra, è considerato il vero fondatore degli studi inglesi di storia e storiografia economica.

Cfr. Treves, Piero. *Tawney, Richard Henry*, in *Enciclopedia Italiana - II Appendice*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1949, [https://www.treccani.it/enciclopedia/richard-henry-tawney\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/richard-henry-tawney_%28Enciclopedia-Italiana%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>360</sup> Caccia, Ettore. *Lettere inedite di Emilio Cecchi*, in “Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari”, vol. XI (1972), n°2, p. 509.

<sup>361</sup> Camerino, Aldo. *Nascita e religione del capitalismo*, Milano, Longanesi, 1945.

<sup>362</sup> James M. Cain (1892 – 1977) fu uno scrittore e giornalista americano. La sua prima opera, *Our Government* (1930), una raccolta di profili, fu profondamente influenzata dalla sua attività di giornalista, mentre le successive, quasi esclusivamente narrative, risentirono molto della prosa di Ernest Hemingway e di Erskine Caldwell. La sua opera più conosciuta fu il romanzo breve *The Postman always rings twice*, del 1934, di cui lo stesso autore curò l’adattamento teatrale.

<sup>363</sup> Cain, James M. *The Postman always rings twice*, The Albatross Modern Continental Library, Hamburg, Paris & Bologna, 1934.

<sup>364</sup> Camerino, Aldo. *Delitti e Castighi*, in “Corriere Padano”, 5 maggio 1935.

<sup>365</sup> Camerino, Aldo. *Un americano*, in “Corriere Padano”, 22 aprile 1939.

del libro *Serenade*, edito l'anno prima a Lipsia, in Germania, e tradotto da Camerino nel 1941<sup>366</sup> sulle pagine della rivista grossetana "Ansedonia"<sup>367</sup>, attiva tra il 1938 e il 1940<sup>368</sup>.

Un interessante scorcio del lavoro di traduttore di Camerino ci è dato dalle lettere inviategli da Cesare Pavese, che sin dal 1938 lavorava per la casa editrice Einaudi di Milano<sup>369</sup>, per conto della quale faceva da tramite con Aldo Camerino per la commissione delle traduzioni, conservate presso il Fondo Manoscritti di autori contemporanei dell'Istituto di Storia della lingua italiana presso l'Università di Pavia.

In una missiva del 20 novembre 1945 Pavese scrisse: «Come va con il Crane [Stephen Crane<sup>370</sup>]?<sup>371</sup> Cominciamo a pensare a qualcosa da fare per dopo? Magari [Henry] James<sup>372</sup>?»<sup>373</sup>. Il 15 gennaio 1946: «Caro Camerino, allora facciamo i tre *Tom Sawyer* [di Mark Twain<sup>374</sup>] per 45.000=lire<sup>375</sup>, l'*Huck Finn* [*Adventures of Huckleberry Finn* di Mark Twain] per 45.000=lire, i *western* a stabilirsi non appena rintracciati. Pagamento metà alla consegna di ogni singolo titolo, metà alla pubblicazione. *Life on the Mississippi* [di Mark Twain] non lo facciamo. Veda di fissarci una data di consegna per i singoli volumi. Cordialmente»<sup>376</sup>. Poche settimane dopo, il 21 gennaio, Pavese contattò nuovamente Camerino: «Caro Camerino, le ho già detto che conduco le trattative per il M. Twain parallele a quelle per la mia collaborazione a "Terraferma". [...] Per essere pari, chiedo a

---

<sup>366</sup> Vivante, Ginevra. *Bibliografia di Aldo Camerino*, in "Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari", XI (1972), n°1, p.186.

<sup>367</sup> Camerino, Aldo. *Serenata*, in "Ansedonia", n°III (1941).

<sup>368</sup> Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. *Ansedonia rivista di letteratura e arte*, Roma, Emeroteca Digitale, 2019, <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/RML0032358/1938-1939/unico> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>369</sup> Gigliucci, Roberto. *Pavese, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.81, Roma, Enciclopedia Treccani, 2014, [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-pavese\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-pavese_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>370</sup> Stephen Crane (1871 – 1900) fu uno scrittore e poeta statunitense. Fu uno tra gli iniziatori del romanzo naturalistico americano, nonché corrispondente di guerra nei conflitti greco-turco e ispano-americano.

Cfr. *Crane, Stephen*, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/stephen-crane> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>371</sup> Pavese si riferisce a *La prova del fuoco* di Crane, in originale *The Red Badge of Courage*, tradotto da Camerino e uscito per Einaudi nel 1948.

<sup>372</sup> Henry James (1843 – 1916) fu un romanziere e critico americano, inizialmente membro della corrente del realismo francese, per poi passare a una prosa più stilisticamente raffinata. Nei suoi ultimi romanzi, invece, tornò a esplorare il tema del contrasto tra mentalità americana e quella inglese. Scrisse, inoltre, alcuni volumi di e alcuni di critica letteraria. Cfr. McKenzie, Kenneth. *James, Henry*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1933, [https://www.treccani.it/enciclopedia/henry-james\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/henry-james_%28Enciclopedia-Italiana%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>373</sup> Leva, Marco. *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in "Strumenti critici", n°30 (1976), p.248.

<sup>374</sup> Mark Twain, pseudonimo dello scrittore statunitense Samuel Langhorne Clemens (1835 - 1910), fu uno dei padri della narrativa moderna americana, oltre che della scrittura umoristica. Cfr. McKenzie, Kenneth. *Twain, Mark*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1937, [https://www.treccani.it/enciclopedia/mark-twain\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mark-twain_%28Enciclopedia-Italiana%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>375</sup> Circa 1.448,76€ odierni.

<sup>376</sup> Leva, Marco. *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in "Strumenti critici", n°30 (1976), p.249.

Einaudi di pagare il M. Twain 100.000<sup>377</sup> tutto, Huck e Tom»<sup>378</sup>. In data 14 febbraio, invece: «La ringrazio per il libretto [la traduzione di *La prova del fuoco* di Crane]. Ho scorso qualche saggio e non vi si sente l'inglese. Ha ricevuto la lettera Einaudi? Pazienti per i *western*»<sup>379</sup>. Il 6 marzo 1946: «Non posso fare altro che trasmettere il Suo grido di dolore a Torino, dato che tutta l'Amministrazione è adesso concentrata lassù, anche perché il decentramento aveva prodotto serie difficoltà economiche. Con ciò metto anche le mani avanti, caso mai da Torino non potessero accontentarla. Capisco la Sua esitazione, ma pensi che *tutti* i nostri collaboratori – chi per un motivo e chi per l'altro – ci fanno la stessa richiesta e si renderà conto delle nostre difficoltà. Einaudi ha appunto accentrato i pagamenti, per dominare questa situazione. Io, perciò, potrò farci ben poco. Comunque scrivo a Torino. Dei *western* nessuna nuova»<sup>380</sup>. Venti giorni, dopo, il 26 marzo, Pavese scrisse nuovamente a Camerino: «Il Crane è già stato inoltrato da me a Milano, con tutti gli amminicoli. Mi pare una bellissima traduzione, e soprattutto un capolavoro di pulizia tipografica. [...] Ho tempestato la sede centrale perché paghi. Speriamo. Non conosco la *Story of an African farm*<sup>381</sup>. M'illumini»<sup>382</sup>.

I contatti tra i due si interruppero fino al 16 agosto 1946, a causa del trasloco di Pavese da Roma a Milano: «Scusi, ma il trasferimento a Milano mi ha rubato molto tempo. Vedo la sua proposta dei *Miserabili* [di Victor Hugo<sup>383</sup>]. L'idea è ovvia. Einaudi vorrebbe sapere quanto chiedete e per quando»<sup>384</sup>. Dopo aver consultato la casa editrice, il 28 agosto rispose a Camerino: «Mi rendo conto di tutte le difficoltà che presentano i *Miserabili*, ma davanti al prezzo e pensando alla mole che mangerà carta in proporzione, Einaudi si ritira. Ha persino scoperto che l'Utet ne fece un'edizione anni fa<sup>385</sup>. Quindi niente di fatto. Dal resto, sia certo che finito il Twain non Le mancherà lavoro, e molto»<sup>386</sup>. A distanza di un anno, il 22 aprile 1947, i due si accordarono per una nuova traduzione: «Caro Camerino, e sia. Resta dunque inteso che Le pagheremo 30.000 lire<sup>387</sup> per la traduzione di *The Journey Home*<sup>388</sup> di [Robert] Henriques<sup>389</sup>. Ci sappia dire per quando avremo il manoscritto. Può

---

<sup>377</sup> Circa 3.219,46€ odierni.

<sup>378</sup> Leva, Marco. *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in "Strumenti critici", n°30 (1976), p.250.

<sup>379</sup> *Loc. Cit.*

<sup>380</sup> *Ibid.*, pp.250-251.

<sup>381</sup> Schreiner, Olive. *The Story of an African Farm*, London, Chapman & Hall, 1883.

<sup>382</sup> Leva, Marco. *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in "Strumenti critici", n°30 (1976), p.251.

<sup>383</sup> Hugo, Victor. *Les Misérables*, Belgium, A. Lacroix, Verboeckhoven & Cie., 1862.

<sup>384</sup> Leva, Marco. *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in "Strumenti critici", n°30 (1976), p.251.

<sup>385</sup> Hugo, Victor. *I miserabili*, con traduzione di Marisa Zini, Torino, UTET, 1946.

<sup>386</sup> Leva, Marco. *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in "Strumenti critici", n°30 (1976), p.252.

<sup>387</sup> Circa 595,97€ odierni.

<sup>388</sup> Henriques, Robert David Quixano. *The Journey Home*, London - Toronto, W. Heinemann Ltd., 1944.

<sup>389</sup> Robert David Quixano Henriques (1905-1967) fu uno scrittore e conduttore televisivo americano noto, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, come romanziere e biografo di importanti imprenditori ebrei.

Cfr. *Robert Henriques*, Milano, Wikipedia Italia, 2023, [https://it.wikipedia.org/wiki/Robert\\_Henriques](https://it.wikipedia.org/wiki/Robert_Henriques) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

cominciare subito»<sup>390</sup>. Alla fine, tuttavia, Camerino ed Einaudi non riuscirono a raggiungere un'intesa e il volume di Robert Henriques, non fu mai pubblicato<sup>391</sup>.

### 3.4. Aldo Camerino e la Fondazione Querini Stampalia.

Aldo Camerino ebbe uno stretto rapporto con la Fondazione Querini Stampalia, grazie anche alla sua grande amicizia con Manlio Dazzi, che all'epoca ne era il direttore.

I due si conobbero intorno agli anni Trenta, forse grazie alla recensione fatta da Camerino, nel maggio 1936, del libro *Città*<sup>392</sup> di Dazzi sulle pagine del "Corriere Padano"<sup>393</sup>. È certo che i due fossero già amici nel 1937, come racconta una testimonianza dell'editore Neri Pozza, il quale, nell'articolo *Aldo Camerino*, pubblicato su "Il Gazzettino" il 18 ottobre 1973, ricorda che fu proprio Dazzi a presentargli il critico veneziano: «Conobbi Aldo alla Fondazione Querini Stampalia; [...] prima della guerra – forse nell'estate del 1937 – quando Dazzi [me] lo presentò»<sup>394</sup>. Tra i due, inoltre, sebbene vivessero nella medesima città, si instaurò fin dal 30 dicembre 1938 una discreta corrispondenza, ancora oggi conservata presso l'Università di Pavia, proseguita fino al 29 ottobre 1961 e composta da 19 lettere e 6 cartoline illustrate, tutte manoscritte<sup>395</sup>.

Nella seconda metà del 1936 risulta, come testimonia il Verbale del Consiglio di Presidenza della Fondazione del 12 settembre, il versamento di un pagamento ad Aldo Camerino per la copiatura a mano delle schede della Biblioteca<sup>396</sup>.

Nel 1939, quando l'aggravarsi delle persecuzioni razziali costrinse Camerino a nascondersi, grazie alla mediazione di Dazzi la Fondazione decise di acquistare l'intera biblioteca del critico, composta da circa 5.000 volumi, in cambio di circa 22.000 lire<sup>397</sup>. Si trattò di un aiuto economico in un momento di grande difficoltà, come lo stesso Camerino raccontò a Cecchi nella lettera del 21 gennaio: «Non so se le ho detto che – a scopi alimentari – ahimè, devo ora vendere tutti i miei libri. Subito. Vorrei che mi scrivesse (ma proprio subito): c'è qualche libro che cerca? Avrei caro fargliene

---

<sup>390</sup> Leva, Marco. *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in "Strumenti critici", n°30 (1976), p.252.

<sup>391</sup> *Ibid.*, p.256.

<sup>392</sup> Dazzi, Manlio. *Città*, Milano, Perinetti-Casoni, 1936.

<sup>393</sup> Camerino, Aldo. *Città*, in "Corriere Padano", 20 maggio 1936.

<sup>394</sup> Pozza, Neri. *Aldo Camerino*, in "Il Gazzettino", 18 ottobre 1973, p.3.

<sup>395</sup> *Lettere ad Aldo Camerino*, in *Fondo manoscritti di autori contemporanei – Catalogo*, a cura di Giampiero Ferretti, Maria Antonietta Grignani e Maria Pia Musati, Torino, Einaudi, 1982, p.250.

<sup>396</sup> Colli, Barbara – Munari, Angela – Valcanover, Anna Francesca. *Aldo Camerino e la Querini Stampalia*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2011.

<sup>397</sup> Circa 19.149€ odierni (all'incirca 3,80€ a volume).



dono, per mio ricordo»<sup>398</sup>. Testimonianza dell'acquisto si ha nei verbali del 12 e del 25 gennaio 1939, a cui si aggiungono nove mandati di pagamento dello stesso anno (con l'eccezione dell'ultimo, datato 1940): n°28 e 29 del 25 gennaio, n°101, 102 e 103 del 26 aprile, n°135 e 136 del 20 maggio, n°311 del 27 novembre e n°396 del 5 febbraio 1940.

La collaborazione con la Querini Stampalia proseguì anche una volta terminato il conflitto: il verbale del Consiglio di Presidenza del 9 ottobre 1947 stabilì di ricompensare il lavoro di selezione del materiale librario per la Biblioteca svolto da Camerino. Negli anni corrispondenti alla direzione di Dazzi, infatti, Camerino, con Diego Valeri e Carlo Izzo, fu l'anima degli acquisti per le opere di letteratura straniera.

Il legame tra Camerino e la Querini non si interruppe neppure con la sua morte: in onore del 25° anniversario della sua scomparsa la Fondazione tenne, il 16 gennaio 1991, una giornata commemorativa di studio, avente come relatore il poeta Andrea Zanzotto, amico e allievo di Aldo Camerino, come testimonia l'articolo *La lezione di Camerino*, pubblicato su "La Nuova Venezia"<sup>399</sup> il medesimo giorno.

### 3.5. Aldo Camerino e l'Università Ca' Foscari di Venezia.

Un'altra istituzione veneziana con cui Aldo Camerino ebbe legami fu l'Università Ca' Foscari, da lui frequentata in gioventù, quando ancora si trattava della Regia Scuola Superiore di Commercio<sup>400</sup>. Negli anni Settanta, in seguito alla morte del critico, la vedova Ginevra Vivante vendette all'Ateneo la seconda biblioteca che il marito aveva ricostruito una volta finita la guerra e notevolmente ampliato negli anni. Si trattava, in totale, di circa 18.000 volumi, ancora oggi conservati e disponibili per i lettori.

---

<sup>398</sup> Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, p.744.

<sup>399</sup> Zanzotto, Andrea. *La lezione di Camerino*, in "La Nuova Venezia", 16 gennaio 1991, p.23.

<sup>400</sup> L'Università Ca' Foscari, infatti, fu fondata il 6 agosto 1868 come Regia Scuola Superiore di Commercio da un gruppo di intellettuali: Luigi Luzzatti, docente di diritto e, in seguito, Presidente del Consiglio dei ministri, Edoardo Deodati, vicepresidente della Provincia di Venezia, e l'economista Francesco Ferrara. L'istituto fu il primo in Italia a occuparsi dell'istruzione superiore nel campo del commercio e dell'economia, oltre a includere fin da subito, in quanto complementare alle discipline commerciali, lo studio delle lingue straniere, sia occidentali che orientali. Nel 1936, con la nascita della Facoltà di Economia e Commercio, Ca' Foscari divenne ufficialmente un istituto universitario statale, ma solo nel 1968 si trasformò a pieno titolo in Università degli Studi. Cfr. Università Ca' Foscari, *Storia*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2020, <https://www.unive.it/pag/43032/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

Il fondo fu inizialmente destinato al palazzo di San Sebastiano a Dorsoduro, all'epoca sede del Dipartimento di Studi Umanistici, per poi essere spostato, intorno alla metà degli anni Ottanta, a Ca' Nani Mocenigo, che ospitava il Dipartimento di Italianistica e Filologia Romanza e la relativa biblioteca<sup>401</sup>. Dal 2006, in seguito alla vendita della sede, la collezione è conservata nella sezione fondi speciali della Biblioteca di Area Umanistica (BAUM) presso Palazzo Malcanton Marcorà, attuale sede del Polo Umanistico dell'Ateneo<sup>402</sup>.

Il fondo, nonostante i numerosi spostamenti, ha mantenuto la sua unità fisica originaria, nonché l'organizzazione datagli dallo stesso Camerino, permettendoci di esaminare come il giornalista fosse solito strutturare la sua collezione, un sistema che, si presume, fosse simile, se non uguale, a quello che egli utilizzò per la sua prima biblioteca. Aldo Camerino suddivideva i propri volumi in macrocategorie linguistiche. In ordine troviamo: americano (sigla AM), circa 1.070 volumi; cecoslovacco (CE), una trentina; quattro opere danesi in traduzione francese (DA); francese (FR), poco più di 3.900 volumi; ispano-americano (IA), sette; inglese (IN), circa 4.600; quattro opere norvegesi (NO) in traduzione italiana; undici di lingua orientale (OR) (in varie traduzioni); tre opere portoghesi (PO); una quindicina di autori russi (RU); una trentina in spagnolo (SP); tre di autori svedesi (SW); tedesco (TE), circa una settantina; e italiano<sup>403</sup>. Le sezioni, al loro interno, sono divise per periodo storico, principalmente opere del XX secolo, e per tipologia, per esempio antologie e dizionari<sup>404</sup>.

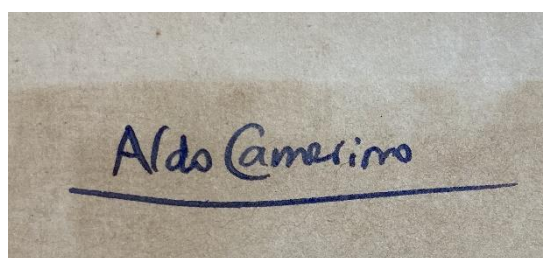


Figura 1. Firma di Aldo Camerino. Bierce, Ambrose. *Can such things be?*, London, Jonathan Cape, 1937.

---

<sup>401</sup> Università Ca' Foscari, *Fondo Aldo Camerino*, in *Fondi speciali Biblioteca Area Umanistica (BAUM)*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2023, <https://www.unive.it/pag/46127/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>402</sup> *Loc. Cit.*

<sup>403</sup> Università Ca' Foscari, *Fondo Camerino – Elenco titoli*, in *Fondi speciali Biblioteca Area Umanistica (BAUM)*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2023, [https://docs.google.com/spreadsheets/d/1\\_2t31ezvkjQgXYdhzUkism4-tlu-dnxC/edit#gid=152998794](https://docs.google.com/spreadsheets/d/1_2t31ezvkjQgXYdhzUkism4-tlu-dnxC/edit#gid=152998794) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>404</sup> Università Ca' Foscari, *Fondo Aldo Camerino*, in *Fondi speciali Biblioteca Area Umanistica (BAUM)*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2023, <https://www.unive.it/pag/46127/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

FONDO "A. CAMERINO,;"  
Aldo Camerino  
22 settembre 1961

Figura 2. Firma di Aldo Camerino. Wilcock, Rodolfo J. *Luoghi comuni*, Milano, Il Saggiatore, 1961.

UNIV. di VENEZIA  
FONDO "A. CAMERINO,;"  
ad Aldo Camerino  
con saluti amichevoli  
del suo  
Falqui

Figura 3. Dedicazione di Enrico Falqui. Falqui, Enrico. *Pezze d'appoggio antiche e nuove*, Roma, Casino, 1951.



## Capitolo IV

### Il progetto di recupero e catalogazione

Il progetto di recupero e catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) della collezione libraria di Aldo Camerino, venduta alla Fondazione Querini Stampalia nel 1939, è nato a partire da una rassegna bibliografica elaborata dalla Biblioteca nel 2011, allo scopo di ricordare la figura dell'intellettuale e il suo legame con la Fondazione. *Aldo Camerino e la Querini Stampalia*<sup>405</sup>, pubblicata nel gennaio 2011, raccoglieva, infatti, una breve nota biografica, il ricordo del suo rapporto con la Querini Stampalia e, in particolare, con il direttore dell'epoca Manlio Dazzi, e una bibliografia di approfondimento incentrata sulla figura di Camerino. A questa, infine, si affiancava una panoramica sulla raccolta delle opere che la Fondazione aveva acquistato dal giornalista.

Il fondo Camerino<sup>406</sup> è brevemente descritto:

È costituito in gran parte da opere di letteratura contemporanea italiana, francese, inglese, americana in lingua originale e di letteratura tedesca, russa, spagnola e scandinava in traduzione italiana e francese. Le edizioni novecentesche sono quindi per lo più originali, curate dagli autori stessi, e prime edizioni in traduzione. Il fondo presenta una fisionomia omogenea che riflette gli interessi culturali di Aldo Camerino. Le sue attività di traduttore e di 'cronista letterario' – come amava egli stesso definirsi – lo portarono infatti alla scoperta e alla appassionata lettura dei grandi autori dell'Ottocento e del Novecento<sup>407</sup>.

Si tratta di una presentazione sommaria della raccolta dalla quale, tuttavia, emergono già numerosi elementi corrispondenti a quanto detto del Fondo Camerino conservato presso l'Università Ca' Foscari, esaminato in precedenza, sottolineando la continuità che intercorre tra le due raccolte.

Quanto riportato nella rassegna bibliografica è, però, solo una breve panoramica del fondo, dovuta al fatto che quest'ultimo, all'epoca dell'acquisto, non fu catalogato separatamente rispetto alle collezioni della biblioteca, come solitamente si usa fare con le donazioni o gli acquisti da privati o istituzioni composti da grandi quantità di volumi. Le opere, pertanto, persero la loro coesione iniziale

---

<sup>405</sup> Colli, Barbara – Munari, Angela – Valcanover, Anna Francesca. *Aldo Camerino e la Querini Stampalia*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2011.

<sup>406</sup> L'insieme dei volumi acquistati dalla Fondazione Querini Stampalia dal giornalista verrà in seguito indicata come fondo Aldo Camerino, sebbene non sia ufficialmente stata catalogata come tale, per semplicità.

<sup>407</sup> Colli, Barbara – Munari, Angela – Valcanover, Anna Francesca. *Aldo Camerino e la Querini Stampalia*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2011, [p.5].

e, a causa delle riorganizzazioni subite dal patrimonio librario della Biblioteca negli anni, l'intera raccolta è stata dispersa.

A questo si aggiunge il fatto che, attualmente, i singoli titoli sono catalogati solamente nel catalogo a schede: ciò significa che non sono disponibili attraverso l'OPAC (*Online Public Access Catalogue*)<sup>408</sup> e che, pertanto, per accertarne la presenza è necessario recarsi fisicamente in Biblioteca e compiere una ricerca nel catalogo cartaceo. Quest'ultimo, pur essendo uno strumento ancora oggi incredibilmente utile ed importante, oltre che una testimonianza della storia della Fondazione, rende il processo di recupero di ogni singolo libro decisamente lento e macchinoso.

Il progetto su cui questa tesi si basa, pensato e realizzato in collaborazione con il personale della Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia, ha previsto il recupero e la ricostruzione virtuale dell'intera biblioteca di Aldo Camerino, individuando, grazie ai mandati di pagamento emanati dalla Fondazione al momento dell'acquisto, i titoli che la compongono e verificandone la collocazione. A questo è seguita la catalogazione in SBN di parte dei volumi, scelti a campione, così da offrire una panoramica quanto più accurata possibile delle tipologie di opere che compongono la raccolta, rendendole disponibili non solo nell'OPAC locale di cui fa parte la Biblioteca<sup>409</sup> ma anche attraverso il portale OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale<sup>410</sup>.

---

<sup>408</sup> OPAC è l'acronimo di *Online Public Access Catalogue* e indica il catalogo elettronico di una o più biblioteche, consultabile liberamente e gratuitamente via web. Si occupa di raccogliere le informazioni bibliografiche sulle risorse documentarie possedute, indicandone la localizzazione o l'accesso online. Offre, inoltre, svariate possibilità di ricerca grazie alle molteplici chiavi di interrogazione combinabili fra loro (ad esempio: autore, titolo, soggetto, classe, etc.) e fornisce la possibilità di accedere ai servizi di reference online quali, ad esempio, il prestito interbibliotecario e la fornitura di copie di articoli.

Cfr. Gnoli, Claudio. *Gli OPAC*, in "AIB WEB – Contributi", Roma, AIB WEB – Il Web dell'Associazione Italiana Biblioteche, 2008, <https://www.aib.it/aib/contr/gnoli1.htm> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

Sistema bibliotecario di Ateneo, *Il catalogo di Ateneo (OPAC)*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, 2013, [https://www.sba.unifi.it/upload/dispensa\\_OPAC.pdf](https://www.sba.unifi.it/upload/dispensa_OPAC.pdf) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>409</sup> Si tratta del Polo di Venezia del Servizio Bibliotecario Nazionale (Polo VEA-SBN), istituito nel 1989 e gestito dal Ministero della Cultura (MIC) attraverso la Biblioteca Nazionale Marciana. Ne fanno attualmente parte 38 biblioteche dell'area metropolitana di Venezia. Il catalogo collettivo è stato avviato nel 1990 e contiene le notizie bibliografiche relative ai documenti acquisiti da quella data e a materiali pregressi inseriti con progetti di recupero da molte delle biblioteche che vi aderiscono. L'OPAC è consultabile all'indirizzo: <https://polovea.sebina.it/SebinaOpac/.do>  
Cfr. *Il Polo SBN di Venezia*, Venezia, Polo SBN Venezia, [s.d.], <https://polovea.sebina.it/SebinaOpac/article/il-polo-sbn-di-veneziamenu-chisiamo> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>410</sup> L'OPAC SBN è il Catalogo collettivo delle biblioteche che aderiscono al Servizio Bibliotecario Nazionale, ossia alla rete delle biblioteche italiane promossa dal Ministero della Cultura (MIC), dalle Regioni e dalle Università, e coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU). Vi aderiscono attualmente biblioteche statali, di enti locali, universitarie, di istituzioni pubbliche e private, operanti in diversi settori disciplinari, raggruppate in Poli locali che gestiscono tutti i servizi delle biblioteche collegate e che sono, a loro volta, collegati al sistema Indice SBN, nodo centrale della rete gestito dall'ICCU, che contiene il catalogo collettivo. L'OPAC SBN è consultabile all'indirizzo: <https://opac.sbn.it/>

Cfr. Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://opac.sbn.it/opac-del-sevizio-bibliotecario-nazionale> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

Una volta catalogate le pubblicazioni, infine, ne sono state scelte e analizzate alcune di particolare interesse per l'attività di traduttore di Camerino, allo scopo di esaminare come egli lavorasse, quali strumenti avesse all'epoca a disposizione e, in alcuni casi, come negli anni siano mutati i significati attribuiti ad alcuni vocaboli o a particolari espressioni.

#### 4.1 Il procedimento di ricostruzione della biblioteca di Aldo Camerino.

Il primo accenno alla biblioteca di Aldo Camerino compare nel Verbale del Consiglio di Presidenza della Fondazione del 12 gennaio 1939, presieduto dal senatore Pietro Orsi, all'Argomento II:

Su invito del Presidente riferisce il Bibliotecario [Manlio Dazzi] della Fondazione sulla opportunità per la Fondazione dell'acquisto di una Biblioteca letteraria composta di libri italiani e stranieri di proprietà del Sig. Aldo Camerino. Il Consiglio Approva<sup>411</sup>.

Segue poi il Verbale del Consiglio di Presidenza del 25 gennaio in cui, all'Argomento VIII, si conferma il pagamento al giornalista:

Il Consiglio Approva i seguenti pagamenti: L. 2.500,=<sup>412</sup> al Sig. Aldo Camerino = Venezia in causa acquisto di pubblicazioni varie per la Biblioteca. Si avverte che per dichiarazione del Bibliotecario prof. Dazzi, tutte le pubblicazioni acquistate furono già consegnate alla Biblioteca, ma che l'elenco dei relativi volumi, ora non completamente riordinato, si allegherà al mandato di pagamento quanto prima possibile<sup>413</sup>.

Alla pagina seguente, inoltre, compare l'indicazione di un altro versamento, della stessa entità, allo scrittore: «L. 2.500,= al Sig. Aldo Camerino = Venezia, in causa come retro»<sup>414</sup>. Il totale stabilito, quindi, ammonta a 5000 lire, corrispondenti a circa 4.352,06 € odierni<sup>415</sup>.

Nei Verbali successivi, tuttavia, non sono presenti ulteriori accenni relativi all'acquisto o ai pagamenti effettuati dalla Fondazione, sebbene questi siano continuati nell'arco dell'anno, non limitandosi ai due versamenti citati, come testimoniano i mandati di pagamento relativi. Nell'Archivio amministrativo della Querini, infatti, sono presenti complessivamente nove mandati

---

<sup>411</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Verbali 1939, n.2, Seduta del 12 gennaio 1939, Argomento II: *Comunicazione del Presidente*, [p.2].

<sup>412</sup> Si tratta di circa 2.176,03€ odierni.

<sup>413</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Verbali 1939, n.3, Seduta del 25 gennaio 1939, Argomento VIII: *Pagamenti*.

<sup>414</sup> *Loc. Cit.*

<sup>415</sup> Tutte le conversioni lira-euro presenti sono state fatte attraverso il portale *Inflation History*, consultabile presso: <https://inflationhistory.com/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

relativi all'acquisizione della biblioteca di Camerino, dilazionati nel corso dell'anno: due datati 25 gennaio 1939, tre 26 aprile, due 20 maggio, uno 27 novembre e l'ultimo 5 febbraio 1940.

Il primo, in ordine cronologico, è il mandato n° 28 Titolo I° del 25 gennaio 1939, che afferma:

L'Esattore Comunale di Venezia – Cassa di Risparmio di Venezia – pagherà per conto della Fondazione Querini a Aldo Camerino di Venezia italiane lire duemilacinquecento = in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione (deliberazione consigliare 12 gennaio 1939/XVII<sup>416</sup>).

Allo stesso giorno risale il n° 29, che riporta la stessa dicitura<sup>417</sup>. Si può, pertanto, ipotizzare che questi si riferiscano ai due versamenti citati nel Verbale del Consiglio di Presidenza dello stesso giorno. Il mandato n°29, inoltre, presenta sull'ultima pagina un'annotazione manoscritta:

Al registro [Ingressi] all'importo del n°33414<sup>418</sup> di L. 46,79<sup>419</sup> è stato aggiunto quello costituito dai vari 5 centesimi segnati in blu nella presente lista che erano indivisibili per due e che erano stati scartati dai singoli importi e quindi: 4,65, [spostando il totale a] 51,44<sup>420</sup> lire<sup>421</sup>.

Una nota simile si trova anche nel mandato precedente, affiancata dalla firma di Camerino:

Al [n°]34075 è stato aggiunto l'importo di 5 centesimi segnati in blu corrispondenti a = L. 15,59<sup>422</sup>.

Il mandato n°101 Titolo I° del 26 aprile 1939 riporta: «L'Esattore Comunale di Venezia [...] pagherà per conto della Fondazione Querini a Aldo Camerino di Venezia italiane lire duemilacinquecentoquarantasei e 95 cent. = in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione», seguito da «Venezia 15 marzo 1939, XVII. Sig. Aldo Camerino – Venezia, S.S. Apostoli, 4689. A saldo pubblicazioni fornite alla Biblioteca Querini Stampalia (vedi elenco accluso) L. 5.093,90<sup>423</sup>. Sc. 50 L. 2.546,95<sup>424</sup>»<sup>425</sup>, firmato sia dal Presidente Pietro Orsi che da Manlio Dazzi. Nelle varie pagine del documento, inoltre, si trovano delle annotazioni manoscritte, una delle quali è un'aggiunta al totale del pagamento. Allo stesso giorno risalgono il mandato n°102

---

<sup>416</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.28, 25 gennaio 1939, [p.1].

<sup>417</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.29, 25 gennaio 1939, [p.1].

<sup>418</sup> Si tratta del numero d'inventario di uno dei libri acquistati, ossia della cifra progressiva e univoca assegnata dalla Biblioteca a ogni singolo volume che entra a far parte della sua collezione, sia esso stato acquistato o donato, di qualunque tipologia esso sia. Il suo scopo è quello di fornire una cifra accurata di tutti i libri che abbiano mai fatto parte della biblioteca, compresi quelli che, per un motivo o per un altro, sono in passato stati scartati.

<sup>419</sup> Circa 40,73 € odierni.

<sup>420</sup> Circa 44,77 € odierni.

<sup>421</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.29, 25 gennaio 1939, [p.19].

<sup>422</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.28, 25 gennaio 1939, [p.18].

<sup>423</sup> Circa 4.433,79 € odierni.

<sup>424</sup> Circa 2.216,89 € odierni.

<sup>425</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.101, 26 aprile 1939, [pp.1-2].



Titolo I°, per una cifra di «Lire duemilacinquecentotre e cent. 60»<sup>426</sup>, e il mandato n°103 Titolo I° per «Lire duemilacinquecentouno e 40 cent.»<sup>427</sup>, per un totale complessivo di circa 10.098,9 lire<sup>428</sup>. A differenza del primo che, come già accennato, risale al 15 marzo, i documenti seguenti sono datati rispettivamente 28 marzo e 1° aprile.

Troviamo poi, con data 20 maggio, il mandato n°135 Titolo I°, contenente un pagamento di «Lire duemilaquattrocentottantadue e 80 cent.»<sup>429</sup>, e il n°136 Titolo I° per «Lire duemilanovecentonovantotto e 95 cent.»<sup>430</sup>. All'interno riportano entrambi la data 6 maggio, sebbene il primo reciti: «Venezia, 6 maggio 1939, XVII [...] A saldo pubblicazioni fornite alla Biblioteca Querini Stampalia come da nota 30 aprile allegata»<sup>431</sup>. La cifra complessiva dei mandati, quindi, ammonta a circa 5.481,75 lire<sup>432</sup>.

Segue il mandato n°311 Titolo I° del 27 novembre, per una cifra di «Lire tremila»<sup>433</sup><sup>434</sup>, contenente al suo interno la nota: «Venezia 11 novembre 1939, XVII. [...] A saldo pubblicazioni cedute alla Biblioteca Querini Stampalia come da elenco allegato. Nota del 10.10.1939.XVII di L. 7.219,30. Sc. 50. L. 3.609,65» a cui è stato successivamente aggiunto a macchina «dato dubbi su libri per circa L. 250,== si liquida prudenzialmente in L. 3000,==, salvo conguaglio»<sup>435</sup>. L'ultimo mandato, il n°396 Titolo I° del 5 febbraio 1940, corrisponde, infatti, ad un pagamento di «Lire seicentonove e cent. 65»<sup>436</sup> e al suo interno, a differenza di tutti i precedenti, non contiene la lista dei titoli ma solo la breve annotazione dattiloscritta: «Venezia 6 febbraio 1949, XVIII. Sig. Aldo Camerino – Venezia, SS. Apostoli 4689. A saldo pubblicazioni cedute alla Biblioteca Querini Stampalia (vedi nota del 10.10.1939 mandato 311/1939 ed a conguaglio mandato stesso, tolte riserve: L. 1.819,30. Sc. 50. L. 609,65»<sup>437</sup>.

In totale, pertanto, la Fondazione ha pagato l'intera raccolta libraria di Aldo Camerino 21.643,35 lire, corrispondenti a circa 18.838,62 € odierni. Si tratta di una cifra considerevole, soprattutto per l'epoca, ma appare corretta, se non persino sottostimata, in rapporto alla quantità dei volumi acquistati. All'interno dei Verbali del Consiglio di Presidenza e dei mandati di pagamento,

---

<sup>426</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.102, 26 aprile 1939, [p.1].

<sup>427</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.103, 26 aprile 1939, [p.1]

<sup>428</sup> Circa 8.790,20 € odierni.

<sup>429</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.135, 20 maggio 1939, [p.1].

<sup>430</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.136, 20 maggio 1939, [p.1].

<sup>431</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.135, 20 maggio 1939, [p.1].

<sup>432</sup> Circa 4.771,38 € odierni.

<sup>433</sup> Circa 2.611,23 € odierni.

<sup>434</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.311, 27 novembre 1939, [p.1].

<sup>435</sup> *Loc. Cit.*

<sup>436</sup> Circa 530,65 € odierni.

<sup>437</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.396, 5 febbraio 1940, [p.1].

tuttavia, non è presente il numero totale dei libri acquistati, bensì solo una stima, che si aggira intorno ai 5.000 pezzi.

Per avere un numero certo si possono consultare gli elenchi allegati ad ogni singolo mandato, ad eccezione, come già detto, dell'ultimo, sommando i titoli contenuti in ciascuno di essi. In questo modo si giunge a circa 4.743 libri, che comprendono anche le opere in più volumi, contati singolarmente, e le annate di rivista, laddove sia stato possibile accertarle. Un'ulteriore conferma ci è data dai numeri d'inventario assegnati dalla Biblioteca al momento della catalogazione: confrontando il più basso e il più alto numero d'inventario, e sottraendo quelli assegnati a libri non appartenenti a questa collezione, si può ottenere la quantità di inventari assegnati. Per ottenere questi dati è stato necessario consultare il Registro d'Ingresso<sup>438</sup>, ossia il volume in cui venivano indicate le informazioni di tutti i libri entrati nella Biblioteca, sia tramite acquisto che per donazione, in particolare: provenienza, numero d'inventario, titolo, autore, consistenza, genere, prezzo di copertina, prezzo d'acquisto ed eventuali note, che ancora oggi sono essenziali per la catalogazione, anche in formato digitale. Si giunge, in questo modo, circa alla stessa cifra. Durante il procedimento di verifica si è dovuto, inoltre, prestare molta attenzione, in quanto occasionalmente più titoli corrispondono allo stesso inventario o un'opera si divide in più volumi: in passato, infatti, in questi casi si tendeva ad assegnare il medesimo numero d'ingresso, mentre oggi si inventaria ogni singolo volume e non la singola opera.

Possiamo, in conclusione, notare che la cifra corrisposta al critico, rapportata al numero dei volumi totali, corrisponde a circa 4,56 lire per ogni unità, ossia più o meno 3,97 € odierni. Un costo che, se confrontato con il prezzo di copertina delle singole opere, riportato oltre che nel Registro d'Ingresso, anche nei mandati di pagamento<sup>439</sup>, appare nella media, se non inferiore, in alcuni casi.

Una volta individuato il numero effettivo dei volumi si è passati alla ricostruzione vera e propria della raccolta libraria. Il primo passo è stato individuare la collocazione di alcuni titoli presi a campione, in questo caso le prime due pagine della lista allegata al mandato n°28, attraverso una ricerca a catalogo cartaceo, allo scopo di capire in che sezioni tendono ad essere conservati. Si è appurato che la maggior parte delle opere è conservata nella sezione Biblioteca Comune (B.CO.)<sup>440</sup>, mentre le rimanenti si suddividono nella sezione Miscellanea (MISC.)<sup>441</sup>, nella OPUS<sup>442</sup> e nella

---

<sup>438</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Registro d'Ingresso, 1938-1940.

<sup>439</sup> Nel caso di libri provenienti dall'estero e, quindi, con un prezzo di copertina in una valuta differente dalla lira, le liste allegate ai mandati di pagamento presentano anche il prezzo convertito. Ne è un esempio, dal mandato n°28 Titolo I°, a pagina 1, *Mon corps et moi* di René Crevel, il cui prezzo originale era di 12 franchi, corrispondenti a 6 lire.

<sup>440</sup> Che comprende le pubblicazioni posteriori al 1850 entrate in Biblioteca fino agli anni Ottanta del XX secolo.

<sup>441</sup> Che comprende le pubblicazioni posteriori al 1850 con meno di 100 pagine.

<sup>442</sup> Che comprende le pubblicazioni anteriori al 1850 con meno di 100 pagine.

sezione dei libri antichi<sup>443</sup>, conservati a parte. Si è, poi, di sezione in sezione, rintracciata la collocazione minore per ogni formato, indicato da una lettera dell'alfabeto. Nel caso della Biblioteca Comune, ad esempio, i formati vanno attualmente dalla A alla I, mentre nel 1939 si arrivava fino alla N. La collocazione di un volume è, infatti, formata da un numero a tre cifre, seguito dal formato espresso da una lettera e da un altro numero a tre cifre: per esempio 027H 001. In passato il primo gruppo di cifre indicava lo scaffale, mentre la lettera indicava, oltre alle dimensioni fisiche del libro, il ripiano su cui esso era riposto all'interno dello scaffale, ordinati dal basso verso l'alto. La seconda cifra, infine, indicava, con un numero progressivo, l'ordine in cui erano disposti i volumi sui singoli ripiani. Questo sistema, tuttavia, è stato abbandonato negli anni per la necessità di ottimizzare gli spazi di deposito e, attualmente, la Biblioteca Comune è suddivisa per formato, ossia per lettera, ognuno dei quali, a sua volta, è ordinato in base alla cifra che lo precede: il formato A, quindi, si dividerà al suo interno in 001A, 002A, 003A, etc. Tutti questi blocchi, infine, sono disposti secondo l'ordine numerico data dalla cifra che segue il formato: 001A 001, 001A 002, 001A 003, etc.

Una volta trovata la collocazione più bassa la si è ricercata nei Registri Topografici<sup>444</sup> del 1939, ossia negli elenchi, oggi digitalizzati ma all'epoca in forma cartacea, in cui i bibliotecari trascrivevano le informazioni relative ai libri disposti su ciascun ripiano di ciascuno scaffale. Questi Registri sono oggi conservati nell'Archivio della Fondazione. Al loro interno venivano, inoltre, riportati i cambi di collocazione, solitamente indicati da una barratura sulla collocazione precedente in penna rossa, che hanno permesso di ricostruire i mutamenti subiti dal deposito negli anni, in particolare dei formati J, M e N, non più esistenti perché ridondanti, i cui libri sono stati redistribuiti in quelli rimasti.

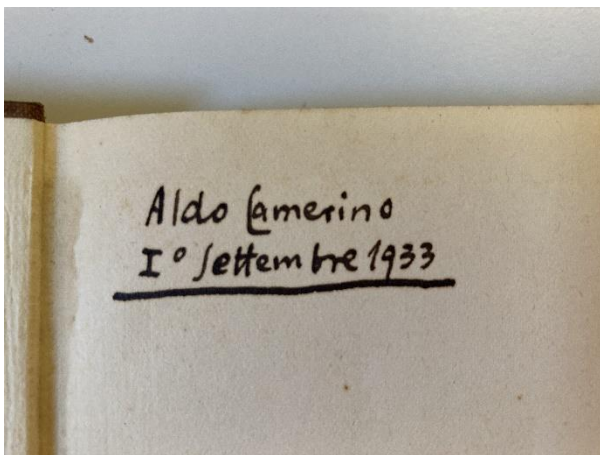
In questi registri, tuttavia, non tendeva ad essere riportato anche il numero d'inventario, pertanto, una volta trovata la collocazione di partenza, è stato necessario recarsi nel deposito in cui è conservato il patrimonio librario ed esaminare i volumi uno a uno, confrontandone il numero d'inventario con la lista precedentemente individuata.

---

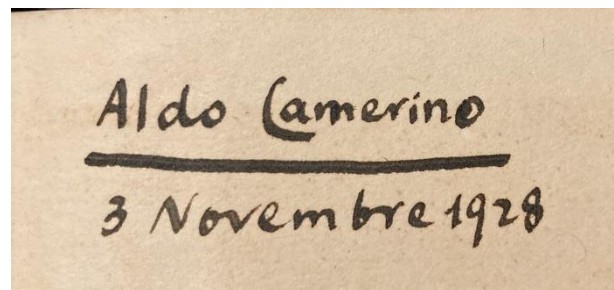
<sup>443</sup> Per 'libri antichi' in questo contesto si intendono quelli pubblicati prima del 1850.

<sup>444</sup> Archivio Privato Querini Stampalia. Registri Topografici, 1939.

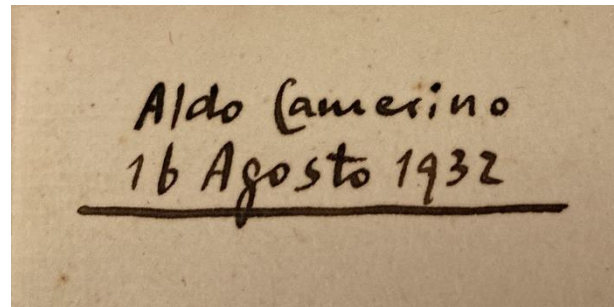
Estremamente d'aiuto è stata, nel corso di questo passaggio, la firma di Aldo Camerino, che egli tendeva ad apporre quasi ad ogni singolo volume, tendenzialmente sulla carta di guardia anteriore o, dove essa non fosse disponibile, sul frontespizio. Il critico tendeva a scrivere in inchiostro nero e in carattere minuscolo o corsivo, soprattutto nell'angolo superiore sinistro. In alcuni casi è presente anche la data in cui, si presuppone, ha effettuato l'acquisto e, in un paio di occasioni compare anche il luogo, soprattutto in caso di acquisti effettuati fuori Venezia. Per quanto concerne, invece, le opere prive di firma è bene notare che una quantità consistente dei libri è stata rilegata successivamente, come si può intuire dalla presenza di copertine omogenee e senza segni identificativi di una particolare casa editrice o collana, e, pertanto, si può ipotizzare che, almeno in alcuni casi, la firma fosse presente e sia stata rimossa o tralasciata durante il processo, forse a causa di tagli atti a ridurre le dimensioni delle carte. Si riportano di seguito alcuni esempi della firma di Aldo Camerino.



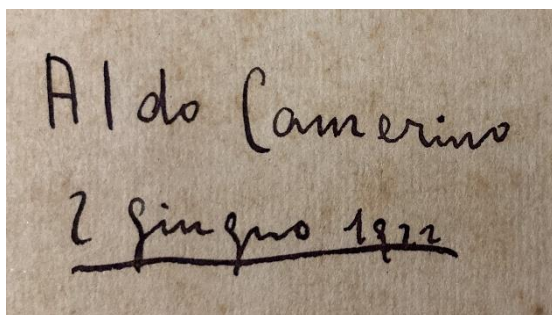
Aldo Camerino  
1° Settembre 1933



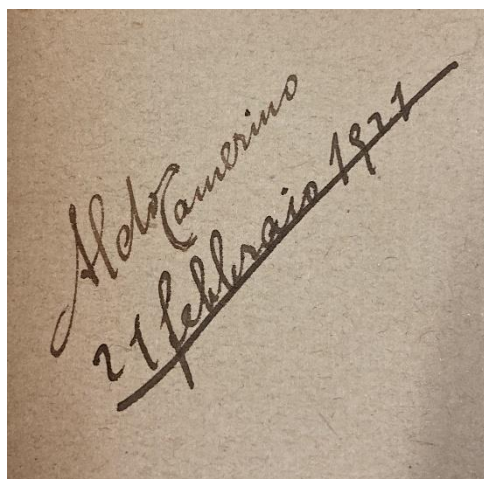
Aldo Camerino  
3 Novembre 1928



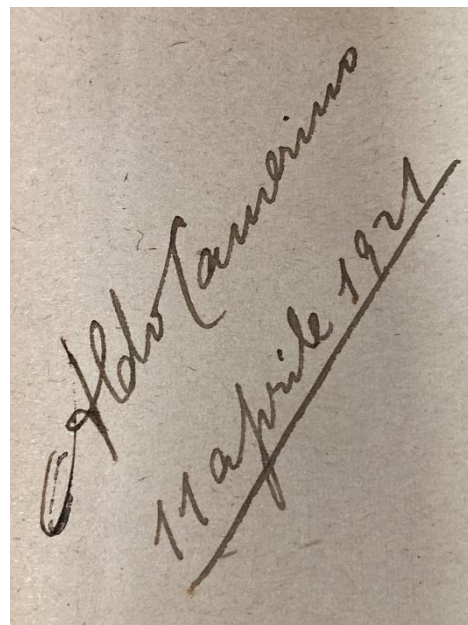
Aldo Camerino  
16 Agosto 1932



Aldo Camerino  
2 giugno 1922



Aldo Camerino  
21 febbraio 1927



Aldo Camerino  
11 aprile 1921

L'esito della ricerca è stato il ritrovamento della quasi totalità dei volumi acquistati, con l'eccezione di alcuni attualmente conservati in un deposito esterno alla sede della Fondazione, non solo per quanto riguarda la Biblioteca Comune ma anche per le Miscellanee B e C, e, in numero sensibilmente inferiore, gli OPUS e i libri antichi. Sono, inoltre, state individuate alcune opere mancanti, alcune delle quali erano già state segnalate negli anni precedenti dai bibliotecari, come dimostrano le annotazioni riferite a tali titoli presenti all'interno dei Registri Topografici.

Tutte le collocazioni raccolte sono state infine riunite in un file, in modo da poter essere più facilmente rintracciabili e recuperabili dalla Biblioteca.

N. 2



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
VENEZIA



PROCESSO VERBALE  
DI SEDUTA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Adunanza Ordinaria

Nel giorno 12 // addici // del mese di gennaio 1939.XVII  
venne per incarico del Presidente Senatore Gr. Or. Prof.  
Co. Pietro Orsi

convocato il Consiglio di Amministrazione coll' intervento del Segretario  
Minto rag. Luciano

Sono presenti i Signori:

Presidente:	Senatore Gr. Or. Prof.	<u>Pietro Orsi</u>
Consiglieri	Senatore Gr. Prof.	<u>Davide Giordano</u>
	Comm. Prof.	<u>Angelo Tomaselli</u>
	Ass.	<u>Igo Sivato</u>
	Comm. Ing.	<u>Luigi Marangoni</u>

Sono assenti i Signori: ~ ~

Argomento = 1 = Processo verbale della  
seduta 3 gennaio 1939-XVII

Il Presidente,

Figura 4. Archivio Privato Querini Stampalia. Verbale 12 gennaio 1939, p.1.

aperta la seduta, fa dar lettura dal Segretario del Processo Verbale della precedente adunanza consigliare del giorno 3 gennaio che viene dal Consiglio approvato senza alcuna osservazione.

## Argomento = II = Comunicazioni del Presidente

Il Presidente comunica che la Società Telefonica delle Venetie ha fatto richiesta per la posa di cavi telefonici nei due stabili di proprietà della Fondazione nei siti a S. Croce.

Sing. Guadagnini interpellato in proposito, afferma che nessuna danno veruna alla proprietà della Fondazione per la concessione richiesta.

La posa dei cavi è stata pertanto concessa.

Il Consiglio prende atto

Su invito del Presidente

riferisce il Bibliotecario della Fondazione sulla opportunità per la Fondazione dell'acquisto di una Biblioteca letteraria composta di libri italiani e stranieri di proprietà del Sig. Aldo Gomerius.

Il Consiglio Approva

## Argomento = III = Acquisto libri

Il Consiglio Approva

l'acquisto di pubblicazioni varie proposte o trattate in esame

Figura 5. Archivio Privato Querini Stampalia. Verbale 12 gennaio 1939, p.2.

N. 3



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
VENEZIA



PROCESSO VERBALE  
DI SEDUTA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Adunanza Ordinaria

Nel giorno 25 = venticinque = del mese di gennaio 1939-XVII  
venne per cura del Presidente Senatore Ge. Ge. Prof.  
Co. Pietro Orsi

convocato il Consiglio di Amministrazione coll' intervento del Segretario  
Minotto rag. Luciano

Sono presenti i Signori:

Presidente: Senatore Ge. Ge. Prof. Co. Pietro Orsi  
Consiglieri { Senatore Ge. Mff. Prof. Davide Giordano  
Comm. Prof. Angelo Tomaselli  
Ud. Ilgo Pivato  
Comm. Ing. Luigi Marangoni

Sono assenti i Signori:

Argomento = 1 = Processo verbale della se-  
duta 12 gennaio 1939 - XVII

Il Presidente,

Figura 6. Archivio Privato Querini Stampalia. Verbale 25 gennaio 1939, p.1



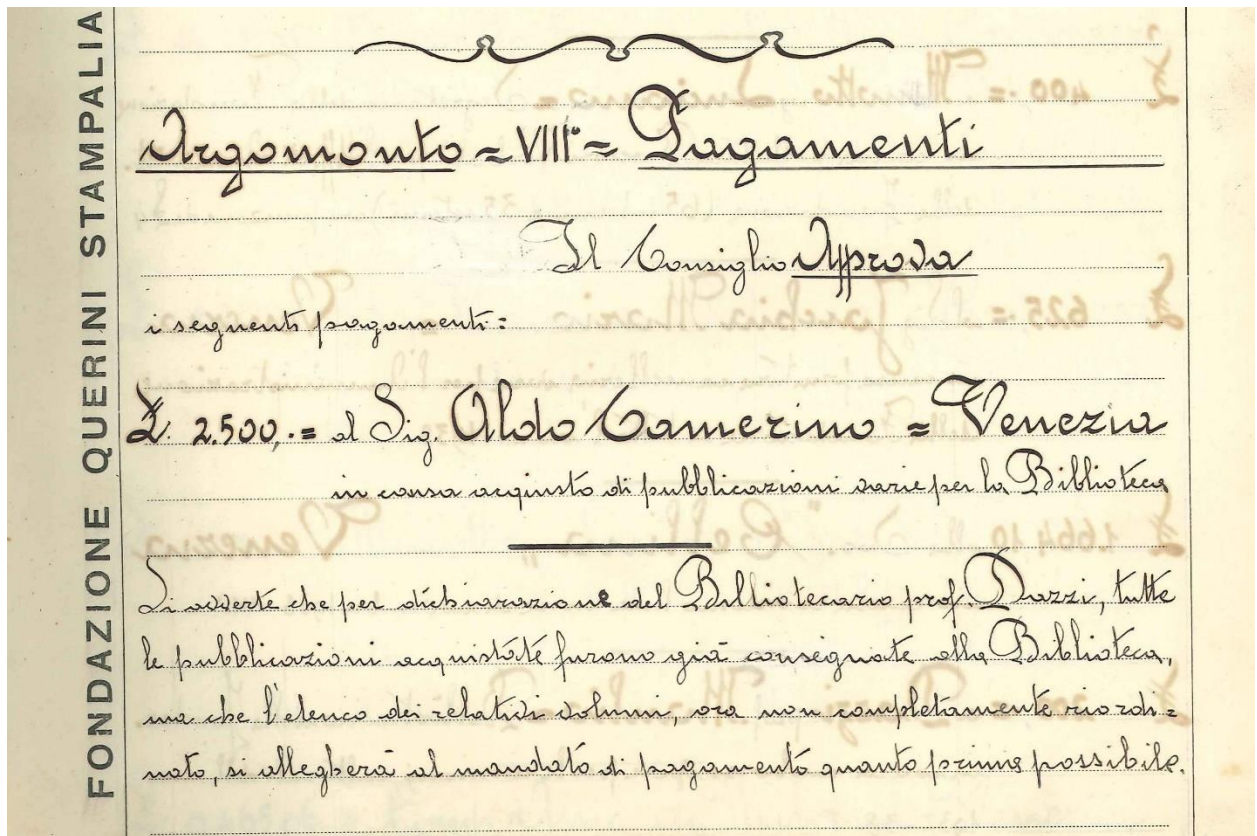


Figura 7. Archivio Privato Querini Stampalia. Verbale 25 gennaio 1939.



Figura 8. Archivio Privato Querini Stampalia. Verbale 25 gennaio 1939.



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
 VENEZIA  
 AMMINISTRAZIONE

Venezia, 25/1/1939/XVII



**MANDATO**  
 DI PAGAMENTO

Eserc. 1939 N. 28 Tit. 1 Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a Aldo Camerino di Venezia

italiane Lire DUEMILACINQUECENTO = = = = =

in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione (deliberazione consigliere 12 gennaio 1939/XVII)



Diconsi italiane Lire 2.500.-

IL PRESIDENTE

Il Consigliere Delegato

Il Segretario

Venezia,

PER CONTANTE

Aldo Camerino



Figura 9. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento 25 gennaio 1939, p.1.

-36-

34050	Hugo V. - William shakespeare	Fr. 5.=	2.50
34051	" - torquemada les jumeaux	" 5.=	2.50
34052	" - Théâtre en liberté...	" 5.=	2.50
34053	" - ... les nuits de S. Cloud	" 5.=	2.50
	" - feuilles d'automne s.p.		
34054	- contemplations	" 2.=	1.-
34055	- quatrevingt-treize	" 5.=	2.50
34056	- pendant l'exil	" 5.=	2.50
34057	- odes et ballades	" 5.=	2.50
34058	- marie tudor...	" 5.=	2.50
34059	- l'homme qui rit 2 v.	" 10	5.-
34060	- lettres a la fiancée	" 5.=	2.50
34061	- voix intérieures	" 5.=	2.50
34062	- travailleur de la mer 2 voll.	" 10.=	5.-
34063	- contemplations	" 5.=	2.50
34064	- chatiments	" 5.=	2.50
34065	- rhin 2 voll.	" 10.=	5.-
34066	- histoire d'un crime	" 5.=	2.50
34067	- han d'islande	" 5.=	2.50
34068	- France et belgique	" 5.=	2.50
34069	- depuis l'exil... 2 voll.	" 10.=	5.-
34070	- Cornwall	" 5.=	2.50
34071	- chose vue	" 5.=	2.50
34072	- avant l'exil	" 5.=	2.50
34073	- bug-jargal...	" 5.=	2.50
34074	Hume's political discourses	sc. 1/.	4.15
	Hume D. - vol. 1-2 a treatise	s.p.	17.75
	Hunt L. - The town	s.p.	
34075	Johnson B. - essays and sketches	sc. 2/.	10.49

Totale £ 5000.00

*Aldo Querini*  
*V. m. b.*

al 34075 è stato aggiunto l'importo  
dei 5 centesimi seguenti  
in due esemplari a 5.10 = 10.49  
M. 102 ~~5.10~~ + 5.10 = 15.59



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
 VENEZIA  
 AMMINISTRAZIONE

Venezia, 25 / 1 / 39 / XVII



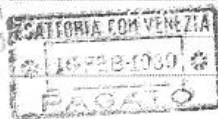
**MANDATO**  
 DI PAGAMENTO

Eserc. 1930 N. 29 Tit. / Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a Aldo Camerino di Venezia

italiane Lire DUMILACINQUECENTO = = = = =

in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione  
 (deliberazione consigliare 12 gennaio 1939/XVII°)



Diconsi italiane Lire 2.500,=

IL PRESIDENTE

Il Consigliere Delegato

Il Segretario

Venezia,

Aldo Camerino

Figura 11. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°29, 25 gennaio 1939, p.1.

25-1-1939

-1-

32814	Albert Francois P. - Les plus beaux poèmes Alescap - Relitti	opus.	1929	12.50
32815	Andersen - Rien qu'un violoneux		1927	L. 7.=
32816	<del>Le conte de ma vie</del>			
32817	Amyot - Deux vies parallèles			" 1.25
32818	Amsel - Philine ...		1927	" 45.=
32819	Alvaro C. - La siepe e l'orto			" 4.=
32819	<del>Poesie grigioverdi</del>		1917	" 1.50
32820	<del>L'uomo nel labirinto</del>		1926	" 10.=
32821	<del>Vent'anni</del>		1930	" 15.=
32822	<del>La signora dell'isola</del>			" 9.=
32823	<del>Misteri e avventure</del>			" 8.=
32824	<del>Gente in Aspromonte</del>			" 12.=
32826	Abba G.C. - Le rive della Boraida			" 5.=
32827	Albertazzi A. - L'ave			" 4.=
32828	<del>Facce aëlegre</del>			" 3.=
32829	Il diavolo nell'ampolla			" 2.40
32830	Ora e sempre			" 3.50
32831	Novelle umoristiche			" 1.=
32832	A stare al mondo			" 5.50
32833	Amore e amore			" 2.=
32834	Vecchie storie d'amore			" 24.36
32835	Aiken C. - Great Circle	M. 2.80		" 15.54
32836	Lamb di Alfred Ainger	10. 3/6		" 15.54
32838	Aldington R. - Death of a Hero	" 3/6		L 0.50
32839	Alliotta A. - L'estetica del Croce			" 6.=
32839	Albalat A. - Gustave Flaubert et ses amis	Frs. 12.=		" 6.=
32839	<del>Annou G. - La storia di un'anima ...</del>	s.p.		" 6.=
32840	Angellier A. - A l'amie perdue	Frs. 12.=		" - 65
32841	Antologia epigrammatica italiana	Paoli 7.=		" 1.=
32842	Anthologie des écrivains suédois...	Frs. 1.30		" 6.=
32843	Leon Battista Alberto - Ecatonphila ...			" 6.75
32843	<del>Apollinaire G. - Le flaneur des deux rives</del>	s.p.		" 7.50
32844	Le poète assassiné	Frs. 12.4		" 3.40
32845	L'hérésiarque et Cie	" 6.75		" 3.75
32846	La femme assise	" 7.50		" 3.75
32847	Calligrammes	" 7.50		" 3.40
32848	Alcools	" 6.75		" 6.=
32849	Enchanteur pourrissant	" 12.=		" 1.25
32850	Anet C. - XXXXX. Ariane	" 2.50		" 9.=
32851	Angioletti G.E. - Il buon veliero	=====		" 1.=
32852	Ritratto del mio paese			" 6.=
32853	La terra e l'avvenire			" 8.50
354	Andretef L. - Quello che prende gli schiaffi			269.29

Figura 12. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°29, 25 gennaio 1939, p.2.

-18-

33408	Crashaw R. - The english poems	sc. 2/6	11.10
33409	Crawford M. - The upper berth	sc. 1/6	6.66
33410	- La nuova istitutrice		L. 2.=
33411	Crebillon, de - Le sophia		" 1.75
33412	Crémieux B. - XI siècle	Frs. 7.50	3.75
33413	- Le premier de la classe	" 8.75	3.40
33414	Creston, D. - Andromeda in Wimpole street	sc. 10/6	46.79
			<u>Totale £ 5000.=</u>

*Aldo Camerino*      *12.98%*  
*00 mto*

(Nel registro Fugg. all'importo del n° 33414 di £ 46.79 è stato aggiunto quello costituito dai vari 5 centesimi seguenti in base nella presente lista che erano stati ritirati per averli depositati nel conto di deposito n° 4.65)      *4.65*

~~4.65~~  
 4.65  
51.44      *dp*

Figura 13. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°29, 25 gennaio 1939, p.19.



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
 VENEZIA  
 AMMINISTRAZIONE



Venezia, 26/4/39/11

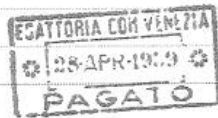
**MANDATO**  
 DI PAGAMENTO

Eserc. 1939 N. 101 Tit. I Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a ALDO CAMERINO di Venezia

italiane Lire DUEMILACINQUECENTOQUARANTASEI E 95 CENT. = = = = =

in causa saldo cessione pubblicazione varie per la Biblioteca della Fondazione



Diconsi italiane Lire 2.546,95

**IL COMMISSARIO PREFETTIZIO**  
 (Senatore Pietro Orsi)

Il Consigliere Delegato

Il Segretario

Venezia,

PER QUITANZA

Aldo Camerino



Figura 14. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°101, 26 aprile 1939, p.1.

Venezia 15 marzo 1939, XVII

// Sig. Aldo Camerino - Venezia, S.S. Apostoli, 4689

*Reg.*

A saldo pubblicazioni fornite alla Biblioteca Querini Stampalia

(Vedi elenco accluso)..... L. ~~5098.90~~  
5086.00

sc. 50 % ..... L. ~~2546.45~~  
2543.=

Il Commissario  
(Sen. C. de Pisto Orsi)

Esercizio 1939  
MANDATO N. 101

Il DIRETTORE  
(Prof. Manlio Dassi)

*Manlio Dassi*

Figura 15. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°101, 26 aprile 1939, p.2.





FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
 VENEZIA  
 AMMINISTRAZIONE

Venezia, 26/4/39/XVII



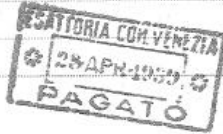
**MANDATO**  
 DI PAGAMENTO

Eserc. 1939 N. 102 Tit. 7 Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a Aldo Camerino di Venezia

italiane Lire DUEMILACINQUECENTOTRE E CENT. 60 = = = = =

in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione



Diconsi italiane Lire 2.503,60

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO  
 (Senatore Pietro Ossi)

Il Consigliere Delegato

Il Segretario

*[Handwritten signature]*

Venezia,

ANZA  
 Aldo Camerino

Figura 16. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°102, 26 aprile 1939, p.1.

BIBLIOTECA  
QUERINI  
- 003 VENEZIA 1370 -

BIBLIOTECA  
STAMPALIA

Venezia 26 marzo 1939, XVII

Prof.  
5

Sig. Alao Camerino - Venezia, S.S. Apostoli, 4689

cc. 50

A saldo pubblicazioni fornite alla Biblioteca Querini Stampalia

(vedi elenco accluso) .....L. <sup>5072.12</sup> 5072.10

cc. 30 % .....L.

~~1500.60~~  
2535.56

Il COMMISSARIO

(Sen. C. de Pietro Grot)

ESERCIZIO 19 <sup>39</sup>

MANDATO N. 102

Il Direttore  
(Prof. Nunlio Danzi)

*mancodan*

Figura 17. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°102, 26 aprile 1939, p.2.



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
 VENEZIA  
 AMMINISTRAZIONE



Venezia, 26/4/39

**MANDATO**  
 DI PAGAMENTO

Eserc. 1939 N. 103 Tit. I Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a ALDO CAMERINO di Venezia

italiane Lire DUEMILACINQUECENTUONO E 40 CENT. =

in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione



Diconsi italiane Lire 2.501,40

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO  
 (Santoro Pietro Cezzi)

Il Consigliere Delegato

Il Segretario

Venezia,

PER Aldo Camerino

Figura 18. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°103, 26 aprile 1939, p.1.

BIBLIOTECA  
QUERINI  
- 003 VENEZIA 003 -

PIBACOTECA  
STAMPALIA

Venezia 26 aprile 1939, XVII

Sig. Aldo Camerino - Venezia, S.S. Apostoli, 4689

A saldo pubblicazioni fornite alla Biblioteca Querini Stampalia

(Vedi elenco annesso) ..... L. 5000.76  
5046.20

**ESERCIZIO 19**

39 sc. 50 %

2523.10

**MANDATO N. 103**

IL COMISSARIO  
(Señ. C. To Pietro Orsi)

Il Direttore  
(Prof. Danilo Las 1)

*Handwritten note:*  
In attesa a...

*Handwritten signature:*  
manfredi

Figura 19. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°103, 26 aprile 1939, p.2.



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
 VENEZIA  
 AMMINISTRAZIONE

Venezia, 20/5/39/XVII



**MANDATO**  
 DI PAGAMENTO

Eserc. 1939 N. 135 Tit. 1 Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a ALDO CARERINO di Venezia

italiane Lire DUEMILAQUATTROCENTOTTANTODUE E 80 CENT.

in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione (deliberazione consigliere 12 gennaio 1939/XVII°)



Diconsi italiane Lire 2.482,80

**IL COMMISSARIO PREFETTIZIO**  
 (Senatore Pietro Orzi)

Il Consigliere Delegato

Il Segretario

Venezia,

PER Q:

Aldo Carerino



Figura 20. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°135, 20 maggio 1939, p.1.

BIBLIOTECA QUERINI  
- 009 VENEZIA 009 -  
BIBLIOTECA QUERINI  
STAMPALIA

Venezia 6 maggio 1939, XVII

11 ✓  
Sig. Aldo Camerino - VENEZIA - SS. Ipostolti 4689

Req.

A saldo pubblicazioni fornite alla Biblioteca Querini  
Stampalia come da nota 30 aprile allegata

L. 4965.80 sc. 50 % .....L. 2482.80

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

ESERCIZIO 19 39  
MANDATO N. 135

IL DIRETTORE

Mantovani

Figura 21. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°135, 20 maggio 1939, p.2.



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
 VENEZIA  
 AMMINISTRAZIONE

Venezia, 20/5/39 XVII



**MANDATO**  
 DI PAGAMENTO

Eserc. 1939 N. 136 Tit. 1 Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a ALBO CAMERINO di Venezia

italiane Lire DUEMILANOVECENTOHOVANTOTTO E 95 CENT.

in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione (deliberazione consigliare 12 gennaio 1939/XVII°)



Diconsi Italiane Lire 2.998,95

**IL COMMISSARIO PREFETTIZIO**  
 (Senatore Pietro Orzi)

Il Consigliere Delegato

Il Segretario

Venezia,

PER C

*Albo Camerino*

Figura 22. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°136, 20 maggio 1939, p.1.



FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA  
 VENEZIA  
 AMMINISTRAZIONE



Venezia, 27 NOV. 1939 Anno XVIII

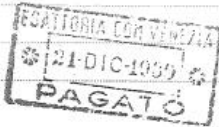
**MANDATO**  
 DI PAGAMENTO

Eserc. 1939 N. 311 Tit. I Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a ALDO CAMERINO DI VENEZIA

italiane Lire TREMILA

in causa saldo cessione pubblicazioni varie per la Biblioteca della Fondazione



Diconsi italiane Lire 3.000.00

IL COMITATO PRESIDENTE FETTIZIO  
 (Tenatore Enrico Orsi)

Il Consigliere Delegato

Il Segretario

Venezia,

PER C. Aldo Camerino

Figura 23. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°311, 27 novembre 1939, p.1.





FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

VENEZIA

AMMINISTRAZIONE



Venezia, FEB 1940

# MANDATO DI PAGAMENTO

Eserc. 1939 N. 396 Tit. 7 Cap. 12 Art. 1

L'Esattore Comunale di Venezia - Cassa di Risparmio di Venezia - pagherà per conto della Fondazione Querini a Aldo Camerino di Venezia

italiane Lire SEICENTONOVES E CENT. 65

in causa saldo fornitura pubblicazioni varie per la Biblioteca

LE LIQUIDAZIONI RELATIVE SONO IN DATA 5 FEBBRAIO 1940/XVIII°



Diconsi italiane Lire 609,65

IL PRESIDENTE PREFETTIZIO  
(Antonio Pietro Corsi)

N. Consigliere-Delegato

Il Segretario

Venezia,



QUITANZA

Aldo Camerino

Figura 24. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°396, 5 febbraio 1940, p.1.

Venezia 5 febbraio 1940, XVIII

Sig. Aldo Camerino - Venezia, SS. Apostoli 4689

a saldo pubblicazioni cedute alla biblioteca Querini Stampalia  
( vedi nota del 10.10.1939 mandato 311/1939 ed a congruaglio  
mandato stesso, tolte riserve:

.....L. 1219.30

sc. 50 % L. 609.65

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO



IL DIRETTORE



*Esere 1939*  
**ESERCIZIO 1939**  
**Mandato N. 396**

Figura 25. Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n°396, 5 febbraio 1940, p.2.

25	897	90	
			<u>Differende</u>
			(da detrarre dal Registro)
al	32334-32337		₤ 148.50 fatt. P. Marco da lig.
"	32423-32434		108. = " " "
"	32691		27. = " " "
Mandato	112/1939		36. = Pinoberto Unnibres
quietanda	24.4.1939		" Forniggin
Mandato	261/1939		22.50
			<u>342. =</u>
Registro			53739.30
—			342. =
<u>Tot. Reg.</u>			<u>53397.30</u>
<u>diff. da</u>			<u>10.05</u>
			<u>53407.35</u>
<u>Amnis me</u>			53407.35

Figura 26. Archivio Privato Querini Stampalia. Registro d'Ingresso 1938-1940.

Osservazioni

Collocazione	TITOLO	Edizione	Numero del Volume	Formato	Valore attribuito	Osservazioni
27.B.1	Anderson, Sherwood. - <i>L'homme qui servit femme</i>	Paris. [1926]	1	16°		
2	Anderson, Sherwood. - <i>Un païen de l'Ohio</i>	Paris. 1927	1	16°		
3	Austley, F. - <i>Les Versis. Roman...</i>	Paris. 1910	1	16°		
4	Arlen, Michael. - <i>The green hat</i>	London. 1926	1	16°		
5	Ashford, Daisy. - <i>The Book</i>	New York [per la lib.]	1	16°		
6	Austen, Jane. - <i>The letters</i>	London. [1923]	1	16°		
7	Austen, Jane. - <i>Love and friendship</i>	London. 1923	1	16°		
8	Austen, Jane. - <i>Lady Susan...</i>	London. 1924	1	16°		
9	Barbellion, W.H.P. - <i>Enjoying life.</i>	London [1926]	1	16°		
10	Barbellion, W.H.P. - <i>A last diary.</i>	London. 1921	1	"		
11	Baring, Maurice. - <i>Lead letters</i>	" [1925]	1	8°		
12	Baring, Maurice. - <i>Diminutive dramas</i>	London. 1924	1	8°		
13	Granville - Barber, Harley. - <i>Waste.</i>	London. 1913	1	16°		
14	Granville - Barber, Harley. - <i>The Marrying of an uncle.</i>	London. 1913	1	"		
15	Granville - Barber, Harley. - <i>The Nursery inheritance...</i>	London. 1924	1	16°		
16	Barrie, James Matthew. - <i>Peter Pan</i>	Firenze. 2. ed.	1	8°		
17	Barrie, James Matthew. - <i>Peter Pan e Wendy.</i>	Firenze. [1922]	1	8°		
18	Barrie, James Matthew. - <i>The admirable creature</i>	London. 1924	1	16°		
19	Bates, H. S. - <i>The preacher</i>	London. [1925]	1	16°		
20	Beechett, Samuel. - <i>Trout</i>	London. 1931	1	16°		
21	Benjamin, Benjamin. - <i>Discoveries 1841</i>	London, 2. ed. [1927]	1	16°		
22	Benn's Sampler - <i>Being a miscellany...</i>	London. [1927]	1	16°		
23	Bennett, Arnold. - <i>Amour profane Amour sacré</i>	Paris. 1921	1	16°		
24	Bennett, Arnold. - <i>Le spectre</i>	Paris. [1926]	1	16°		
X 25	Bendon Baker, M. - <i>The Arcadians</i>	London. 1925	2	16°		
26	Bibesco, Elizabeth. - <i>I have only myself to blame</i>	London. 1928				
27	Blaise, William. - <i>The poetical works</i>	London. 1925	1	16°		
28	Bennett, Arnold. - <i>Three Trains...</i>	London. [1927]	1	16°		
29	Eliot, Th.S. - <i>Ash-Wednesday</i>	London. 1930	1	16°		
30	Boswell, James. - <i>On the profession of a player</i>	L.L. 1920	1	16°		
31	Boswell, James. - <i>Orlando</i>	L.L. 2. ed.	1	16°		
32	Bridges, B. - <i>Overheard in Arcady</i>	New York 1894	1	16°		
33	Broughton, Rhoda. - <i>Hélas</i>	Paris. 1894	1	16°		
34	On Sutherland - <i>Life and letters of Robert Browning</i>	London. 1908	1	"		
35	Browning, Robert + Bennett-Browning, Elizabeth. - <i>The letters</i>	London. [1925]	1	16°		

Figura 27. Archivio Privato Querini Stampalia. Registro Topografico, Sezione Biblioteca Comune.

Biblioteca Querini Stampalia - Inventario Topografico *Scaffale 27*

Colloca- zione	TITOLO	Edizione	Numero dei Volumi	Formato	Valore attribuito	Osservazioni
27A 1	Belloe, Hilaire. - <i>Belinda</i>	London. 1928	1	8°		
2	Belloe, Hilaire. - <i>New Cautionary tales</i>	London. 1930	1	8°		
3	Belloe, Hilaire. - <i>The bad child's book of beasts</i>	London. [1933]	1	8°		
4	Blunden, Edmund. - <i>Charles Lamb</i>	London. 1934	1	8°		
5	Blunden, E. - <i>The Wind's Eye</i>	" , [1934]	1	"		
6	Burton, Robert. - <i>The anatomy of melancholy...</i>	London. 1924	1	8°		
7	Coleridge, Samuel Taylor. - <i>P. T. Coleridge's treatise on method...</i>	London. 1934	1	8°		
8	Craig, Edward Gordon. - <i>De l'art du théâtre</i>	Paris. s.d.	1	8°		
9	Creston, George. - <i>Andromeda in Wimpole Street</i>	London. 1929	1	8°		
10	De la Mare, Walter. - <i>The life and adventures of Mrs. Christian Davies</i>	" , 1928	1	"		
11	De la Mare, Walter. - <i>A Child's day</i>	" , 1920	1	"		
12	De la Mare, Walter. - <i>A forward child</i>	London. s.d.	1	8°		
13	De la Mare, Walter John. - <i>Crossings</i>	London. s.d. [1931]	1	8°		
14	De la Mare, Walter J. - <i>Desert Islands and Robinson</i>	" , 1930	1	8°		
15	De la Mare, Walter, John. - <i>Town - Adorra - Derry</i>	London. [1933]	1	8°		
	De la Mare, Walter John. - <i>Princess in the Spring</i>	London. [1935]	1	8°		

Figura 28. Archivio Privato Querini Stampalia. Registro Topografico, Sezione Biblioteca Comune.

Biblioteca Querini Stampalia - Inventario Topografico *Scaffale 27*

Osservazioni	Colloca- zione	TITOLO	Edizione	Numero dei Volumi	Formato	Valore attribuito	Osservazioni
	27B 1	Anderson, Giovanni. - <i>L'homme qui donit femme</i>	Paris. [1926]	1	16°		
	2	Anderson, Giovanni. - <i>Un païen de l'Ohio</i>	Paris. 1927	1	16°		
	3	Austrey, E. - <i>Une Vierge. Roman...</i>	Paris. 1910	1	16°		
	4	Alden, Michael. - <i>The green hat</i>	London. 1926	1	16°		
	5	Aspley, David. - <i>The Book</i>	New York [1927]	1	16°		
	6	Austen, Jane. - <i>The letters</i>	London. [1929]	1	16°		
	7	Austen, Jane. - <i>Love and friendship</i>	London. 1923	1	16°		
	8	Austen, Jane. - <i>Lady Susan...</i>	London. 1927	1	16°		
	9	Barbellion, W. N. S. - <i>Enjoying life</i>	London. [1926]	1	16°		
	10	Barbellion, W. N. S. - <i>A last diary</i>	London. 1921	1	"		
	11	Baring, Maurice. - <i>Send letters</i>	" , [1925]	1	8°		
	12	Baring, Maurice. - <i>Diminutive dramas</i>	London. 1929	1	8°		
	13	Granville - Barker, Harley. - <i>Waste</i>	London. 1913	1	16°		
	14	Granville - Barker, Harley. - <i>The Marrying of Sam Lett.</i>	London. 1913	1	"		
	15	Granville - Barker, Harley. - <i>The Voyage inheritance...</i>	London. 1929	1	16°		
	16	Barrie, James Matthew. - <i>Peter Pan</i>	Firenze. s.d.	1	8°		
	17	Barrie, James Matthew. - <i>Peter Pan e Wendy</i>	Firenze. [1923]	1	8°		
	18	Barrie, James Matthew. - <i>The admirable Crichton</i>	London. 1929	1	16°		
	19	Bates, H. S. - <i>The preacher</i>	London. [1935]	1	16°		
	20	Belfett, Samuel. - <i>Froust</i>	London. 1931	1	16°		
	21	Bouvier Benjamin. - <i>Les courtes 1640</i>	London. s.d. [1927]	1	16°		
	22	Bouvier Benjamin. - <i>Being a misdeedant...</i>	London. [1930]	1	16°		

Figura 29. Archivio Privato Querini Stampalia. Registro Topografico, Sezione Biblioteca Comune.

13	De La Mare, Walter John. - <i>Brookings</i>	London. 1. ed.	1	8°	
14	De La Mare, Walter J. - <i>Secret Islands and Robinson</i>	London. 1. ed. [1913]	1	8°	
15	De La Mare, Walter, John. - <i>Seven - Home - Song</i>	"	1	8°	
16	De La Mare, Walter John. - <i>Early one morning in the spring</i>	London. [1913]	1	8°	
17	De La Mare, Walter John. - <i>Peacock Pie</i>	London. 1915	1	16°	
18	De La Mare, Walter John. - <i>The Lotos</i>	London. 1. ed.	1	8°	
19	De La Mare, Walter John. - <i>The Lotos</i>	London. 1. ed.	1	8°	
20	Greener, Theodore. - <i>An American tragedy.</i>	London. 1. ed.	1	16°	
21	Gaulthier, William. - <i>Light in August.</i>	London. 1. ed. 2 <sup>ma</sup>	1	8°	
22	Gausset, Ugh. - <i>Samuel Taylor Coleridge</i>	London. 1933	1	8°	
23	Garnett, P. - <i>Locusts or the Wampoor of Virginia</i>	"	1	8°	
24	Whitaker, James Abbott MacNeil. - <i>The gentle art of making enemies...</i>	London. 1. ed.	1	8°	
25	Gibson, Edward. - <i>The history of the decline and fall of the Roman Empire.</i>	London. 1816	1	8°	IB 1980
26	Warrior, H. W. - <i>Great modern British plays</i>	London. [1929]	1	"	
27	Huxley, Aldous. - <i>Beyond the Menzies Bay!</i>	London. 1934	1	8°	
28	Huxley, Aldous. - <i>Leda</i>	London. [1912]	1	8°	
29	Huxley, Aldous. - <i>The Linnæus</i>	London. 1911	1	8°	
30	Magnum Anthology 1930. - <i>Poems by...</i>	London. 1930	1	8°	
31	Kipling, Rudyard. - <i>Pig-herd and dog told by boots.</i>	London. 1930	1	8°	
32	Lawrence, D. H. - <i>Poems</i>	"	1	"	
33	Lear, Edward. - <i>Nonsense songs</i>	London. 1. ed.	1	8°	
34	Lear, E. - <i>The book of miscellanea to which is added more words</i>	"	1	"	presentato al 40 A. 18
35	Locke, J. - <i>An essay concerning human understanding</i>	"	1	"	

Figura 30. Archivio Privato Querini Stampalia. Registro Topografico, Sezione Biblioteca Comune.

Biblioteca Querini Stampalia - Inventario Topografico		Edizione	Numero del Volume	Formato	Valore attribuito	Osservazioni
Collocazione	TITOLO					
24.2	Austen, J. - <i>Emma</i>	London, [1927]	1	16°	205.G.1	
" 2	Angelo, H. - <i>The English constitution</i>	London, [1917]	1	16°	205.G.2	24.2.36
" 3	Barrow, J. - <i>The meeting and piratical legends...</i>	London, [1928]	1	16°	205.G.3	" 37
" 4	Blackmore, Richard - <i>Richard's Roman Poems</i>	London, [1928]	1	16°	205.G.4	" 38
" 5	Brontë, Anne - <i>The Tenant of Wildfell Hall</i>	"	1	16°	205.G.5	" 39
" 6	Brontë, Anne - <i>Agnes Grey</i>	London, [1928]	1	16°	205.G.6	" 4
" 7	Brontë, Charlotte - <i>Jane Eyre</i>	London, [1928]	1	16°	205.G.7	" "
" 8	Brontë, Eliza - <i>The Professor</i>	"	1	16°	205.G.8	" "
" 9	Brontë, Eliza - <i>Wuthering</i>	"	1	16°	205.G.9	" "
" 10	" - <i>Wuthering</i>	"	1	16°	205.G.10	" "
" 11-16	Brontë, Edward - <i>The works of the right honourable Edmund Burke</i>	"	6	16°	205.G.11-16	" "

Figura 31. Archivio Privato Querini Stampalia. Registro Topografico, Sezione Biblioteca Comune.

servazioni

Biblioteca Querini Stampalia - Inventario Topografico *Scoffale 27*

Collocazione	TITOLO	Edizione	Numero del Volume	Formato	Valore attribuito	Osservazioni
12581	Arnold, Matthew - <i>Poetical works</i>	London, 1857	1	8°		29.B.1
" 2	Austen, J. - <i>Lans and sensibility</i>	" " [n.]				29.B.2
" 3	Bonow, George - <i>Parungo</i>	London, 1857	1	16°		29.B.3
" 4	" - <i>The roman eye</i>	" 1857	1	16°		29.B.4
" 5	Bonow, G. - <i>The bible in Spain</i>	London, 1857	1	16°		29.B.5
" 6	Bonow, G. - <i>Widol Wales</i>	" 1857	1	16°		29.B.6
" 7	Carlyle, Th. - <i>Past and present</i>	London, 1841	1	16°		29.B.7
" 8-9	Carlyle, Th. - <i>The french revolution</i>	London, 1841	2	16°		29.B.8-9
" 10	Carroll, Lewis - <i>Alice's adventures in wonderland and through the looking glass</i>	London, 1865	1	16°		29.B.10
" 11	Cooper, James Fenimore - <i>The spy</i>	London, 1819	1	16°		29.B.11
" 12	Crabbe, W. - <i>Fable Talk</i>	" 1819	1	16°		29.B.12
" 13	Morris, W. - <i>The life and death of Jason</i>	" [19..]	1	16°		29.B.13
" 14	Acade, G. - <i>It is never too late to mend</i>	" [19..]	1	16°		29.B.14
" 15	" - <i>The cloister and the hearts</i>	" 1819	1	16°		29.B.15
" 16	" - <i>Hard cash</i>	" 1868	1	16°		29.B.16
" 17	Ruskin, John - <i>Sesame and lies and the political economy of art</i>	" 1849	1	16°		29.B.17
" 18	Southey, R. - <i>The life of Nelson</i>	London, 1813	1	16°		29.B.18
" 19	Thackeray, William Makepeace - <i>The four gorges and the English Primroses</i>	" 1849	1	16°		29.B.19
" 20	Thackeray, W. M. - <i>Novels by eminent penitents</i>	London, 1849	1	16°		29.B.20
" 21	" - <i>57 selected works of the</i>	" 1849	1	16°		29.B.21

Figura 32. Archivio Privato Querini Stampalia. Registro Topografico, Sezione Biblioteca Comune.

Biblioteca Querini Stampalia - Inventario Topografico *Misc. C.*

Collocazione	TITOLO	Edizione	Numero del Volume	Formato	Valore attribuito	Osservazioni
12557	Appia, Silvio - <i>La masa in scena e il suo avvenire</i>	Milano, 1923	1	8°		
12558	Renard, Jules - <i>L'économie fleur.</i>	Paris, 1848	1	8°		
12559	Fola, Emile - <i>Contes a Ninon...</i>	Paris, 1848	1	8°		
12560	Moratti, Marino - <i>Mi bella ni luttia</i>	Paris, 1848	1	8°		
12561	Villiers de L'Isle-Adam [de] Auguste Mathias - <i>Contes bouels</i>	Paris, 1848	1	8°		
12562	usquin P. + Yammato, G. - <i>Contes di Pamela Elaine di G. D. D. D.</i>	Genova, 1923	1	8°		
12563	Loyce, James - <i>Esuli</i>		1	8°		
12564	Torzi, G. - <i>Uomo - la gallina disfettista - Elia e Vassina...</i>		1	8°		
12565	Pardini, G. - <i>alba di regno</i>	Milano, 1911	1	8°		
12566	Höben, Henrik - <i>La donna del mare.</i>		1	8°		
12567	Prexolini Giuseppe - <i>Il centiro</i>	Milano, 1906	1	8°		
12568	Wiers Jensen, Giovanni - <i>Anna Petrus</i>		1	8°		
12569	Allentazzi, Adolfo - <i>Anche questi!</i>		1	8°		
12570	Frittini, Angela - <i>Luca Luigi Morselli</i>	Milano 1930	1	8°		

TRAS. OF. B. 980  
Manca? [?] [?]  
Probabilmente trasportata all' [?]  
p. [?] [?]

Figura 33. Archivio Privato Querini Stampalia. Registro Topografico, Sezione Miscellanea C.





## Capitolo V

### La catalogazione delle pubblicazioni selezionate

#### 5.1. Il Servizio Bibliotecario Nazionale.

Una volta ricostruita la Biblioteca di Aldo Camerino e individuata la maggior parte dei volumi si è potuto procedere alla loro catalogazione.

Le pubblicazioni, per essere rese disponibili a tutti gli utenti in sede e da remoto, sono state catalogate nell'ambito del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), il cui OPAC (*Online Public Access Catalogue*), noto anche, più semplicemente, come Indice, riunisce tutti i cataloghi digitali che aderiscono a tale servizio<sup>445</sup>.

SBN è, infatti, la rete che unisce la maggior parte delle biblioteche italiane. Promossa dal Ministero della Cultura (MIC) con la cooperazione delle Regioni e dell'Università, essa è coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), referente tecnico-scientifico della Direzione Generale Biblioteche e diritto d'autore, che promuove e gestisce l'attività di catalogazione e documentazione del patrimonio librario conservato nelle biblioteche italiane, con particolare riferimento alla realizzazione del Servizio Bibliotecario Nazionale<sup>446</sup>. L'Istituto, inoltre, indirizza, produce e diffonde le norme e gli standard per la catalogazione delle diverse tipologie di materiali, dai manoscritti ai documenti multimediali. Si occupa, infine, di coordinare i progetti di catalogazione e conservazione delle memorie digitali, realizzate mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione, un tema che sta diventando sempre più attuale e urgente<sup>447</sup>. Nell'intento di migliorare la conoscenza delle raccolte bibliografiche e di semplificarne l'accesso, inoltre, l'ICCU promuove e coordina censimenti nazionali dei

---

<sup>445</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://opac.sbn.it/opac-del-sevizio-bibliotecario-nazionale> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>446</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Attività*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://www.iccu.sbn.it/it/attivita-servizi/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>447</sup> *Loc. Cit.*

manoscritti, delle edizioni italiane del XVI secolo (Edit16<sup>448</sup>) e delle biblioteche presenti in Italia (Anagrafe delle Biblioteche Italiane<sup>449</sup>)<sup>450</sup>.

La rete del Servizio Bibliotecario Nazionale, realizzata sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero della Cultura, dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e dal Coordinamento delle Regioni con l'obiettivo di superare la frammentazione delle strutture bibliotecarie, propria della storia politico-culturale dell'Italia, è oggi costituita da biblioteche statali, di enti locali, universitarie, scolastiche, di accademie ed istituzioni pubbliche e private operanti in diversi settori disciplinari<sup>451</sup>. Queste sono raggruppate in Poli locali, costituiti da un insieme più o meno numeroso di biblioteche, a loro volta collegati al sistema Indice SBN, nodo centrale della rete, gestito dall'ICCU, che contiene il catalogo collettivo delle pubblicazioni acquisite dalle biblioteche aderenti<sup>452</sup>. I primi Poli, ossia la Biblioteca nazionale centrale di Roma e quella di Firenze, furono costituiti nel 1985, mentre nel 1992, con il collegamento di tutti i Poli esistenti alla rete SBN, venne attivato l'Indice, dando il via alla rete bibliotecaria nazionale<sup>453</sup>. Dal 1997 il patrimonio bibliografico è disponibile all'utenza mediante OPAC, ossia il Catalogo SBN aperto al pubblico, che comprende attualmente materiale antico, moderno, musica, grafica, cartografia e audiovisivi<sup>454</sup>.

Attraverso le procedure di SBN le biblioteche possono lavorare in autonomia e, al tempo stesso, essere integrate in un sistema cooperativo basato su una rete nazionale<sup>455</sup>. La principale funzionalità che rende possibile tale integrazione è quella di catalogazione partecipata: un determinato documento viene infatti descritto solo dalla prima biblioteca, tra quelle aderenti, che lo

---

<sup>448</sup> Il Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16) ha lo scopo di documentare la produzione italiana a stampa del XVI secolo. Comprende tutte le opere stampate in Italia, in qualsiasi lingua, e all'estero in lingua italiana, oltre a voci di autorità relative a nomi personali e collettivi, titoli uniformi, editori, marche tipografiche e luoghi di stampa, e due archivi riservati alle dediche e alle fonti bibliografiche. Dal marzo del 2000 la base dati di EDIT16 è stata resa disponibile in rete. Attualmente al Censimento partecipano 1.600 biblioteche tra statali, di enti territoriali, di università, di istituti culturali, ecclesiastiche e private, sia italiane sia straniere che, in stretta collaborazione con l'Area di attività per la bibliografia, la catalogazione e il censimento del materiale antico dell'ICCU, contribuiscono in vario modo alla sua realizzazione.

Cfr. Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, Roma, EDIT16, 2022, <https://edit16.iccu.sbn.it/censimento-nazionale1> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>449</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Anagrafe delle Biblioteche Italiane - Storia*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://anagrafe.iccu.sbn.it/informazioni/storia/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>450</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Attività*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://www.iccu.sbn.it/it/attivita-servizi/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>451</sup> *Loc. Cit.*

<sup>452</sup> *Loc. Cit.*

<sup>453</sup> *Loc. Cit.*

<sup>454</sup> *Loc. Cit.*

<sup>455</sup> *Loc. Cit.*

acquisisce. Tutte le altre si limitano a catturarne la descrizione bibliografica, aggiungendo la propria localizzazione<sup>456</sup>.

Al centro del sistema OPAC SBN c'è una base dati costituita da una elaborazione, aggiornata settimanalmente, dei contenuti dell'Indice, organizzata in maniera tale da offrire il numero più elevato possibile di punti di accesso<sup>457</sup>, anche in combinazione tra loro. Per garantire l'interazione con altri sistemi bibliografici è stato inoltre adottato lo standard internazionale Z39.50, noto anche come ISO 23950<sup>458</sup>, orientato alla ricerca e al recupero delle informazioni, in particolare quelle bibliografiche<sup>459</sup>. L'attuale versione dell'OPAC è realizzata interamente con software open source<sup>460</sup>.

Attualmente aderiscono al Servizio Bibliotecario Nazionale 6.737 biblioteche, distribuite in 103 Poli<sup>461</sup>. In Veneto ne esistono quattro: Polo SBN universitario veneto (PUV), a cui sono collegate 67 biblioteche, Polo Sistema Bibliotecario Provinciale di Rovigo (ROV), con 62, Polo MiC Venezia (VEA), che comprende 42 istituzioni e di cui fa parte anche la Fondazione Querini Stampalia, e Polo bibliotecario regionale del Veneto (VIA), con 291<sup>462</sup>.

L'Indice SBN, in quanto catalogo collettivo di considerevoli dimensioni costituito ed incrementato quotidianamente attraverso le attività di catalogazione partecipata, richiede da parte dei Poli e delle singole Biblioteche il rispetto e l'applicazione delle normative catalografiche indicate nelle Guide SBN e dei relativi aggiornamenti, oltre al rispetto delle metodologie di lavoro individuate

---

<sup>456</sup> *Loc. Cit.*

<sup>457</sup> Con il termine punti d'accesso si indicano degli elementi della descrizione bibliografica liberamente ricercabili, nella forma in cui si presentano, isolatamente o in combinazione tra loro. Le norme di catalogazione indicano quali elementi di accesso devono essere garantiti, mentre altri, dello stesso genere o di genere diverso, possono comunque essere aggiunti quando si ritenga opportuno o per esigenze particolari. I punti di accesso, inoltre, possono essere controllati o non controllati. I primi devono essere forniti per le forme autorizzate e varianti dei nomi di entità come persone, famiglie, enti, opere, etc. I secondi, invece, possono essere forniti come dati bibliografici per nomi, titoli, codici, etc. non controllati nelle registrazioni di autorità.

Cfr. Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Regole italiane di catalogazione*, Roma, Norme ICCU, 2017 [https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Norme\\_comuni/Prefazione](https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Norme_comuni/Prefazione) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>458</sup> Lo standard internazionale Z39.50, noto anche come ISO 23950, è un protocollo che consente ad una applicazione di interrogare una banca dati su un sistema remoto (server) in modo indipendente dal sistema di gestione dei dati adottato da quest'ultima. Si tratta di uno standard ANSI/NISO (American National Standards Institute, National Information Standards Organization) gestito dalla Library of Congress e utilizzato principalmente in ambito bibliotecario sin dal 1988.

Cfr. Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Ricerca in altri cataloghi in rete*, Roma, OPAC SBN, 2022, <https://opac.sbn.it/protocollo-z39.50> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>459</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Il catalogo SBN aperto al pubblico (OPAC)*, Roma, OPAC SBN, 2018, <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/il-catalogo-sbn-aperto-al-pubblico-opac/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>460</sup> *Loc. Cit.*

<sup>461</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Poli e Biblioteche SBN*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/poli-e-biblioteche/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>462</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Tipologia del Poli SBN*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/poli-e-biblioteche/tipologia-poli/index.html> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

e riportate nelle pagine web a questo dedicate<sup>463</sup>. Qualsiasi progetto o attività che le biblioteche avviino, pertanto, non può prescindere dalla formazione dei catalogatori, cosicché tutti possano usufruire di quelli che sono i vantaggi del catalogo SBN e quest'ultimo possa offrire agli utenti le più ampie potenzialità di ricerca e reperimento delle informazioni<sup>464</sup>.

Attualmente la catalogazione in SBN si basa sulle Regole Italiane di Catalogazione (REICAT)<sup>465</sup>. Queste ultime sono, a loro volta, basate sul già citato standard internazionale ISBD (*International Standard Bibliographic Description*), ed esplicitano le norme per la descrizione bibliografica e la registrazione delle informazioni sull'esemplare<sup>466</sup>, per l'assegnazione dei titoli uniformi che identificano le opere<sup>467</sup>, ed eventualmente le loro espressioni<sup>468</sup>, e per le intestazioni alle persone ed enti che rivestono responsabilità<sup>469</sup> per le opere o le loro espressioni<sup>470</sup>.

Le informazioni relative alle pubblicazioni sono riunite in una registrazione bibliografica, che comprende: la descrizione bibliografica stessa e gli elementi di accesso controllati relativi a opere ed espressioni e a persone o enti connessi da relazioni di responsabilità. A questi si aggiungono ulteriori dati d'altro genere come, ad esempio, data, lingua e tipo di materiale. Le informazioni relative agli esemplari, invece, sono riunite in una parte apposita della registrazione bibliografica o, preferibilmente, in una registrazione di copia legata a essa. La descrizione bibliografica contiene, quindi, tutti i dati necessari per identificare una specifica pubblicazione, distinguendola da altre edizioni della stessa opera e da altre pubblicazioni simili o connesse, e per indicarne le caratteristiche

---

<sup>463</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Catalogazione e manutenzione del catalogo SBN*, Roma, OPAC SBN, 2018, <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/catalogazione-e-manutenzione-del-catalogo-sbn/> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>464</sup> *Loc. Cit.*

<sup>465</sup> Le Regole Italiane di Catalogazione (REICAT), formulate dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane (ICCU).

<sup>466</sup> Per esemplare si intende il singolo oggetto materiale (copia) prodotto e posto in circolazione come supporto di una pubblicazione, o la copia digitale, integrale o parziale, di una pubblicazione elettronica accessibile a distanza. Un esemplare può presentare differenze rispetto ad altri esemplari della stessa pubblicazione, sia fin dal momento della sua produzione sia per eventi o interventi successivi. Al singolo esemplare si riferiscono, inoltre, informazioni relative alla proprietà, disponibilità, collocazione, etc.

Cfr. Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Definizioni*, Roma, Norme ICCU, 2017, <https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Introduzione/0.1/0.1.2> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>467</sup> Per opera si intende una creazione intellettuale o artistica rappresentata da un testo, una musica o un'altra forma di espressione (un balletto, un film, etc.) o da un oggetto materiale o manufatto.

Cfr. *Loc. Cit.*

<sup>468</sup> Per espressione si intendono tutte le realizzazioni della medesima opera che, secondo le norme, sono considerate versioni o modificazioni della stessa, e che, pertanto, non danno origine a un'opera nuova, distinta da quella preesistente.

Cfr. *Loc. Cit.*

<sup>469</sup> Con il termine responsabilità si intende la relazione che lega un'opera o una delle sue espressioni a una o più persone o enti che l'hanno concepita, composta, realizzata, modificata o eseguita. Possono essere trattate come responsabilità anche le attività che riguardano la pubblicazione e la produzione materiale oppure singoli esemplari.

Cfr. *Loc. Cit.*

<sup>470</sup> *Loc. Cit.*

più significative, riguardo sia al contenuto intellettuale o artistico che alla forma materiale e alle caratteristiche tecniche.

La descrizione si basa, di norma, sull'esame di almeno un esemplare, possibilmente integro e perfetto, e le informazioni che la costituiscono sono ricavate da fonti predeterminate e presentate in un ordine prestabilito, suddivise in aree omogenee e individuate da una punteggiatura convenzionale, così come previsto dallo standard ISBD<sup>471</sup>.

## 5.2. Il processo catalogafico.

Una volta ricostruita la Biblioteca di Aldo Camerino e individuata la maggior parte dei volumi si è potuto procedere alla loro catalogazione in SBN: considerata l'entità complessiva del fondo, l'attività si è indirizzata sull'individuazione di un nucleo significativo di esemplari, allo scopo di fornire una panoramica quanto più accurata possibile della raccolta.

I documenti catalogati in tutto sono stati 513, ovvero circa il 10,8% del totale. Di questi 68 hanno richiesto la creazione di una nuova descrizione bibliografica nell'applicativo, perché non ne esistevano o perché erano presenti solo descrizioni di edizioni differenti. Dei restanti, invece, 229 erano descritti solo in Indice, ossia il 44,6%, e 216 erano presenti anche, o, in alcuni casi, solo, in Polo di Venezia, rappresentanti il 42,1% del totale.

Si riportano qui alcuni esempi di descrizioni bibliografiche: nel primo caso si tratta di una nuova descrizione, nel secondo di una descrizione presente solo in Indice e nel terzo di una già presente nel Polo di Venezia.

\*Short stories, scraps and shavings / by Bernard Shaw ; with wood engravings by John Farleigh. - London : Constable and company, 1934. - VII, 304 p. : ill. ; 21 cm.

\*Sanders / by Edgar Wallace. - London : Hodder and Stoughton, [s.d.]. - 317 p. ; 21 cm.

\*Vecchi versi / Giuseppe Cesare Abba. - Nuova ed. accresciuta. - Torino : S.T.E.N. Società tipografico-editrice nazionale, 1912. - 134 p., [1] carta di tav. : ritratto ; 24 cm. ((Contiene: Romagna, Amici romagnoli, A Giuseppe da Como ...

---

<sup>471</sup> Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Punteggiatura*, Roma, Norme ICCU, 2017, <https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Introduzione/0.7> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

In 122 casi è stato necessario collegare uno o più titoli uniformi<sup>472</sup> di opere, già esistenti in Polo o in Indice, alla descrizione, anche nel caso in cui quest'ultima esistesse già. In 51 casi, invece, il titolo uniforme dell'opera è stato creato perché non era presente nel catalogo.

Le \*tombeau sous l'Arc de Triomphe : tragédie en trois actes / Paul Raynal. - Paris : Stock, 1924. - 292 p. ; 20 cm.

La \*Peur de l'amour : roman / Henri de Regnier. - 27. ed. - Paris : Mercure de France, 1923. - 308 p. ; 20 cm.

Si è inoltre rilevata in 89 casi, il 17,3% del totale, la necessità di collegare le collane di cui le pubblicazioni facevano parte. Camerino, infatti, aveva raccolto nella sua biblioteca numerose collane, soprattutto di letteratura straniera e, in particolare, inglese, come, ad esempio, la serie *The Phoenix library*, edita da Chatto & Windus. Si deve, tuttavia, sottolineare che in alcuni casi non è stato possibile collegare la collana alla notizia bibliografica, in quanto non modificabile perché catalogata ad un livello superiore. Per questi casi, si è provveduto a inviare una proposta di correzione in Indice. Ne è un esempio la seguente descrizione bibliografica:

The \*journal of a disappointed man / by W. N. P. Barbellion ; with an introduction by H. G. Wells. - London : Chatto & Windus, 1931. - 312 p. ; 18 cm.

In 58 occasioni, invece, è stato necessario attribuire un nuovo numero d'inventario, poiché all'epoca della catalogazione originaria era uso utilizzarne uno solo per le collane o per le opere in più volumi, una prassi oggi abbandonata. Un'edizione dell'opera *The golden bowl* di Henry James, per esempio, è suddivisa in due volumi, che riportano entrambi il medesimo numero d'inventario: si è quindi deciso di mantenere quello esistente per il primo volume (34189) e di aggiornare il secondo, assegnando un nuovo inventario corrente (260251).

The \*golden bowl / by Henry James. - London : MacMillan, 1923. - 2 v. ; 18 cm.

---

<sup>472</sup> Con l'espressione 'titolo uniforme' è il titolo con cui un'opera, o una sua parte, viene identificata ai fini catalografici. Può trattarsi del titolo originale, scelto dall'autore o assegnato nella prima pubblicazione, di una sua variante o di un titolo adottato nelle edizioni successive. Generalmente si determina sulla base delle edizioni dell'opera nella lingua originale. In alcuni casi, inoltre, si tiene conto anche della forma generalmente usata in repertori e altre opere di consultazione. Se un'opera è indicata con titoli diversi o in forme diverse, o è conosciuta con più titoli si sceglie, di norma, il titolo, o la forma del titolo, usati più frequentemente, mentre per le opere antiche o medievali e per altre opere che siano generalmente note con titoli convenzionali si preferiscono però questi ultimi. Se due o più titoli uniformi risultano identici pur riferendosi a opere diverse si aggiungono una o più qualificazioni (lingua e paese di origine dell'opera, data o epoca di composizione o produzione, nomi di persone o enti connessi, genere o materia, etc.). Il titolo uniforme può essere utilizzato anche per identificare, con l'aggiunta di altri elementi, espressioni diverse di una stessa opera e sue edizioni.

Cfr. Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Capitolo 9*, Roma, Norme ICCU, 2016, [https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Parte\\_II/Capitolo\\_9/9.0/9.0.1](https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Parte_II/Capitolo_9/9.0/9.0.1) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

Comprende:

1 / by Henry James. - London : MacMillan, 1923. - XXIX, 359 p. ; 18 cm. N. Inv. 34189

2 / by Henry James. - London : MacMillan, 1923. - 324 p. ; 18 cm. N. Inv. 260251

Particolare rilevanza, in questo caso, ha avuto la collana di opere dello scrittore scozzese Robert Louis Stevenson. Si tratta di 34 opere in totale, pubblicate nella serie *The Works of Robert Louis Stevenson* di Tusitala Edition, collocate da 029H 001 a 029H 034, tutte individuate dallo stesso numero d'inventario, ciò ne ha reso più complessa l'identificazione. Si è quindi provveduto ad aggiornare tutti i numeri d'inventario, ad eccezione del primo, che è stato mantenuto, in modo che i singoli esemplari possano essere identificati univocamente. Se ne riportano qui alcuni esempi:

\*New Arabian Nights / by Robert Louis Stevenson. - London : William Heinemann, 1923. - XXIX, 297 p. ; 17 cm.

\*Treasure Island / by Robert Louis Stevenson. - London : William Heinemann, 1923. - XXXI, 226 p. : ill. ; 17 cm.

The \*wrecker / Robert Louis Stevenson. - London : Heinemann, 1924. - XXIV, 406 p. ; 16 cm.

\*Further Memories / by Robert Louis Stevenson. - London : William Heinemann, 1923. - VI, 210 p. ; 17 cm. ((Contiene: Random memories ; Three walking tours ; Memories of Fontainebleau ; Swiss notes ; Early sketches ; Fragments ; Stevenson at play ; War correspondence from Stevenson's notebook.

The \*Letters of Robert Louis Stevenson : Volume five / Edited by Sir Sidney Colvin. - London : William Heinemann, 1924. - X, 246 p. ; 17 cm. ((Contiene: Life in Samoa: third year at Vailima (January - December 1893) ; Life in Samoa: fourth year at Vailima - The end (January - December 1894).

Il 28,5% circa delle pubblicazioni catalogate (pari a 146), inoltre, erano già presenti in Polo o in Indice ma catalogate solamente a livello 04 o REC. Questi codici venivano utilizzati nel caso di riversamento massiccio in Indice dei cataloghi cartacei relativi al patrimonio librario acquisito prima dell'avvento dei cataloghi informatizzati: la catalogazione "libro alla mano" è un'operazione molto lunga e dispendiosa e, pertanto, il recupero del pregresso è stato spesso affidato ad aziende specializzate, spesso estere, che si occupavano di riversare nel catalogo digitale tutte le schede del catalogo cartaceo, inviate loro in forma scannerizzata. L'enorme quantità dei dati, la difficoltà nel leggere le scansioni e, in alcuni casi, la barriera linguistica hanno fatto sì che tali notizie, di frequente,

presentino errori o siano incomplete. Non tutte le biblioteche, infatti, dopo la digitalizzazione sono riuscite a ricontrollare le schede in questione e a sistemarle, lasciandole quindi così com'erano. Il livello 04, inoltre, presenta un'ulteriore problematica: all'epoca si utilizzavano ancora le RICA<sup>473</sup>, che prevedevano che l'autore principale venisse indicato solo all'esterno della descrizione bibliografica vera e propria come punto d'accesso. Secondo le norme attuali, invece, la formulazione di responsabilità è obbligatoriamente presente all'interno della descrizione bibliografica, che è intesa come un insieme di informazioni che individuano e caratterizzano la pubblicazione, indipendentemente dalla creazione dei punti di accesso ad essa collegati.

In questi casi si è dunque deciso di modificare la descrizione bibliografica, aggiungendo la formulazione di responsabilità e correggendo eventuali errori, per poi alzare il livello di catalogazione da 04 o REC a MIN. I record 04, inoltre, erano presenti solo a livello di Polo e, pertanto, si è provveduto ad inviare la nuova notizia in Indice, perché fosse consultabile anche dal resto della rete SBN.

Alcuni esempi di descrizione bibliografica in cui si è riscontrato questo problema:

Les \*vivants et les morts / Comtesse de Noailles. - 13. éd. - Paris : A. Fayard, [1913].  
- 352 p. ; 20 cm.

\*Some great English novels : studies in the art of fiction / by Orlo Williams. - London : Macmillan and Co., 1926. - XI, 291 p. ; 22 cm. ((Contiene Tom Jones ; Martin Chuzzlewit ; Pendennis ; The Egoist ; Roxana ; Emma ; Adam Bede ; The Way of all Flesh ; The Novels of William de Morgan ; A Little Classic.

\*Viale dei Colli : divagazioni in terra d'Arezzo / Giovanni Bucci ; con un disegno di Anselmo Bucci. - Arezzo : U. Viviani, 1928. - 152 p., \! c. di tav. : ritr. ; 23 cm.

\*Vestigia flammae : poèmes / Henri de Régnier. - 11. ed. - Paris : Mercure de France, 1922. - 260 p. ; 20 cm.

Per quanto concerne, invece, gli esemplari esaminati, si è visto che una copia della medesima manifestazione di 14 di essi era già posseduta della Fondazione Querini Stampalia, principalmente nel fondo donato da Piero Treves<sup>474</sup>.

---

<sup>473</sup> *Regole Italiane di Catalogazione per Autori*, Roma, ICCU, 1979.

<sup>474</sup> Piero Treves (1911 – 1992) fu uno storico, critico letterario, giornalista e antifascista italiano. Ebreo da parte di madre, nacque a Milano da una benestante famiglia dell'alta borghesia e si formò nel mondo del socialismo 'riformista' del primo dopoguerra. A causa delle origini familiari e della sua posizione politica, gli era inibita ogni carriera accademica, pertanto negli anni successivi la sua attività si svolse all'interno riviste che cercavano di porsi come alternative alla cultura fascista. Nel settembre 1938 lasciò l'Italia per l'Inghilterra, accompagnato dalla madre e dal



\*Poeti antichi e moderni : studi critici / E. G. Parodi. - Firenze : Sansoni, 1923. - 350 p., [1] carta di tav. : ritr. ; 20 cm

\*Poemetti cristiani / Giovanni Pascoli ; versione di Raffaele De Lorenzis. - 2. ed. accresciuta. - Firenze : Società an. ed. Francesco Perrella, 1922. - XXVIII, 125 p. : ill. ; 20 cm.

\*Vita di U. Foscolo / Giuseppe Pecchio ; con introduzione e note di Pietro Tommasini Mattiucci. - Citta di Castello : S. Lapi, 1915. - CXXVII, 424 p., [1] c. di tav. : ritr. ; 18 cm

\*Cavour : un grand realiste / par Maurice Paleologue. - Paris : Plon-Nourrit, c1926. - 327 p., [2] carte di tav. : ill. ; 20 cm.

L'\*appel des armes / Ernest Psichari. - Nouv. ed. / augmentee d'une preface de Mgr Baudrillart. - Paris : L. Conard, 1919. - VIII, 324 p. ; 19 cm.

Le \*voyage du centurion / Ernest Psichari. - Paris : L. Conard, 1922. - XXX, 247 p., [1] c. di tav. : ritr. ; 19 cm.

Si è constatato anche che venti dei volumi catalogati presentavano elementi manoscritti, come annotazioni, dediche, commenti e appunti, che sono stati segnalati tra i dati della copia, in particolare nella sezione “Note e Decorazioni”.

Durante la catalogazione, inoltre, si è intervenuti su diciassette esemplari con operazioni di conservazione preventiva poiché presentavano evidenti fragilità della struttura fisica del volume. Si ipotizza, inoltre, che simili interventi siano stati realizzati in passato: molti degli esemplari, infatti, presentano una nuova rilegatura a opera di una bottega veneziana. Si può, forse, presumere che questa sia stata commissionata da Camerino, prima della vendita, o, più probabilmente, dalla Fondazione stessa, nel corso degli anni.

Infine, per ogni esemplare è stato creato il legame con il ‘possessore’, una funzione prevista dall'applicativo che consente collegare ogni documento con la persona o le persone che ne sono state in possesso prima che entrasse a far parte delle collezioni della biblioteca. Ciò consente di ricostruire

---

fratello Paolo, con cui, alcuni anni dopo, divenne assiduo collaboratore di Radio Londra. Finita la guerra si dedicò all'attività di giornalista e successivamente, in seguito al suo rientro in Italia nel 1955, a quella accademica. Dopo la morte la sua ricca biblioteca fu donata dagli eredi alla Fondazione Querini Stampalia, con l'eccezione della parte dedicata alla storia della storiografia, conservata dall'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli. Cfr. Pertici, Roberto. *Treves, Piero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.96, Roma, Enciclopedia Treccani, 2019, [https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-treves\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-treves_%28Dizionario-Biografico%29/) (consultato in data: 17 febbraio 2023).

virtualmente una raccolta richiamando il nome del possessore attraverso le funzioni di ricerca dell'OPAC.

Nel caso di Camerino, è ora possibile recuperare i dati sia della sua biblioteca anteriore al 1939, oggi conservata presso la Fondazione Querini Stampalia, sia di quella che ricostituì dopo la Seconda guerra mondiale ed è poi entrata a far parte delle collezioni dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Per la Querini Stampalia, i volumi risultano oggi essere 521, perché alcuni erano già stati trattati dalla Biblioteca prima di questo lavoro di tesi.

sebinanext  
VEA Polo VEA

QS FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

Servizi Anagrafiche Catalogo Acquisizioni Periodici OpenData&Monitor SeбинаYOU

★ Persone, enti e famiglie

Camerino, Aldo  
Cognome semplice 107737 CFIV066868 AUF

Modifica ricerca

da 1 a 50 di 521 pag. 1 di 11

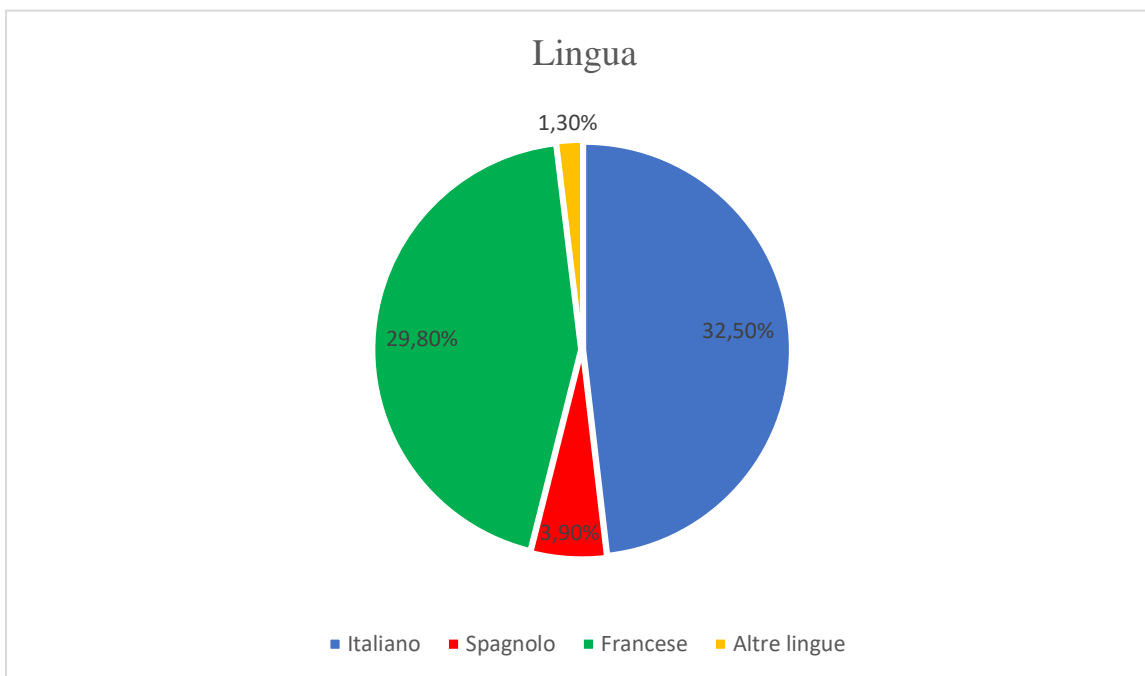
T.doc	Titolo	Data	Nat.	Id.	Bid SBN	Liv	Doc
<input type="checkbox"/> LM	*A la maniere de... : Racine, Georges d'Esparbes, Henry Bordeaux, Gabriele D'Annunzio ... / Paul Reboux et Charles Muller. - Paris : B. Grasset, 1913. - 330 p. ; 20 cm. ((Contiene opere di: Gabriele D'Annunzio ; Henry Bataille ; Henry Berns	1913	M	3251656	LO10494675	MIN	
<input type="checkbox"/> LM	*A la maniere de... : Octave Mirbeau, Henri de Regnier, Leon Tolstoi ... / Paul Reboux & Charles Muller. - Ed. complete. - Paris : Bernard Grasset, 1914. - 325 p. ; 20 cm. ((Contiene opere di: Octave Mirbeau ; Henri de Régnier ; Léon Tolsto	1914	M	3251644	LEK0007427	MIN	
<input type="checkbox"/> LM	*A la maniere de... : Paul Morand, Jean de La Fontaine, J.-H. Fabre ... / Paul Reboux. - Paris : Bernard Grasset, 1925. - 294 p. ; 20 cm. ((In front.: quatrieme serie. - In cop.: tome troisieme. - Contiene opere di: Henry Bataille ; Marcel	1925	M	3251711	MOD0789167	MIN	
<input type="checkbox"/> LM	*A la trace de Dieu / Jacques Rivière ; [avec une Préface de Paul Claudel]. - 8. ed. - Paris : Gallimard : Editions de la nouvelle revue française, [1925]. - 348 p. ; 20 cm.	1925	M	3252124	RMB0812409	MIN	

Figura 34. Elenco delle pubblicazioni conservate nella Biblioteca Querini Stampalia collegate, attraverso la funzione 'possessore', ad Aldo Camerino nell'OPAC.

### 5.3. Analisi del fondo.

Le pubblicazioni catalogate sono state, come si è accennato, individuate per fornire una panoramica quanto più accurata ed esaustiva possibile dei contenuti della biblioteca di Aldo Camerino.

Esaminando il nucleo di esemplari catalogati è emerso che 167 volumi sono in lingua inglese, ossia il 32,5%, 153 in francese, il 29,8%, 167 in italiano, 32,5%, 20 in spagnolo, il 3,9%, 3 in portoghese e le restanti multilingue. Va, però, notato che una parte consistente delle opere di autori spagnoli sono presenti in traduzione, sia italiana che inglese.



Dal punto di vista dell'epoca di pubblicazione, invece, 27 edizioni risalgono al XIX secolo, il 5,3% circa, mentre il restante 94,7% è stato edito nel corso della prima metà del XX secolo. Il testo più antico risale al 1851 ed è un'opera di letteratura inglese del periodo compreso tra il 1702 e il 1745. Se ne riporta qui la descrizione bibliografica:

The \*works of Laurence Sterne : containing the life and opinions of Tristram Shandy, Gent., a sentimental journey through France and Italy, sermons, letters, : with a life of the author / written by himself. - London : Henry G. Bohn, 1851. - 803 p., [1] c. di tav. : ill. ; 22 cm. ((Altro front. inciso.

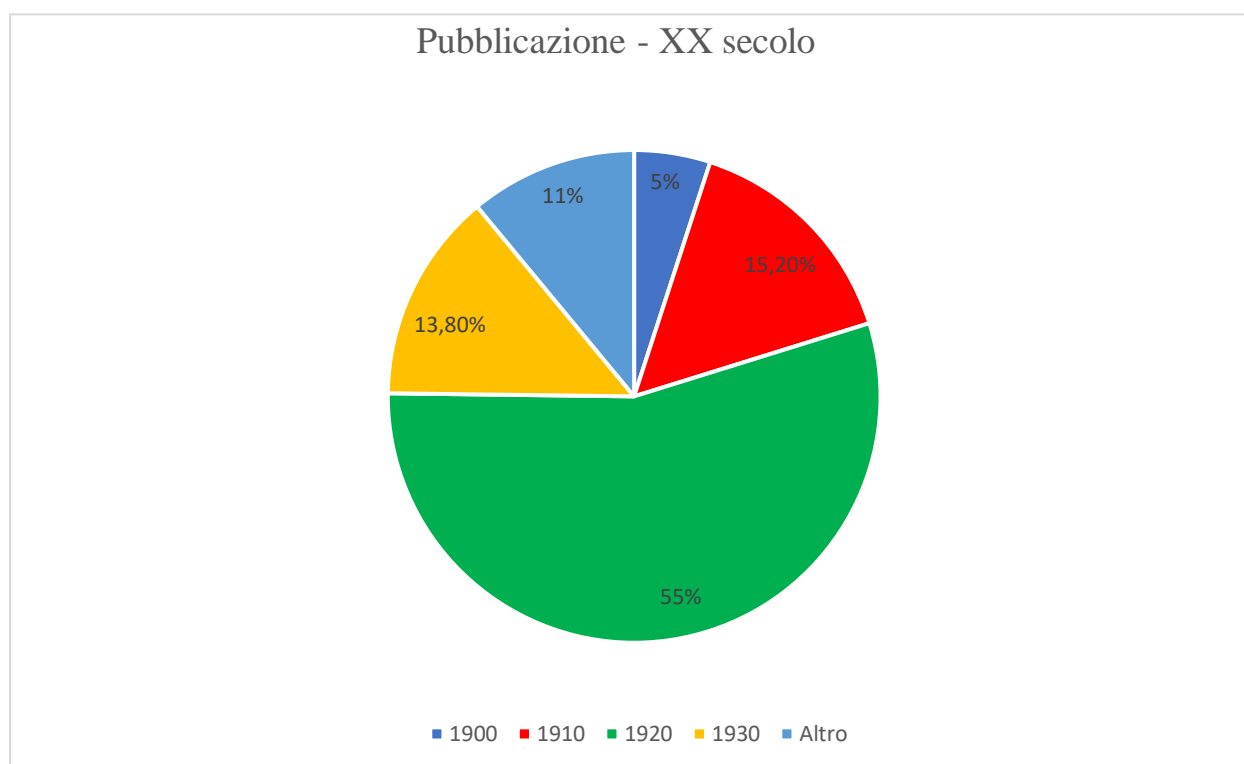
Per quanto riguarda, invece, le opere del XX secolo, 26, ossia il 5% circa, appartengono al primo decennio del 1900, 78 agli anni Dieci, il 15,2%, 282 agli anni Venti, cioè il 55% circa, 71 agli anni Trenta, il 13,8%, mentre per le restanti non è stato possibile individuare una data di pubblicazione. Alcuni esempi:

\*Oeuvres / Mathurin Régnier. - Paris : La renaissance du livre : Mignot, [19--]. - 196 p. ; 18 cm.

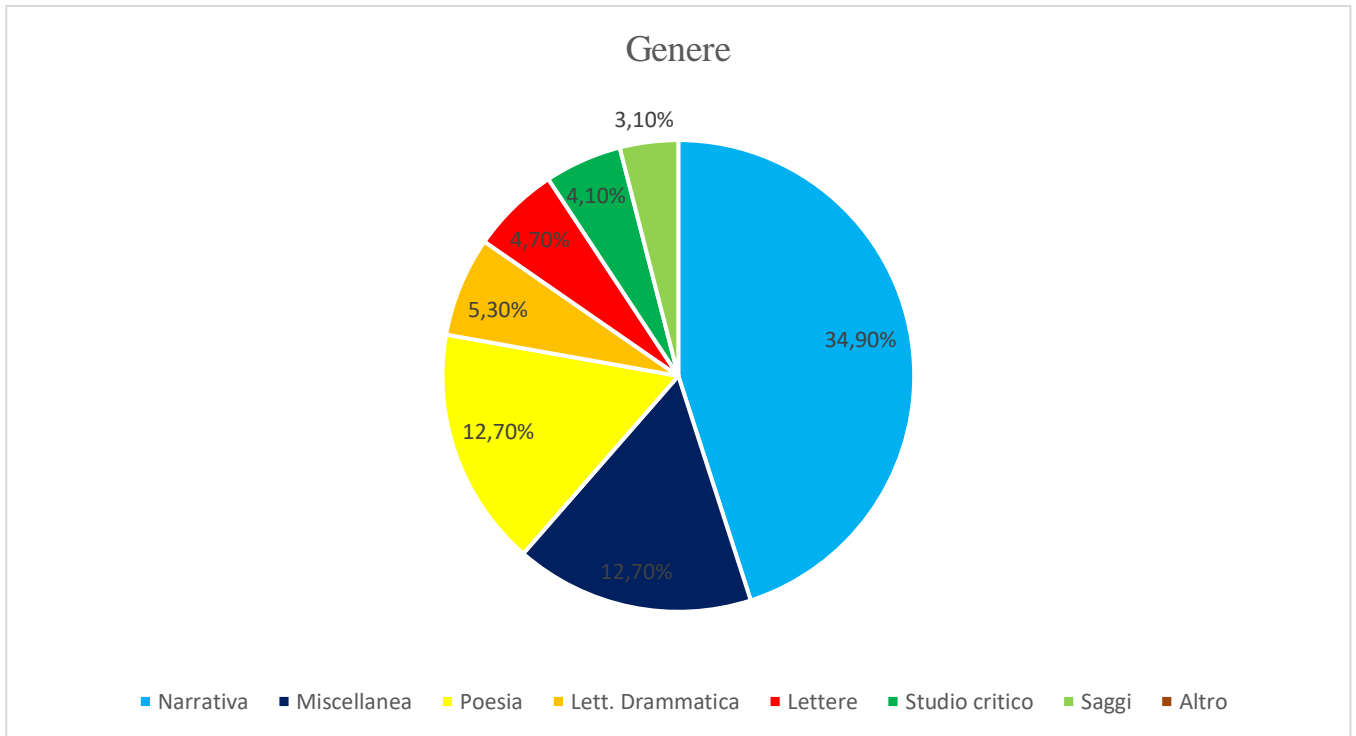
\*Juanita la larga / por Juan Valera. - Paris [etc.] : Thomas Nelson and Sons, [s.d.]. - 371 p., [1] carta di tav. : ill ; 17 cm.

Il libro più recente, invece, risale al 1938, come ci testimonia anche la nota di possesso sulla carta di guardia anteriore: «Aldo Camerino 14 Ottobre 1938».

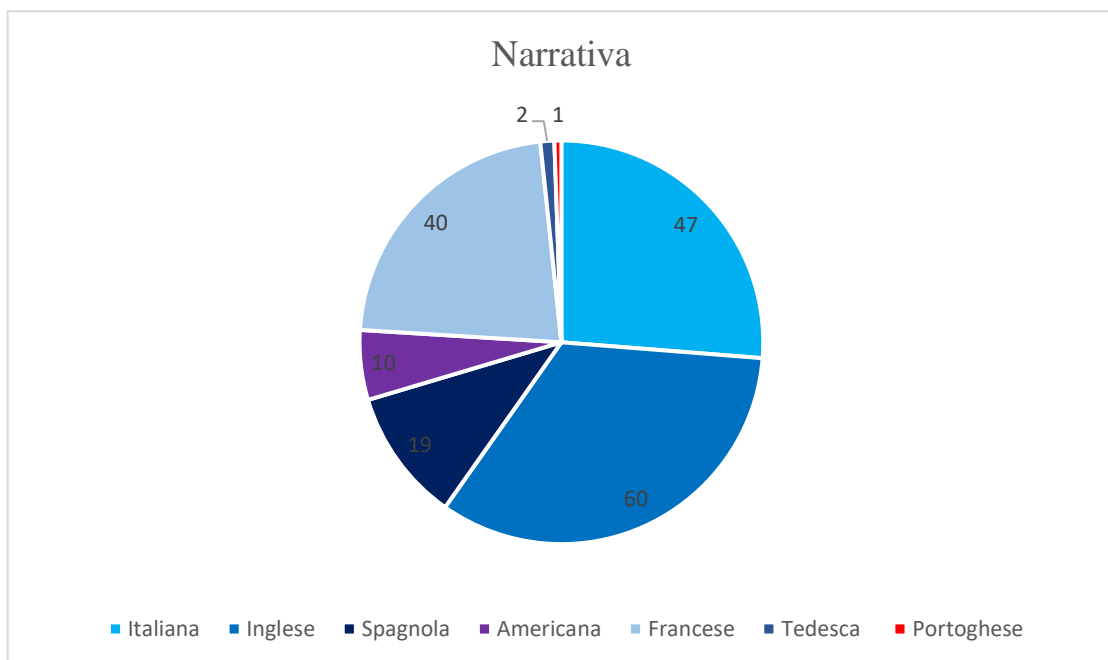
\*Souvenirs / Charles Péguy. - 61. ed. - Paris : Gallimard, [1938]. - 124 p. ; 20 cm.



Per quanto concerne il genere delle opere trattate si nota che quello maggiormente presente è la narrativa, 179 esemplari, ossia il 34,9% circa. Seguono la miscellanea e la poesia, con 65 esemplari ciascuna (12,7%), la letteratura drammatica, con 27 titoli (5,3%) e le raccolte di lettere, con 24 testi (4,7%). Infine, troviamo 21 opere di studio critico su particolari letterature o periodi letterari (4,1%) e 16 opere di saggistica (3,1%). Le opere restanti spaziano tra filosofia, geografia, pittura e arte, retorica, grammatica e storia.



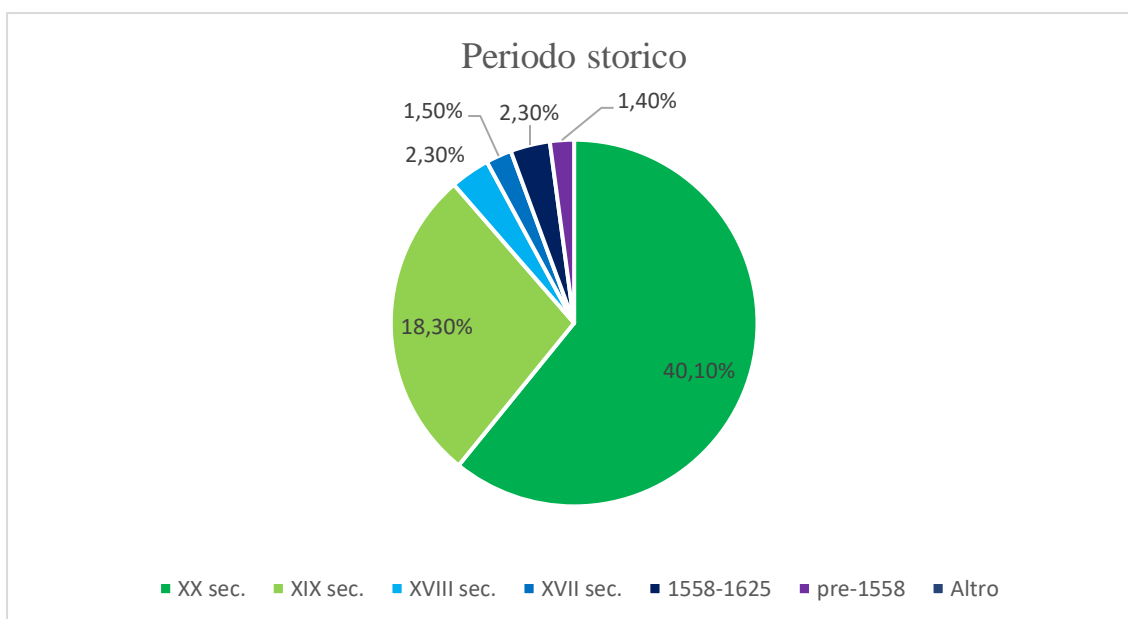
Le opere di narrativa, 179, si dividono in: 47 di narrativa italiana, 60 inglese, 40 francese, 19 spagnola, 10 americana, 2 di autori tedeschi e 1 portoghese.



La miscellanea si divide in: 23 volumi francesi, 19 inglesi, 12 italiane e 5 spagnole. Una divisione simile ha la letteratura drammatica: 10 opere francesi, 9 inglesi, 6 italiane e 2 spagnole.

La poesia invece è composta da: 30 raccolte italiane, 22 francesi, 10 inglesi, 2 latine e 1 in greco. Le raccolte di lettere mostrano, invece, una maggioranza di opere francesi, 14, seguite dalle inglesi, 7, e da sole 3 italiane. I saggi, infine, sono perlopiù inglesi, 9, seguiti da 4 francesi, 1 italiano e 1 spagnolo.

Per quanto attiene, invece, il periodo storico in cui sono state composte, possiamo vedere che la maggior parte risale al XX secolo, e specificatamente tra il 1900 e il 1938, per un totale di 206 opere, il 40,1% di quelle catalogate. Per quanto concerne, invece, le restanti, si suddividono in: 7 opere precedenti al 1558 (1,4%), 12 comprese tra il 1558 e il 1625 e tra il 1700 e il 1800 (2,3%), 8 tra il 1625 e il 1700 (1,5%) e 94 per quanto riguarda il XIX secolo (18,3%). Non è stato, infine, possibile datare con precisione quelle rimanenti.



Si riportano, in conclusione, altri esempi di catalogazione particolarmente interessanti, che forniscono un'idea della varietà di argomenti e generi presenti all'interno del fondo:

\*Essays or counsels civil & moral : with other writings / of Francis Bacon (Lord Verulam). - London : George Newnes Limited, MDCCCXII [1902]. - IX, 758 p., frontis. port. : ill. ; 17 cm.

\*Au bal avec Marcel Proust / par la princesse Bibesco. - Paris : Librairie Gallimard, 1928!. - 202 p. ; 20 cm.

\*Orthodoxy / by G. K. Chesterton. - London : John Lane, 1927. - VII, 297 p. ; 18 cm.

A \*short history of England / by G. K. Chesterton. - London : Chatto & Windus, 1929. - X, 241 p. ; 18 cm.

\*Tottel's Miscellany : Songes and Sonnettes / by Henry Howard, Earl of Surrey ; Sir Thomas Wyatt, the elder ; Nicholas Grimald ; and uncertain authors ; edited by Edward Arber. - London ; Bombay ; Sydney : Constable and company, 1921. - XVI, 272 p. ; 18 cm. ((Sul front. : First edition of 5th June, collated with the second edition of 31st July 1557.

\*Hume's Political Discourses / with an introduction by William Bell Robertson. - London [etc.] : The Walter Scott Publishing, [1906?]. - XXVII, 257 p. ; 18 cm.

\*Selections from the letters, speeches, and state papers of Abraham Lincoln / edited, with introduction and notes, by Ida M. Tarbell. - London : Ginn and Company, 1911. - XXVII, 132 p. ; 17 cm. + 1 ritrat.

Les \*orateurs de la Révolution : choix de discours / Mirabeau ... [et al.]. - Paris : La renaissance du livre, [19..]. - 234 p. ; 18 cm

\*Discours de reception de M. le Marechal Petain a l'Academie Francaise et Reponse de M. Paul Valery. - Paris : Nouvelle Revue Francaise ; Plon, 1931. - 136 p. ; 19 cm.

\*Vingt chefs-d'oeuvre (du Cid à Madame Bovary) jugés par leurs contemporains : opinions, critiques, correspondances choisies et annotées / J.-G. Prod'homme ; préface d'Albert Thibaudet. - Paris : Librairie Stock ; Delamain et Boutelleau, 1930. - XIII, 291 p. ; 19 cm.

The \*Bab ballads : with which are included Songs of a Savoyard / by W. S. Gilbert ; with 350 illustrations by the author. - London : Macmillan and co., 1924. - XII, 563 p. : ill. ; 19 cm.

El \*sombbrero de tres picos : historia verdadera de un sucedido que anda en romances, escrita ahora, tal y como pasò / por D. Pedro A. de Alarcon. - 9. ed. - Madrid : A. Perez Dubrull, 1888. - 238 p. ; 19 cm.

\*En el pais del arte : (tres meses en Italia) / Vicente Blasco Ibanez. - Valencia : [s. n.], 1896. - 285 p. ; 19 cm.

L' \*altra meta : saggio di filosofia mefistofelica / Giovanni Papini. - Ancona : Puccini, 1911. - 191 p. ; 20 cm.

\*Vecchio e nuovo nazionalismo / di Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini. - Milano : Studio editoriale lombardo, 1914. - XIII, 131 p. ; 20 cm.

\*Grammatica expositiva : curso superior / por Eduardo Carlos Pereira. - 5. ed. melhorada, e ampliada com uma synthese e critica das Reformas Orthographicas. - S. Paulo ; Rio : Weiszflog Irmaos, 1915. - V, 438, X p. ; 20 cm.

La \*Francia e i francesi nel secolo 20. osservati da un italiano / Giuseppe Prezzolini. - Milano : Treves, 1913. - VIII, 374 p. ; 19 cm.

I \*ragazzi e la loro educazione nei proverbi italiani / Dino Provenzal. - Catania : F. Battiato, 1916. - 124 p. ; 18 cm.

\*A la maniere de... : Racine, Georges d'Esparbes, Henry Bordeaux, Gabriele D'Annunzio ... / Paul Reboux et Charles Muller. - Paris : B. Grasset, 1913. - 330 p. ; 20 cm. ((Contiene opere di: Gabriele D'Annunzio ; Henry Bataille ; Henry Bernstein ; Abel Bonnard ; Henry Bordeaux ; Chateaubriand ; Paul Déroulede ; Enquete sur l'automobile ; Georges D'Esparbès ; Emile Faguet ; Max et Alex Fischer ; Paul Fort ; Rudyard Kipling ; G. Lenotre ; André De Lorde ; Stéphane Mallarmé ; Catulle Mendès ; Charles Peguy ; Marcel Prevost ; Racine ; Paul Verlaine.

\*Voces nuevas en la lengua castellana : glosario de voces, frases y acepciones usuales ... / por Baldomero Rivodó. - Paris : Librería española de Garnier, 1889. - XII, 299 p. ; 22 cm.

\*Antologia di poesie e di prose per l'ammissione al liceo / Ermenegildo Pistelli. - Nuova edizione accresciuta, con 32 riproduzioni d'opere d'arte. - Firenze : G. C. Sansoni, 1925. - VII, 469 p. : ill. ; 20 cm.

\*Manifeste du surréalisme ; Poisson soluble / Andre Breton ; frontespice de Max Ernst. - Nouv. éd. augm. d'une préface et de la Lettre aux voyantes. - Paris : Kra, stampa 1929. - 206 p. ; 19 cm.

\*Vita di Michelangiolo / Condivi. - Firenze : Rinascimento del Libro, 1927 (stampa 1926).- XIX, 128 p. ; 23 cm. ((Ed. di 1000 esemplari numerati.

La \*Peata : parodia della nave di Gabriele D'Annunzio / per cura del Dott. Michele Depangher. - Capodistria : Stab. tip. Carlo Piora, 1908. - 165 p.; 24 cm. ((Sul recto del risguardo post. sono presenti le copie di due lettere scritte dal dott. Depangher a D'Annunzio in cui chiedeva il permesso di parodiare l'opera "La Nave", sul verso è presente la copia di un biglietto inviato da D'Annunzio a Depangher in cui nega il permesso per la parodia.

\*Jefferson and/or Mussolini : l'idea statale : fascism as i have seen it / by Ezra Pound. - London : Stanley Nott, 1935. - 128 p. ; 21 cm.



The \*intelligent woman's guide to socialism and capitalism / by Bernard Shaw. - Popular edition. - London : Constable and company, 1929. - XXXVI, 494 p. ; 24 cm.

I \*sonetti della Sgnera Cattareina : serie 2. : Femminismo, Automobilismo, Il matrimonio della Gaetana, La guerra, Il caro viveri, Ultime chiacchiere / Alfredo Testoni. - Bologna : Zanichelli, 1917. - 143 p. ; 23 cm.

\*Bozzetti di vita di bordo : libro per la gioventù / A. V. Vecchi (Jack La Bolina). - Ed. definitiva. - Firenze : Bemporad, 1898. - 242 p. : ill ; 24 cm.

\*Propos d'un entrepreneur de démolitions / Léon Bloy. - Paris : Librairie Stock, 1925. - XII, 296 p. ; 19 cm.

\*Alpinisti ciabattoni / A. G. Cagna ; disegni di G. Grassis. - Milano : U. Hoepli, 1903. - 234 p., [12] c. di tav. : ill. ; 21 cm. ((Antip. incisa da G. Grassis.

\*Cronologia del risorgimento italiano (1815-1871) / dott. Annibale Ruata. - Torino : Unione tipografico editrice torinese, 1907. - 95 p., [12] c. di tav. : ill. ; 26 cm. ((Estr. da: Calendario settimanale 1907 edito dall'Unione tipografico editrice torinese. - Sulla cop.: Illustrata con 48 ritratti.

La \*reggenza italiana del Carnaro : disegno di un nuovo ordinamento dello Stato libero di Fiume : 12 settembre 1919-12 settembre 1920. - Roma : La fionda, 1920. - 85 p. ; 33 cm. ((Il nome dell'autore Gabriele D'Annunzio si ricava da: Letteratura italiana del Novecento, Reportorio delle prime edizioni a cura di L. Gambetti, F. Vezzosi.

Gli \*Elleni nelle istituzioni e nel costume, nell'arte e nel pensiero / libro per la scuola e la cultura di Attilio De Marchi. - 2. ed. - Milano : F. Vallardi, 1924. - XV, 551 p. : ill. ; 23 cm.

\*Obras escogidas de la santa madre Teresa de Jesùs / introduccion por Rafael Mesa y Lopez. - Londres ; Paris : Nelson, [1912]. - X, 544 p., [1] c. di tav. : ill. ; 16 cm. ((Contiene: Libro de su vida ; Las moradas.

Dall'esame del campione catalogato che, come si è detto, è stato individuato con l'intento di essere rappresentativo della collezione nel suo complesso, si può senz'altro desumere che gli interessi di Aldo Camerino erano decisamente rivolti alla letteratura a lui contemporanea, e in particolare alla narrativa, in varie lingue ma con una preferenza per l'inglese e il francese. Anche la maggior parte della saggistica rispecchia i suoi interessi letterari. La presenza di note manoscritte su alcuni dei

volumi ha consentito di approfondire le caratteristiche della sua attività di traduttore, come si vedrà nel capitolo successivo.

## Capitolo VI

### Casi di studio: alcune delle opere tradotte da Camerino

Durante il lavoro di catalogazione sono stati individuati alcuni esemplari su cui il critico ha annotato appunti e commenti. Si tratta soprattutto delle opere da lui tradotte nel corso della sua carriera, scelte per dare un'idea di come si svolgesse all'epoca questa attività, quando i traduttori avevano a disposizione molti meno strumenti di quanti non siano disponibili oggi, grazie soprattutto a Internet, per chi svolge quest'occupazione. Le difficoltà che Camerino doveva affrontare durante il suo operato sono testimoniate anche da una delle lettere ricevuta dall'amico Emilio Cecchi, in risposta ad una sua precedente richiesta. Cecchi, che al momento si trovava a Londra, scrisse a Camerino il 6 marzo 1947, indicandogli dove fosse possibile trovare delle informazioni riguardo ad un particolare autore, Max Beerbohm, che il giornalista stava traducendo, poiché in Italia non si trovava granché.

Vorrei aiutarla per Beerbohm: ma c'è così poco. Intanto le due voci dell'*Enciclop. Britann.* "Beerbohm" e "Caricatura" la danno dei dati. Un saggio complessivo, molto notevole, uscì nel nov. o ottobre dell'anno scorso sul *New Statesm.*, quando apparve "Mainly on the air"; a Roma io devo avercelo, ma chi lo ritrova? A chiedere a M. B. [si tratta di Max Beerbohm, l'autore stesso] peggio che andar di notte<sup>475</sup>.

Le pubblicazioni straniere, infatti, erano molto difficili da reperire, anche per gli esperti del settore, tanto che, come accenna Cecchi in questa lettera, spesso si finiva con il contattare gli autori stessi per ricevere informazioni.

Consultando i libri della raccolta, quindi, anche se non si hanno a disposizione tutti gli appunti e i materiali che Camerino utilizzava, si può comunque tentare di ricostruire il processo di traduzione di un'opera.

Sono stati scelti alcuni esemplari a nostro giudizio particolarmente rilevanti, soprattutto il primo: *Adrian VII*, o *Adriano VII* nella versione italiana, di Frederick Rolfe, noto anche come Baron Corvo, che Camerino per primo fece conoscere in Italia, inizialmente attraverso la sua recensione sulla rivista "Ateneo Veneto" nel febbraio 1934<sup>476</sup> e in seguito traducendone le opere.

---

<sup>475</sup> Caccia, Ettore. *Lettere inedite di Emilio Cecchi*, in "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", vol. XI (1972), n°2, p.509.

<sup>476</sup> Camerino, Aldo, *Un eccentrico: Frederick Rolfe*, in "Ateneo Veneto", vol.116 (1934), n°1, pp.13-23.

## 6.1. *Adriano VII* di Frederick Rolfe.

L'edizione di quest'opera, pubblicata originariamente nel 1904 dalla casa editrice inglese Chatto & Windus<sup>477</sup>, che si trova nella biblioteca di Camerino è una riedizione del 1929, *Adrian VII - A Romance*, pubblicata sotto il nome Fr. Rolfe, sempre da Chatto & Windus, come parte della collana *The Phoenix Library*. Nella carta di guardia anteriore è presente la firma autografa del giornalista, come in quasi tutti i volumi di sua proprietà: «Aldo Camerino 24 Giugno 1933»<sup>478</sup>.

Sotto la sua firma troviamo la prima annotazione a matita nella grafia di Camerino: «V. Life and letters June-August 1933: A.J.A. Symons / The Quest for Corvo». Si tratta di un riferimento al libro *The Quest for Corvo: An Experiment in Biography* del biografo inglese Alphonse James Albert Symons, pubblicato nel 1933, in cui era descritta non solo la vita dell'eccentrico scrittore ma anche la ricerca compiuta da Symons stesso per comprendere il suo soggetto.

Sul frontespizio, di fianco al nome dell'autore, indicato come Fr. Rolfe e seguito, tra parentesi quadre, da Frederick Baron Corvo, uno degli pseudonimi con cui Rolfe si presentava, annotato a matita tra parentesi tonde compare «(1860 – 1913)», ossia le date di nascita e morte dello scrittore.

Sul verso della pagina della dedica, in corsivo a matita:

La procedura per l'elezione del papa è stata riformata e definita nei più minimi particolari dalla costituzione di Pio X Vacante Sede Apostolica del 25 dicembre 1904 pubblicata in appendice al Codex Iuris Can. [Codex Iuris Canonici]. Oggi sono ammessi soltanto tre forme di elezione, cioè per quasi-ispirazione, per compromesso e per scrutinio, avendo Pio X sostituito [non si capisce] secondo scrutinio quella detta di "accesso". L'accesso (accessus) consisteva nel fatto che i votanti, dopo un primo scrutinio non concluso con l'elezione, potevano cambiare la designazione scrivendo sulla scheda "Accedo domino cardinali N"

Enciclopedia italiana (V. alla voce Conclave, vol XI, pg.78).

[Occorrono due terzi dei voti per l'elezione]

Si tratta di informazioni ricavate da enciclopedie e altri repertori simili, necessarie a Camerino per la comprensione del testo e per la sua traduzione. Si può ipotizzare che siano state

---

<sup>477</sup> Rolfe, Frederick. *Adrian VII*, London, Chatto & Windus, 1904.

<sup>478</sup> Rolfe, Frederick. *Adrian VII - A Romance*, London, Chatto & Windus, 1929.

riportate sulla copia fisica del libro per praticità di consultazione o, forse, perché il critico non aveva facilmente a disposizione tali fonti.

Sul verso della pagina seguente troviamo, invece, sempre annotata a matita, una lista:

- Adriano I 772-795 (romano). \_
- Adriano II 867-872 (romano).
- Adriano III 884-885 (romano).
- Adriano IV (Nicola Breakspear. Inglese; e il solo inglese assunto al Pontificato) 1154-1159.
- Adriano V 11 luglio-18 agosto 1276 (genovese).
- Adriano VI (di Utrecht. Fu l'ultimo papa non italiano) 1522-1523.

Si tratta dell'elenco di tutti i pontefici chiamati noti con il nome di 'Adriano', gli estremi del loro pontificato e alcune informazioni aggiuntive.

Nella seconda pagina troviamo la traduzione di una frase in greco presente nel testo: «Oh empio costume e indegno di una donna»<sup>479</sup>. Sono, inoltre, presenti, alcune annotazioni relative a specifici vocaboli, ad esempio *Publisher's Dummies*, espressione tecnica che si riferisce a: «A set of sheets or leaves made up, as by binding, to represent a book, pamphlet, etc., to be printed»<sup>480</sup>. Un'espressione simile si trova a pagina 8: *Cigarette dottels*, indicata come «Plug of tobacco left unsmoked in pipes»<sup>481</sup>. Alcune righe più giù è, invece, esplicitata la sigla O.U.D.S., presente nel testo: «Oxford University Dramatic Society».

Camerino, nei suoi libri, tende spesso a sottolineare frasi che gli piacciono particolarmente. Un esempio è l'espressione: «All my life is a pose / I shall always be detached and apart from others».

Troviamo, poi, molte annotazioni relative a sinonimi di vocaboli usati nel testo come: *larrikins*, ossia «street rowdy, hooligan», *defalcations*, «misappropriations»<sup>482</sup>, *flabbergasted*, «dumbfounded»<sup>483</sup>, *quandaries*, «practical dilemmas»<sup>484</sup>, o *upheavals*, «(changes) sussulti»<sup>485</sup>.

A pagina 45 abbiamo la spiegazione di un'altra espressione particolare: *gun-metal*, indicato come «(alloy of copper and tin or zinc)»<sup>486</sup> da Camerino. Alla pagina seguente, invece, c'è un riferimento a un termine usato principalmente nel linguaggio colloquiale, noto in inglese come *slang*,

---

<sup>479</sup> *Ibid.*, p.2.

<sup>480</sup> *Loc. Cit.*

<sup>481</sup> *Ibid.*, p.8.

<sup>482</sup> *Ibid.*, p.29.

<sup>483</sup> *Ibid.*, p.33.

<sup>484</sup> *Ibid.*, p.49.

<sup>485</sup> *Ibid.*, p.79.

<sup>486</sup> *Ibid.*, p.45.

e la sua spiegazione: *side*, utilizzato per indicare «assumption of superiority, swagger»<sup>487</sup>. A pagina 61, poi, troviamo l'indicazione della fonte da cui proviene il brano citato nel testo: si tratta, in questo caso, di una parte della preghiera *Requiem*<sup>488</sup>, mentre a pagina 195 è sottolineato «Fires of Smithfield»<sup>489</sup>, probabilmente per ricordare a Camerino di trovare maggiori informazioni riguardo tale avvenimento.

A pagina 79, invece, Camerino segnala un errore di stampa: il vocabolo *Ghici* avrebbe dovuto essere *Chigi*<sup>490</sup>, mentre a pagina 87 compare un termine ormai poco noto: *hullabaloed-at*, indicato come «(uproar)»<sup>491</sup>. Lo stesso anche a pagina 142 e 147: rispettivamente *bucked-up*, «Slang: make haste, become or make cheerful»<sup>492</sup>, e *list*, utilizzato come «desire, choose»<sup>493</sup>.

A pagina 124 troviamo il vocabolo *Pictish*, che indica «one of an ancient people in N. Britain»<sup>494</sup>, mentre una decina di pagine dopo troviamo il significato di *crook*, legato al particolare contesto di questo libro, ossia «(bishop's crooked staff)»<sup>495</sup>.

Altri vocaboli oggi desueti sono: *let-out*, come espressione di «strike out with fist»<sup>496</sup>, *perpend*, come «riflettere, considerare seriamente, prendere in considerazione»<sup>497</sup>, e *toddy-jug*, che indica «sweetened drinks of spirits and hot water»<sup>498</sup>. A pagina 240, invece, è presente la traduzione di un vocabolo tedesco, *mahlzeit*<sup>499</sup>, mentre qualche decina di pagine dopo troviamo l'annotazione di due autori citati nel testo: Anthony Trollope e William Thackeray<sup>500</sup>. Un altro vocabolo oggi non più utilizzato compare a pagina 284: *hobbledehoy*, ovvero «awkward youth, between boyhood and manhood»<sup>501</sup>.

Sull'ultima pagina del libro, infine, è annotata, sempre a matita, la data in cui Camerino ha concluso il lavoro: «-14 Luglio 1933-»<sup>502</sup>.

---

<sup>487</sup> *Ibid.*, p.46.

<sup>488</sup> *Ibid.*, p.61.

<sup>489</sup> *Ibid.*, p.195.

<sup>490</sup> *Ibid.*, p.79.

<sup>491</sup> *Ibid.*, p.87.

<sup>492</sup> *Ibid.*, p.142.

<sup>493</sup> *Ibid.*, p.147.

<sup>494</sup> *Ibid.*, p.124.

<sup>495</sup> *Ibid.*, p.132.

<sup>496</sup> *Ibid.*, p.163.

<sup>497</sup> *Ibid.*, p.179.

<sup>498</sup> *Ibid.*, p.195.

<sup>499</sup> *Ibid.*, p.240.

<sup>500</sup> *Ibid.*, p.260.

<sup>501</sup> *Ibid.*, p.284.

<sup>502</sup> *Ibid.*, p.413.

## 6.2. *Island Nights' Entertainments & The Misadventures of John Nicholson* di Robert Louis Stevenson.

*Island Nights' Entertainments*<sup>503</sup> di Robert Louis Stevenson fu pubblicato per la prima volta nel 1893 dalla casa editrice londinese Cassell, con illustrazioni di Gordon Browne e William Hatherell, mentre *The Misadventures of John Nicholson*<sup>504</sup> uscì nel 1887. La copia posseduta da Camerino, invece, comprende entrambe le opere e fu pubblicata nel 1924<sup>505</sup> dalla casa editrice Heinemann come parte della collana *The Works of Robert Louis Stevenson*.

Anche in questo caso sono presenti numerose annotazioni a matita, e occasionalmente a penna, ad opera di Camerino lungo i margini del testo.

Si tratta soprattutto di definizioni legate ai vocaboli del testo come, ad esempio, *sorting*, ossia «ordinando»<sup>506</sup>, *numbness*, cioè «intorpidimento», *accordion*, «fisarmonica», *Kanaka*, «abitante delle isole Hawai»<sup>507</sup>, *Badger*, «tasso»<sup>508</sup>, e *ban*, «(tabù)(curse)»<sup>509</sup>.

Per quanto riguarda, invece, i vocaboli oggi non più in uso troviamo: *dodgier*, ossia «perseverante», *cottoned*, «to make friends», che oggi, invece, viene utilizzato per indicare la comprensione di un qualcosa, *squatting*, «accoccolato»<sup>510</sup>, un termine attualmente utilizzato soprattutto in riferimento all'occupazione abusiva di un qualche stabile, *crooned*, «russò»<sup>511</sup>, l'espressione *rum manners*, per indicare «strane»<sup>512</sup> e il vocabolo *cheap* con il significato di «ignobile»<sup>513</sup>. A questi si aggiungono *boozing*, ossia «chiacchierava»<sup>514</sup>, oggi usato per indicare il consumo eccessivo di alcool, e le espressioni: *French quirk*, per indicare un «accento», e *He's a cure*, ossia «bigotto»<sup>515</sup>. Altrettanto particolari sono le espressioni presente a pagina 21 e 25, ossia *trade hats*, per indicare gli «europei»<sup>516</sup>, e *They have a down on you*, ossia «Non andate loro a genio»<sup>517</sup>.

---

<sup>503</sup> Stevenson, Robert Louis. *Island Nights' Entertainments*, London, Cassell, 1893.

<sup>504</sup> Stevenson, Robert Louis. *The Misadventures of John Nicholson*, London, Cassell, 1887.

<sup>505</sup> Stevenson, Robert Louis. *Island Nights' Entertainments & The Misadventures of John Nicholson*, London, Heinemann, 1924.

<sup>506</sup> *Ibid.*, p.XIII.

<sup>507</sup> *Ibid.*, p.3.

<sup>508</sup> *Ibid.*, p.4.

<sup>509</sup> *Ibid.*, p.13.

<sup>510</sup> *Ibid.*, p.4.

<sup>511</sup> *Ibid.*, p.8.

<sup>512</sup> *Ibid.*, p.9.

<sup>513</sup> *Ibid.*, p.10.

<sup>514</sup> *Ibid.*, p.16.

<sup>515</sup> *Ibid.*, p.18.

<sup>516</sup> *Ibid.*, p.21.

<sup>517</sup> *Ibid.*, p.25.

Un'altra espressione tipica del linguaggio colloquiale è *skittles*, usata per indicare dei «giochi», e la frase *isn't in the same county with it*, con il significato di «non regge il paragone»<sup>518</sup>.

Una decina di pagine dopo, invece, troviamo: *big don*, ossia «darsi delle arie», *funny dog*, per indicare «buffone» e *obstropulous fellow*, ovvero «turbolento»<sup>519</sup>. In alcuni casi i vocaboli evidenziati sono più tecnici: *squally*, «turbinoso», *bailing*, «ruotare la barca»<sup>520</sup>, e *corroborree*, la «native dance of Australian aborigens»<sup>521</sup>.

Altre espressioni curiose, infine, sono: *you're a trump*, per «coraggiosa»<sup>522</sup>, *for neither use or ornament*, ossia «non serviva a molto»<sup>523</sup> e *made a regular missionary splice out of it*, per indicare il fare un «pasticcio»<sup>524</sup>.

### 6.3. *Don Tarquinio* di Frederick Rolfe.

L'ultima opera analizzata è *Don Tarquinio*, del già citato Frederick Rolfe. Fu pubblicato per la prima volta nel 1905. La copia presente nella collezione di Camerino, invece, risale al 1929, edita da Chatto & Windus, come parte della collana *The Phoenix Library*<sup>525</sup>.

Sulla carta di guardia anteriore è presente la firma di Camerino, seguita dalla data d'acquisto: «Aldo Camerino 21 Luglio 1933».

Nel frontespizio, invece, sotto al titolo dell'opera, indicata come *Don Tarquinio, a Kataleptic Phantasmatic Romance*, e al nome dell'autore Fr. Rolfe, seguito, tra parentesi quadre, da Frederick Baron Corvo, troviamo un'annotazione a matita relativa alla definizione di *Kataleptic*: «(I) Philos.: of mental apprehension».

A pagina 36, invece, troviamo un vocabolo definito dallo stesso Camerino come arcaico, ossia *knops*<sup>526</sup>. Poche pagine dopo compare: *periapts*, una parola che indica «things worn about the person as charm amulet», oggi non più utilizzata<sup>527</sup>.

---

<sup>518</sup> *Ibid.*, p.31.

<sup>519</sup> *Ibid.*, pp.46-47.

<sup>520</sup> *Ibid.*, p.52.

<sup>521</sup> *Ibid.*, p.74.

<sup>522</sup> *Ibid.*, p.67.

<sup>523</sup> *Ibid.*, p.72.

<sup>524</sup> *Ibid.*, p.73.

<sup>525</sup> Rolfe, Frederick. *Don Tarquinio*, London, Chatto & Windus, 1929.

<sup>526</sup> *Ibid.*, p.36.

<sup>527</sup> *Ibid.*, p.40.



Lo stesso vale per la parola *chevron*, ossia «[a] bent bar of inverted V shape, in escutcheons etc.»<sup>528</sup> e per *sconce*, che indica «[a] flat candlestick with handle; bracket candlestick to hang or wall»<sup>529</sup>. Successivamente abbiamo *lickerishly*, cioè «greedily»<sup>530</sup>, *equerry*, «officer of prince or noble charged with care of horses»<sup>531</sup>, *weals*, ossia «=wales=ridge, raised on flesh by stroke of rod or whip»<sup>532</sup> e *banaysically*, riportato nelle annotazioni di Camerino come «banansic = suitable for a mere mechanic, illiberal»<sup>533</sup>.

A pagina 193, inoltre, il giornalista evidenzia la parola *boniface* e annota a margine: «inn keeper (Farquhar – Beaux Stratagem)». Attraverso una breve ricerca sul dizionario online Merriam Webster si risale a questo risultato: «Etymology: Boniface, innkeeper in The Beaux' Stratagem (1707) by George Farquhar», utilizzato per la prima volta in questa definizione nel 1742<sup>534</sup>.

Nell'ultima pagina, infine, è riportata, come accade in altri casi, la data in cui Camerino ha finito la lettura: «-29 Luglio 1933-»<sup>535</sup>.

Dalle pubblicazioni esaminate emerge indubbiamente l'attenzione che Camerino prestava durante la lettura di un'opera e, ancor di più, durante la sua traduzione. Sono, come si è visto, presenti non solo indicazioni riguardanti il testo vero e proprio ma anche approfondimenti o riferimenti ad altri autori. Si nota poi come spesso nelle sue annotazioni non si limitasse a riportare il significato di un vocabolo o di un'espressione ma anche informazioni riguardanti la sua origine. A questo si aggiunge la difficoltà nell'accedere a informazioni oggi disponibili sul web, in particolare per quanto riguarda i termini colloquiali o di *slang*, che difficilmente sono riportati nei dizionari. Il lavoro di traduttore richiedeva quindi non solo capacità tecniche di scrittura ma anche una notevole conoscenza dell'argomento e una comprensione della lingua ben oltre il livello accademico.

---

<sup>528</sup> *Loc. Cit.*

<sup>529</sup> *Ibid.*, p.49.

<sup>530</sup> *Ibid.*, p.51.

<sup>531</sup> *Ibid.*, p.183.

<sup>532</sup> *Ibid.*, p.189.

<sup>533</sup> *Ibid.*, p.193.

<sup>534</sup> *Boniface*, in *Merriam-Webster Dictionary*, Springfield, Merriam-Webster, 2023, <https://www.merriam-webster.com/dictionary/boniface> (consultato in data: 17 febbraio 2023).

<sup>535</sup> Rolfe, Frederick. *Don Tarquinio*, London, Chatto & Windus, 1929, p.257.



## Conclusione

Questo lavoro mi ha permesso di conoscere l'interessante figura di Aldo Camerino, uno degli intellettuali di spicco della Venezia del Novecento. Giornalista, critico letterario, scrittore e traduttore, nonché lettore vorace, Camerino fu un punto di riferimento per vita culturale della città e per molti altri letterati dell'epoca. Perseguitato, a causa delle sue origini ebraiche, fu costretto a vendere tutto ciò che possedeva e nascondersi in casa di amici, uno dei quali era l'architetto Carlo Scarpa.

La sua ricca e variegata collezione di libri fu venduta, grazie alla mediazione di Manlio Torquato Dazzi, suo amico di lunga data, alla Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia, di cui Dazzi era all'epoca Direttore. La Fondazione stessa, negli anni del fascismo, si rivelò un vivo centro antifascista, per merito di alcune delle figure che, grazie alla loro influenza e reputazione, si opposero al regime. Uno di questi fu proprio Manlio Dazzi che, a causa del suo orientamento politico, fu prima perseguitato e poi costretto alla fuga in Svizzera, dove rimase fino alla Liberazione. A lui si affianca Gino Luzzatto, che negli anni Cinquanta fu nominato Presidente della Querini Stampalia, anch'egli antifascista militante, e Piero Monico, che fu Commissario del Comitato di Liberazione Nazionale e amministratore della Fondazione.

La biblioteca venduta da Camerino è ancora oggi conservata presso la Querini Stampalia, sebbene negli anni sia stata dispersa a causa delle numerose riorganizzazioni. La prima fase della mia ricerca, infatti, si è incentrata proprio sulla ricostruzione della storia del fondo e sul suo recupero, grazie alla consultazione dei mandati di pagamento, del Registro d'Ingresso relativo agli anni 1938-1940 e dei Registri Topografici delle sezioni Biblioteca Comune, Miscellanea, OPUS. e Libri antichi. Una volta fatto questo è stato necessario esaminare i volumi uno ad uno per accertarne l'appartenenza, un compito facilitato dalla presenza della firma di Aldo Camerino, che egli tendeva ad apporre, spesso accompagnata dalla data d'acquisto, ai volumi di sua proprietà.

In seguito, data la mole della collezione, è stato individuato un nucleo significativo di esemplari per la catalogazione in SBN. Le pubblicazioni, infatti, erano disponibili solo attraverso il catalogo cartaceo, in cui sono state catalogate all'epoca della loro acquisizione. Si è, quindi, provveduto alla loro catalogazione nell'Indice SBN, ai cui dati tutti gli utenti possono accedere attraverso il portale OPAC. Sono, inoltre, stati effettuati interventi di conservazione su alcuni volumi particolarmente fragili.

Gli esemplari catalogati sono poi stati analizzati, ricavandone una panoramica il più accurata possibile dei contenuti del fondo: ne emerge, nonostante la predilezione di Camerino per la narrativa del XX secolo, una notevole varietà di provenienza, di generi e di contenuti. Particolarmente interessanti sono risultate le opere da lui tradotte, che spesso presentano numerose annotazioni a margine del testo. Questo ha permesso di esaminare come lavorasse un traduttore dell'epoca e quali strumenti avesse a disposizione.

Il risultato finale di questo progetto è stata la catalogazione di oltre 500 pubblicazioni in SBN, ora consultabili sia dall'OPAC del Polo di Venezia che dall'OPAC SBN. Molte di queste, come si è riscontrato, erano già presenti ma catalogate a livelli inferiori, utilizzati nel caso di massicci riversamenti in Indice di cataloghi cartacei, e presentavano errori e omissioni, che è stato possibile correggere e integrare, migliorando la qualità dei dati catalografici.

## Fonti

- Archivio Privato Querini Stampalia. Lettere di Giovanni Querini Stampalia, b. I, f. 3, Venezia, 13 gennaio 1817.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.28, 25 gennaio 1939.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.29, 25 gennaio 1939.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.101, 26 aprile 1939.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.102, 26 aprile 1939.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.103, 26 aprile 1939.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.135, 20 maggio 1939.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.136, 20 maggio 1939.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.311, 27 novembre 1939.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Mandato di pagamento n.396, 5 febbraio 1940.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Registri Topografici, Sezione Biblioteca Comune.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Registri Topografici, Sezione Miscellanea B.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Registri Topografici, Sezione Miscellanea C.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Registro d'Ingresso, 1938-1940.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Verbali 1939, n.2, Seduta del 12 gennaio 1939, Argomento II: *Comunicazione del Presidente*.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Verbali 1939, n.3, Seduta del 25 gennaio 1939, Argomento VIII: *Pagamenti*.
- Archivio Privato Querini Stampalia. Verbali 1945, nn.49-60, Seduta del 9 giugno 1945 n.2: *Ritorno del Prof. Dazzi*.

## Bibliografia

- 1943 – 1945. *Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976.
- Assessorato ai Servizi Culturali del Comune di Pavia. *Lettere ad Aldo Camerino*, in *Autografi – Letteratura dell'Otto e Novecento in una mostra di carte dei maggiori scrittori italiani*, a cura di Francesca Caputo e Anna Longoni, Pavia, Assessorato ai Servizi Culturali del Comune di Pavia, 1988, pp.99-100.
- Baldi, Segio. *Letteratura Inglese. Biografia letteraria di Camerino*, in “Approdo letterario” anno XIV (1968), n°43, pp.130-131.

- Banti, Alberto Mario. *L'età contemporanea: dalla Grande Guerra ad oggi*, Roma, Editori Laterza, 2012.
- Bobbo, Giulio. *Venezia in tempo di guerra: 1943-1945*, Padova, Il Poligrafo, 2005.
- Borghi, Marco. *La Resistenza nelle provincie: Venezia*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997.
- Brunetta, Ernesto. *Breve profilo politico-militare della Resistenza veneta*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997.
- Caccia, Ettore. *Lettere inedite di Emilio Cecchi*, in "Annali della Facoltà di lingue e letterature straniere di Ca' Foscari", vol. XI (1972), n°2, pp. 507-525.
- Caccia, Ettore. *Note sul carteggio Cecchi-Camerino*, in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, vol.4, Roma, Bulzoni, 1977, pp.739-761.
- Cain, James M. *The Postman always rings twice*, Hamburg, Paris & Bologna, The Albatross Modern Continental Library, 1934.
- Camerino, Aldo. *Adriano VII*, Roma, Casini, 1952.
- Camerino, Aldo. *Adriano VII*, Milano, Longanesi, 1963.
- Camerino, Aldo. *Aldo Camerino*, in *Ritratti su misura di scrittori italiani*, a cura di Elio Filippo Accrocca, Venezia, Sodalizio del Libro, 1960, pp.112-114.
- Camerino, Aldo. *Amalia. Romanzo borghese*, a cura di Anco Marzio Mutterle, Venezia, Marsilio, 1991.
- Camerino, Aldo. *Botteghe*, in *Gazzetta veneta*, Padova, Rebellato, 1965.
- Camerino, Aldo. *Cari fantasmi*, Milano, Mondadori, 1966.
- Camerino, Aldo. *Città*, in "Corriere Padano", 20 maggio 1936.
- Camerino, Aldo. *Delitti e Castighi*, in "Corriere Padano", 5 maggio 1935.
- Camerino, Aldo. *Fallacia d'un critico*, in *Scrittori di lingua inglese*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1968.
- Camerino, Aldo. *Gazzetta veneta*, Padova, Rebellato, 1965.
- Camerino, Aldo. *La cravatta rubata*, in *Cari Fantasmi*, Milano, Mondadori, 1966, pp.226-236.
- Camerino, Aldo. *La cravatta rubata*, in *Il Salotto Giallo*, Padova, Rebellato, 1958, pp.47-74.
- Camerino, Aldo. *La cravatta rubata*, in "Terraferma: lettere ed arti", vol.2 (1946), n° 3, pp.47-74.
- Camerino, Aldo. *Macchina per i sogni*, Padova, Rebellato, 1963.
- Camerino, Aldo. *Nascita e religione del capitalismo*, Milano, Longanesi, 1945.
- Camerino, Aldo. *Pittor giovane*, in *Il salotto giallo*, Padova, Rebellato, 1958.
- Camerino, Aldo. *Poesie*, a cura di Carlo della Corte e Ugo Fasolo, Vicenza, Neri Pozza, 1977.
- Camerino, Aldo. *Ricordi del recluso*, in *Il salotto giallo*, Padova, Rebellato, 1958.
- Camerino, Aldo. *Scrittori di lingua inglese*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1968.
- Camerino, Aldo. *Senza offesa – Distici, quadristici, versetti*, a cura di Carlo della Corte, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1987.

- Camerino, Aldo. *Serenata*, in “Ansedonia”, n°III (1941).
- Camerino, Aldo. *Un americano*, in “Corriere Padano”, 22 aprile 1939.
- Camerino, Aldo. *Un eccentrico: Frederick Rolfe*, in “Ateneo Veneto”, vol.116 (1934), n°1, pp.13-23.
- Cisotto, Giovanni. *Solo uomini di buona volontà. Il Partito d’Azione veneto (1942 – 1947)*, Roma, Viella, 2014.
- Colli, Barbara. *Alla Querini Stampalia collezioni e uomini d’azione: Gino Luzzatto*, in *Gino Luzzatto, Presidente della Querini Stampalia (1950-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, pp.23-37.
- Colli, Barbara – Munari, Angela – Valcanover, Anna Francesca. *Aldo Camerino e la Querini Stampalia*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2011.
- Collotti, Enzo. *Nazismo e società tedesca (1933-1945)*, Torino, Loescher, 1982.
- Commiato da un ‘mandarino’*, in “Il Mattino del Popolo”, 9 gennaio 1948, p. 3.
- Cortese, Marino. *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, in *Piero Monico, Commissario del C.L.N. e amministratore della Querini Stampalia (1945-1964)*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2015, pp.33-44.
- Dal Pra, Mario – Minazzi, Fabio. *Ragione e storia*, Milano, Rusconi, 1992.
- Dazzi, Manlio. *Città*, Milano, Perinetti-Casoni, 1936.
- Del Boca, Angelo. *I gas di Mussolini. Il fascismo e la guerra d’Etiopia*, Roma, Editori Riuniti, 2007.
- Della Corte, Carlo. *Introduzione*, in *Senza offesa – Distici, quadristici, versetti*, a cura di Carlo della Corte, Milano, All’insegna del pesce d’oro, 1987, pp.7-11.
- Facco de Lagarda, Ugo*, in *Enciclopedia Italiana - III Appendice*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1961.
- Facco De Lagarda, Ugo. *Ricordo di Aldo Camerino*, in “Ateneo veneto”, n° 1 (1966), pp.93-96.
- Facco De Lagarda, Ugo. *Ricordo di Manlio Dazzi*, in “Ateneo veneto”, n.s, a.6 (1968), n° 2, pp.411-414.
- Feltrin, Francesco. *L’antifascismo militante (1924-1943)*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell’Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997.
- Feltrin, Francesco. *La persecuzione degli ebrei in Italia*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell’Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997.
- Feltrin, Francesco. *La persecuzione degli ebrei nel Veneto* in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell’Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997.
- Feltrin, Francesco. *La Resistenza nelle provincie: Padova*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell’Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997.
- Fondazione Querini Stampalia. *Fondazione Querini Stampalia – Museo*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018.
- Friedländer, Saul. *Gli anni dello sterminio: la Germania nazista e gli ebrei (1939-1945)*, Milano, Garzanti, 2009.
- Gaddi, Giuseppe. *Li assassinarono all’alba*, Venezia, Tipografia commerciale, 1976.

- Gagliardi, Carla. *Per uno studio di Gianna Manzini. Tra le lettere ad Aldo Camerino (1950-64) e la collaborazione al "Gazzettino" (1950-61)*, tesi di laurea, relatrice Clelia Martignoni, Università degli studi di Pavia, Facoltà di lettere e filosofia, anno accademico 1998/99.
- Gavagnin, Armando. *Vent'anni di resistenza al Fascismo – Ricordi e testimonianze*, Venezia, Comune di Venezia, 1979.
- German nationalism and the european response (1890-1945)*, edited by Carole Fink, Isabel Hull and MacGregor Knox, Norman, University of Oklahoma Press, 1985.
- Ghezzi, Maria Vittoria. *L'umanità di Aldo Camerino*, in "L'Osservatore politico letterario", anno XIV (1968), fascicolo XI, pp.53-57.
- Gnoli, Claudio. *Gli OPAC*, in "AIB WEB – Contributi", Roma, AIB WEB – Il Web dell'Associazione Italiana Biblioteche, 2008, <https://www.aib.it/aib/contr/gnoli1.htm> (consultato in data: 11 febbraio 2023).
- Henriques, Robert David Quixano. *The Journey Home*, London - Toronto, W. Heinemann Ltd., 1944.
- Hugo, Victor. *I miserabili*, Torino, UTET, 1946.
- Hugo, Victor. *Les Misérables*, Belgium, A. Lacroix, Verboeckhoven & Cie., 1862.
- Il Fascismo e i problemi della razza*, in "Il Giornale d'Italia", Roma, 15 luglio 1938.
- Il Fascismo e i problemi della razza*, in "Il Popolo d'Italia", Milano, 14 luglio 1938.
- Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Regole Italiane di Catalogazione per Autori*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU), 1979.
- Kershaw, Ian. *Hitler*, Milano, Bompiani, 2019.
- Klinkhammer, Lutz. *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993.
- La crisi dell'Europa e lo sterminio degli ebrei*, a cura di Marina Cattaruzza, Marcello Flores, Simon Levis Sullam, Torino, UTET, 2005.
- La Resistenza nel veneziano*, a cura di Giannantonio Paladini e Maurizio Reberschak, Venezia, Università Ca' Foscari, Comune di Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea (IVESER), 1984.
- L'estremo saluto ad Aldo Camerino*, in "Il Gazzettino", 20 gennaio 1966, p.2.
- Lettere ad Aldo Camerino*, in *Fondo manoscritti di autori contemporanei – Catalogo*, a cura di Giampiero Ferretti, Maria Antonietta Grignani e Maria Pia Musati, Torino, Einaudi, 1982, pp.241-274.
- Leva, Marco. *Tredici lettere inedite di Cesare Pavese ad Aldo Camerino*, in "Strumenti critici", n°30 (1976), pp.247-256.
- Levis Sullam, Simon. *Una comunità immaginata: gli ebrei a Venezia (1900-1938)*, Milano, Unicopli, 2017.
- Lopez, Guido. *Ricordo di Cam.*, in *I verdi, i viola e gli arancioni*, Milano, Mondadori, 1972, pp.193-201.
- Manzelle, Maura. *Carlo Scarpa alla Querini Stampalia*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2018.
- Meneghetti, Egidio. *La partigiana nuda*, in *1943 – 1945. Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976.
- Mussolini, Benito. *Il "dato" irrefutabile*, in "Il Popolo d'Italia", Milano, 31 luglio 1935.
- Mutterle, Anco Marzio. *Introduzione*, in *Amalia. Romanzo borghese*, a cura di Anco Marzio Mutterle, Venezia, Marsilio, 1991, pp.V-XIV.



- Nella Resistenza – Vecchi e giovani a Venezia sessant'anni dopo*, a cura di Giulia Albanese e Marco Borghi, Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, 2004.
- Opocher, Enrico. *Commemorazione*, in *Carlo Ottolenghi*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 1990, pp.17-69.
- Ottolenghi, Massimo. *Ribellarsi è giusto*, Milano, Chiarelettere, 2011.
- Picciotto Fargion, Liliana. *Il libro della memoria: gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Milano, Mursia, 1991.
- Pozza, Neri. *Aldo Camerino*, in “Il Gazzettino”, 18 ottobre 1973, p.3.
- Querini Stampalia, Giovanni. *Testamento*, in *Statuto*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2021.
- Ricorda, Ricciarda. *Aldo Camerino prosatore*, in *Pagine vissute - Studi di letteratura italiana del Novecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1995, pp.77-102.
- Rolfe, Frederick. *Adrian VII*, London, Chatto & Windus, 1904.
- Rolfe, Frederick. *Adrian VII – A Romance*, London, Chatto & Windus, 1929.
- Rolfe, Frederick. *Don Tarquinio*, London, Chatto & Windus, 1929.
- Romandini Dazzi, Nulla. *Manlio Torquato Dazzi*, in *Profili veneziani del Novecento*, a cura di Giovanni Distefano e Leopoldo Pietragnoli, Venezia, Supernova, 2003, pp.36-61.
- Rosengarten, Frank. *Silvio Trentin dall'interventismo alla Resistenza*, Monticello Conte Otto, Ronzani, 2021.
- Rossi, Anna. *Una città occupata. Poteri e istituzioni a Padova nel 1943-1945*, in *Il Veneto nella resistenza*, a cura dell'Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, Venezia, Associazione degli ex-consiglieri della Regione Veneto, 1997.
- Schreiner, Olive. *The Story of an African Farm*, London, Chapman & Hall, 1883.
- Segre, Renata. *Gli ebrei a Venezia 1938-1945*, Venezia, Il Cardo, 1995.
- Sereni, Paolo. *Nacht und Nebel*, in *1943 – 1945. Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976, pp.65-69.
- Shirer, William. *Storia del Terzo Reich*, Torino, Einaudi, 2014.
- Speer, Albert. *Memorie del Terzo Reich*, Milano, Mondadori, 1995.
- Stevenson, Robert Louis. *Island Nights' Entertainments*, London, Cassell, 1893.
- Stevenson, Robert Louis. *The Misadventures of John Nicholson*, London, Cassell, 1887
- Stevenson, Robert Louis. *Island Nights' Entertainments & The Misadventures of John Nicholson*, London, Heinemann, 1924.
- Tawney, R.H. *Religion and the Rise of Capitalism*, London, John Murray, 1926.
- Toso Fei, Alberto. *Arnaldo Segarizzi e la biblioteca dei sogni*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, pp.39-55.
- Toso Fei, Alberto. *Egle Renata Trincolato*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, pp. 147-163.
- Toso Fei, Alberto. *Giuseppe Mazzariol*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, pp. 93-109.

Toso Fei, Alberto. *Manlio Dazzi*, in *Le storie della Querini 1869 – 2019*, a cura di Giorgio Camuffo, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2019, pp.57-73.

Trentin, Silvio. *Appello ai Veneti, in 1943 – 1945. Venezia nella Resistenza – Testimonianze*, a cura di Giuseppe Turcato e Agostino Zanon Dal Bo, Venezia, Comune di Venezia, 1976.

Trentin, Silvio. *Dieci anni di fascismo totalitario in Italia: dall'istituzione del Tribunale speciale alla proclamazione dell'Impero (1926-1936)*, Roma, Editori riuniti, 1975.

Vivante, Ginevra. *Bibliografia di Aldo Camerino*, in “Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari”, XI (1972), n°1, pp.179-239.

Williamson, David G. *Il Terzo Reich*, Bologna, Il mulino, 2005.

Zanzotto, Andrea. *La lezione di Camerino*, in “La Nuova Venezia”, 16 gennaio 1991, p.23.

## Sitografia

*10 giugno 1940: la dichiarazione di guerra dell'Italia*, Roma, RaiTeche, 2015,

<https://www.teche.rai.it/2020/06/10-giugno-1940-litalia-entra-in-guerra/#:~:text=Il%2010%20giugno%2C%20invece%2C%20annunciando,della%20rivoluzione%20e%20de lle%20legioni!>

Accademia della Crusca, *Tommaseo Online*, Firenze, Accademia della Crusca, 2015,

<https://www.tommaseobellini.it/#/>

Angeletti, Leonardo. *Dazzi, Manlio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 33, Roma, Enciclopedia Treccani, 1987, [https://www.treccani.it/enciclopedia/manlio-dazzi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/manlio-dazzi_(Dizionario-Biografico)/)

*Anschluss*, in *Dizionario di Storia*, Roma, Enciclopedia Treccani, 2010,

[https://www.treccani.it/enciclopedia/anschluss\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/anschluss_%28Dizionario-di-Storia%29/)

*ARMIR*, in *Dizionario di Storia*, Roma, Enciclopedia Treccani, 2010,

[https://www.treccani.it/enciclopedia/armir\\_%28Dizionario-di-Storia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/armir_%28Dizionario-di-Storia%29/)

*Artisti per Sarajevo*, in *Fondazione Querini Stampalia Onlus*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2023,

[https://www.querinistampalia.org/ita/contemporaneo/arte\\_contemporanea/conservare\\_il\\_futuro/artisti\\_per\\_sarajevo.php#/](https://www.querinistampalia.org/ita/contemporaneo/arte_contemporanea/conservare_il_futuro/artisti_per_sarajevo.php#/)

*Biblioteca Malatestiana*, Bologna, Romagna.net, 2022, <https://www.romagna.net/cesena/luoghi-di-interesse/biblioteca-malatestiana/>

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. *Ansedonia rivista di letteratura e arte*, Roma, Emeroteca Digitale, 2019, <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/giornale/RML0032358/1938-1939/unico>

*Boniface*, in *Merriam-Webster Dictionary*, Springfield, Merriam-Webster, 2023, <https://www.merriam-webster.com/dictionary/boniface>

Bonolis, Luisa. *Rossi, Bruno Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.88, Roma, Enciclopedia Treccani, 2017, [https://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-benedetto-rossi\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-benedetto-rossi_(Dizionario-Biografico))

Borghi, Marco. *Episodio di Calle del Ridotto – Ca' Giustinian, Venezia, 27-28 luglio 1944*, Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, 2016, <https://www.straginzifasciste.it/wp-content/uploads/schede/CALLE%20DEL%20RIDOTTO-CA%20GIUSTINIAN,%20VENEZIA,%2027-28.07.1944.pdf>

Borghi, Marco. *Il Mattino del Popolo*, in *Un secolo di carta – Repertorio analitico della stampa periodica veneziana (1866 – 1969)*, Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, 2022, <https://www.unsecolodicartavenezia.it/scheda/mattino-del-popolo-il/>

Borghi, Marco. *Terraferma*, in *Un secolo di carta – Repertorio analitico della stampa periodica veneziana (1866 – 1969)*, Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea, 2022, <https://www.unsecolodicartavenezia.it/scheda/terraferma/>

Bussolin, Alfonso. *Elenco delle famiglie veneziane iscritte nel Libro d'Oro dei Patrizi Veneti, di Andrea da Mosto*, Venezia, Conoscere Venezia, 2021, <https://www.conoscerevenezia.it/?p=65311>

Canfora, Luciano. *Marchesi, Concetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 69, Roma, Enciclopedia Treccani, 2007, [https://www.treccani.it/enciclopedia/concetto-marchesi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/concetto-marchesi_(Dizionario-Biografico)/)

Corazza, Chiara. *Covre Gino (1890 - 1945)*, in *Dizionario biografico dei friulani*, Gorizia, Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, 2016, <https://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/covre-gino/>

*Corriere Padano*, Milano, Wikipedia Italia, 2021, [https://it.wikipedia.org/wiki/Corriere\\_Padano](https://it.wikipedia.org/wiki/Corriere_Padano)

Cortese, Marino. *Storia di una disobbedienza civile contro le leggi razziali*, in “Intrasformazione - Rivista di Storia delle Idee”, n° 10 (2021), vol.1, <https://iris.unive.it/retrieve/handle/10278/3758849/272954/483-2175-1-PB.pdf>

Crane, Stephen, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/stephen-crane>

D'Amico, Masolino. *Praz, Mario*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.35, Roma, Enciclopedia Treccani, 2016, [https://www.treccani.it/enciclopedia/mario-praz\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mario-praz_%28Dizionario-Biografico%29/)

Danieli, Gian Antonio. *Giuseppe Jona*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2015, <http://www.istitutoveneto.org/pdf/Giuseppe%20Jona.pdf>

Del Beccaro, Felice. *Cecchi, Emilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 23, Roma, Enciclopedia Treccani, 1979, [https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cecchi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-cecchi_%28Dizionario-Biografico%29/)

*Didattica*, in *Fondazione Querini Stampalia Onlus*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 2023, <https://www.querinistampalia.org/ita/didattica.php>

Eichmann, Karl Adolf, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/karl-adolf-eichmann/>

Festorazzi, Roberto. *Iprite, le bombe italiane sull'Etiopia*, Milano, Avvenire.it, 2015, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/iprite-le-bombe-italiane-etiozia>

Gigliucci, Roberto. *Pavese, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.81, Roma, Enciclopedia Treccani, 2014, [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-pavese\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-pavese_%28Dizionario-Biografico%29/)

Gnoli, Claudio. *Gli OPAC*, in *AIB WEB – Contributi*, Roma, AIB WEB – Il Web dell'Associazione Italiana Biblioteche, 2008, <https://www.aib.it/aib/contr/gnoli1.htm>

*I Giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei 1943-1945*, a cura di Comitato editoriale dell'Enciclopedia dei Giusti, Milano, Mondadori, 2006, <https://embassies.gov.il/rome/HolocaustandMemory/Pages/Yad-Vashem-e-i-Giusti-fra-le-Nazioni.aspx>

*Il Polo SBN di Venezia*, Venezia, Polo SBN Venezia, [s.d.], <https://polovea.sebina.it/SebinaOpac/article/il-polo-sbn-di-veneziamenu-chisiamo>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Anagrafe delle Biblioteche Italiane - Storia*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/informazioni/storia/>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Attività*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://www.iccu.sbn.it/attivita-servizi/>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Capitolo 9*, Roma, Norme ICCU, 2016, [https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Parte\\_II/Capitolo\\_9/9.0/9.0.1](https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Parte_II/Capitolo_9/9.0/9.0.1)

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Catalogazione e manutenzione del catalogo SBN*, Roma, OPAC SBN, 2018, <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/catalogazione-e-manutenzione-del-catalogo-sbn/>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, Roma, EDIT16, 2022, <https://edit16.iccu.sbn.it/censimento-nazionale1>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Definizioni*, Roma, Norme ICCU, 2017, <https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Introduzione/0.1/0.1.2>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Il catalogo SBN aperto al pubblico (OPAC)*, Roma, OPAC SBN, 2018, <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/il-catalogo-sbn-aperto-al-pubblico-opac/>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *OPAC del Servizio Bibliotecario Nazionale*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://opac.sbn.it/opac-del-sevizio-bibliotecario-nazionale>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Poli e Biblioteche SBN*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/poli-e-biblioteche/>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Punteggiatura*, Roma, Norme ICCU, 2017, <https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Introduzione/0.7>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Regole italiane di catalogazione*, Roma, Norme ICCU, 2017 [https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Norme\\_comuni/Prefazione](https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Norme_comuni/Prefazione)

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Ricerca in altri cataloghi in rete*, Roma, OPAC SBN, 2022, <https://opac.sbn.it/protocollo-z39.50>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Tipologia del Poli SBN*, Roma, OPAC SBN, [s.d.], <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/poli-e-biblioteche/tipologia-poli/index.html>

Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane. *Titoli uniformi*, Roma, Norme ICCU, 2016, [https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Parte\\_II/Capitolo\\_9/9.0/9.0.1](https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Reicat/Parte_II/Capitolo_9/9.0/9.0.1)

*Jerzy Sas Kulczycki*, in *Donne e uomini della Resistenza*, Roma, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, 2010, <https://www.anpi.it/donne-e-uomini/1654/jerzy-sas-kulczycki>

*La Fiera Letteraria*, Milano, Wikipedia Italia, 2020, [https://it.wikipedia.org/wiki/La\\_Fiera\\_Letteraria](https://it.wikipedia.org/wiki/La_Fiera_Letteraria)

Lanaro, Paola. *Luzzatto, Gino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.66, Roma, Enciclopedia Treccani, 2006, [https://www.treccani.it/enciclopedia/gino-luzzatto\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gino-luzzatto_%28Dizionario-Biografico%29/)

*La storia del campo*, in *Ferramonti di Tarsia Campo di Concentramento – Museo della Memoria*, Ferramonti, Museo Ferramonti, [s.d.], <https://www.campodiferramonti.it/la-storia-del-campo/>

*Legione Autonoma Mobile Ettore Muti*, Milano, Wikipedia Italia, 2022, [https://it.wikipedia.org/wiki/Legione\\_Autonoma\\_Mobile\\_Ettore\\_Muti](https://it.wikipedia.org/wiki/Legione_Autonoma_Mobile_Ettore_Muti)

McKenzie, Kenneth. *James, Henry*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1933, [https://www.treccani.it/enciclopedia/henry-james\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/henry-james_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

McKenzie, Kenneth. *Twain, Mark*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1937, [https://www.treccani.it/enciclopedia/mark-twain\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mark-twain_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

*Nazione, La*, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-nazione/>

Nisticò, Gabriella. *Hitler, Adolf*, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/adolf-hitler/>

Pellegrini, Paolo. *Segarizzi, Arnaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.91, Roma, Enciclopedia Treccani, 2018, [https://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-segarizzi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/arnaldo-segarizzi_%28Dizionario-Biografico%29/)

Pertici, Roberto. *Treves, Piero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.96, Roma, Enciclopedia Treccani, 2019, [https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-treves\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-treves_%28Dizionario-Biografico%29/)

Pieri, Piero. *Badoglio, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.5, Roma, Enciclopedia Treccani, 1963, [https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-badoglio\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-badoglio_%28Dizionario-Biografico%29/)

Polese Remaggi, Luca. *Parri, Ferruccio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.81, Roma, Enciclopedia Treccani, 2014, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ferruccio-parri\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/ferruccio-parri_(Dizionario-Biografico))

*Praz, Mario*, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/mario-praz/>

Proietti, Domenico. *Gozzi, Gasparo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.58, Roma, Enciclopedia Treccani, 2002, [https://www.treccani.it/enciclopedia/gasparo-gozzi\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/gasparo-gozzi_(Dizionario-Biografico))

Reale, Giacinto. *Aspettando la rivoluzione: Venezia, estate del 1922 – parte seconda*, 2022, [s.l.], [s.n.], [s.d.], <https://www.eticamente.net/2022/04/aspettando-la-rivoluzione-veneziana-estate-del-1922-parte-seconda-giacinto-reale.html>

Regione Veneto. *Albo d'oro e composizione delle giurie*, Venezia, Cultura Veneto, 2022, <https://www.culturaveneto.it/uploads/attachments/cl06loqeq05uy3v6z1v1f8b1s-vincitori-e-giurie-edizioni-passate-settembrini-agg2021.pdf>

Regione Veneto. *Premio letterario “Regione del Veneto – Leonilde e Arnaldo Settembrini - Mestre”*, Venezia, Cultura Veneto, 2022, <https://www.culturaveneto.it/it/la-tua-regione/premio-letterario-regione-del-veneto-leonilde-e-arnaldo-settembrini-mestre>

Reichmann, Rodolfo. *Musatti, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.77, Roma, Enciclopedia Treccani, 2012, [https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-musatti\\_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-musatti_(Dizionario-Biografico))

Reolon, Giorgio. *Luigi Marangoni*, Venezia, Ateneo Veneto, 2008, <https://ateneoveneto.org/wp-content/uploads/2022/09/29.-MARANGONI-LUIGI.pdf>

Righteous Among the Nations Department, *Righteous Among the Nations Honored by Yad Vashem by 1 January 2022*, Jerusalem, Righteous Among the Nations Department, 2022, <https://www.yadvashem.org/yv/pdf-drupal/italy.pdf>

*Rivista Ateneo Veneto*, Venezia, Ateneo Veneto, 2022, <https://ateneoveneto.org/pubblicazioni/rivista-ateneo-veneto/>

*Robert Henriques*, Milano, Wikipedia Italia, 2023, [https://it.wikipedia.org/wiki/Robert\\_Henriques](https://it.wikipedia.org/wiki/Robert_Henriques)

*Rolfe, Frederick William*, in *Enciclopedia on line*, Roma, Enciclopedia Treccani, [s.d.], <https://www.treccani.it/enciclopedia/frederick-william-rolfe>

Sircana, Giuseppe. *Finzi, Aldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.48, Roma, Enciclopedia Treccani, 1997, [https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-finzi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/aldo-finzi_(Dizionario-Biografico)/)

Sistema bibliotecario di Ateneo, *Il catalogo di Ateneo (OPAC)*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, 2013, [https://www.sba.unifi.it/upload/dispensa\\_OPAC.pdf](https://www.sba.unifi.it/upload/dispensa_OPAC.pdf) (consultato in data: 11 febbraio 2023).

Smulevich, Adam. *Giuseppe Jona, medico eroe amico dei poveri di Venezia*, in “Dossier Itinerari”, Roma, Moked – Il portale dell’ebraismo italiano, 2021, <https://moked.it/blog/2021/01/13/il-medico-eroe-amico-dei-poveri-di-venezias/>

Tamassia, Franco. *Donati, Donato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol.41, Roma, Enciclopedia Treccani, 1992, [https://www.treccani.it/enciclopedia/donato-donati\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/donato-donati_%28Dizionario-Biografico%29/)

*Theodor Dannecker*, Milano, Wikipedia Italia, 2023, [https://it.wikipedia.org/wiki/Theodor\\_Dannecker](https://it.wikipedia.org/wiki/Theodor_Dannecker)

Torsiello, Mario. *Clark, Mark Wayne*, in *Enciclopedia Italiana - II Appendice*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1948, [https://www.treccani.it/enciclopedia/mark-wayne-clark\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mark-wayne-clark_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

Toso Fei, Alberto. *Adolfo Ottolenghi, il rabbino vittima dell'Olocausto ad Auschwitz*, in “Il Gazzettino”, 31 Maggio 2021, [https://www.ilgazzettino.it/nordest/venezias/ritratti\\_veneziani\\_alberto\\_toso\\_fei\\_adolfo\\_ottolenghi-5993881.html?refresh\\_ce](https://www.ilgazzettino.it/nordest/venezias/ritratti_veneziani_alberto_toso_fei_adolfo_ottolenghi-5993881.html?refresh_ce)

Treves, Piero. *Tawney, Richard Henry*, in *Enciclopedia Italiana - II Appendice*, Roma, Enciclopedia Treccani, 1949, [https://www.treccani.it/enciclopedia/richard-henry-tawney\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/richard-henry-tawney_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

Trevisan, Babet. *Querini Stampalia, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 86, Roma, Enciclopedia Treccani, 2016, [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-querini-stampalia\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-querini-stampalia_%28Dizionario-Biografico%29/)

Università Ca' Foscari, *Fondo Aldo Camerino*, in *Fondi speciali Biblioteca Area Umanistica (BAUM)*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2023, <https://www.unive.it/pag/46127/>

Università Ca' Foscari, *Fondo Camerino – Elenco titoli*, in *Fondi speciali Biblioteca Area Umanistica (BAUM)*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2023, [https://docs.google.com/spreadsheets/d/1\\_2t31ezvkjQgXYdhzUkism4-tlu-dnxC/edit#gid=152998794](https://docs.google.com/spreadsheets/d/1_2t31ezvkjQgXYdhzUkism4-tlu-dnxC/edit#gid=152998794)

Università Ca' Foscari, *Storia*, Venezia, Università Ca' Foscari, 2020, <https://www.unive.it/pag/43032/>

La sitografia è stata consultata in data: 17 febbraio 2023.